

### 3. GLI ASSI PRIORITARI D'INTERVENTO

#### 3.1 Descrizione degli assi prioritari e quantificazione degli obiettivi specifici

##### 3.1.1 Asse I – Risorse Naturali

Nell'ambito della strategia generale di sviluppo delineata, la valorizzazione sostenibile delle risorse naturali, di cui la Campania dispone in dimensioni notevoli (sia qualitativamente che quantitativamente), è in grado di indurre rilevanti elementi di discontinuità nei processi di accumulazione.

La frammentaria conoscenza dello stato delle risorse naturali, una scarsa percezione del patrimonio ambientale come risorsa rilevante per lo sviluppo, la fragilità degli organismi pubblici deputati al governo dell'ambiente e del territorio, i gravi ritardi nell'implementazione delle normative di settore e la carenza di strumenti di pianificazione e programmazione hanno determinato, in regione Campania, il ricorso a strumenti "straordinari" per far fronte al continuo stato di emergenza. Pur a fronte di considerevoli risorse finanziarie già stanziare nei periodi di programmazione precedenti, il persistere di questo stato ha ostacolato l'avvio, da un lato, di soluzioni per le problematiche ambientali, e d'altro lato di uno sviluppo economico e sociale che faccia leva sulle risorse ambientali e naturali di cui la regione è ricca.

Gli obiettivi di asse puntano a ottimizzare gli usi e migliorare il governo delle risorse al fine di garantire la conservazione e la riproduzione delle stesse nel lungo periodo, il loro corretto utilizzo e sfruttamento ovvero a contenere e ridurre la pressione sull'ambiente, ad impostare forme di gestione più adeguate accelerando la liberalizzazione del settore, favorendo il contributo dei capitali e degli operatori privati, anche mediante il project financing, e la diffusione dell'imprenditorialità. Essi sono diretti, attraverso lo sviluppo di nuove attività e sistemi produttivi, a promuovere e valorizzare i sistemi locali naturalistici (rete ecologica), a premiare le soluzioni ecoefficienti, contenere i processi di deterioramento e le loro cause a scala locale e globale, promuovere le conoscenze ed il controllo sui parametri di riferimento per la gestione e la protezione delle risorse.

In tale contesto, la Regione Campania intende finalizzare la sua azione all'introduzione di notevoli cambiamenti che concernono: la *sicurezza*, difendendo il suolo dai rischi idrogeologici e, più in generale, riducendo i fattori di vulnerabilità ambientale; l'*efficienza*, individuando e realizzando nuovi sistemi di gestione, introducendo elementi di concorrenza nella gestione dei servizi ambientali locali migliorando il livello tecnologico; la *quantità*, aumentando le risorse disponibili nelle aree meno servite; la *qualità*, assicurando un patrimonio ambientale disinquinato, conservato e fruibile, e promuovendone la valorizzazione; la *sostenibilità*, riducendo nel medio periodo le pressioni sull'ambiente.

La strategia dell'asse presenta forti connessioni con le aree di concentrazione "Città" e "Sistemi locali di sviluppo". Il raccordo con l'asse "Risorse umane" trova specificazione nelle iniziative di formazione, trasferimento di know how, sostegno alla creazione d'impresa, sensibilizzazione ed educazione ambientale, necessarie all'attuazione dei progetti di valorizzazione delle risorse naturali. Infine, si rendono necessarie nell'attuazione dell'asse azioni di accompagnamento relative alla politica tariffaria e della concorrenza che siano di consistente incentivo agli investimenti e agli incrementi di efficienza (incluso lo sviluppo della finanza di progetto).

##### *Strategia di asse*

Per superare le emergenze ambientali, avviare a soluzione permanente le problematiche aperte, e creare le condizioni per l'avvio di un circolo virtuoso di sviluppo economico e sociale che faccia leva sulle risorse naturali e ambientali della regione, il POR deve

essere l'occasione per una rapida attuazione del quadro tecnico, amministrativo e legislativo indispensabile per colmare le lacune di conoscenza, pianificazione e programmazione e per un profondo rinnovamento degli attuali sistemi di governo e di gestione.

La **costruzione di efficienti sistemi di gestione** è il primo aspetto cruciale della strategia di Asse. Forte è l'esigenza di operare rapidamente nei prossimi anni la distinzione tra governo delle risorse e loro gestione e di superare la separazione tra progettazione degli interventi e responsabilità finanziarie introducendo elementi di concorrenza e industrializzazione dei servizi: entrambi questi aspetti hanno prodotto elevati livelli di inefficienza nella gestione dell'acqua, del suolo, dei rifiuti. L'obiettivo strategico è quello di costruire sistemi di gestione che generino sia conservazione e qualità, sia reddito e occupazione.

Un secondo punto cruciale è la possibilità di orientare la gestione delle risorse naturali non solo verso una corretta ed efficiente erogazione di servizi a beneficio delle attività produttive esistenti, ma verso lo **sviluppo di nuove attività e di sistemi produttivi**. Tale prospettiva riguarda in particolare i rifiuti e le risorse idriche. Come mostra l'esperienza del Centro-Nord, intorno alla gestione dei rifiuti può crescere una filiera di attività tra loro connesse di raccolta, stoccaggio, recupero/riciclaggio, con parallelo sviluppo di un articolato sistema di imprese. Analogamente, per l'acqua, si può sviluppare una filiera di imprese che si occupano non solo dell'erogazione, della distribuzione o della depurazione, ma del controllo e del monitoraggio.

Il terzo punto cruciale riguarda la **sicurezza e la difesa dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento**, sia in un'ottica di maggiore garanzia del tessuto insediativo e delle attività produttive esistenti, che in un'ottica di sviluppo competitivo del territorio, sostenibilità dell'uso delle risorse, maggiore salubrità e qualità della vita.

Infine un ultimo punto, ma non meno importante, che emerge è il **potenziamento dei sistemi informativi e di monitoraggio, della ricerca e sviluppo, dell'innovazione tecnologica e della dotazione infrastrutturale**. Tale strategia riguarda tanto l'adeguamento quanto il governo dei sistemi di gestione.

Sul primo versante, gli interventi dovranno focalizzare su: adeguamento degli impianti idrici e dei depuratori, dei sistemi di controllo dell'erogazione e della distribuzione, realizzazione di nuovi impianti per il riutilizzo dell'acqua depurata; adeguamento delle strutture di gestione integrata dei rifiuti; ricerca e sviluppo tecnologico per la bonifica delle aree contaminate.

Sul secondo versante occorre il potenziamento dei sistemi informativi che permettono di conoscere e monitorare sia la sensibilità degli ecosistemi, sia lo stato dell'ambiente, sia i principali fattori di pressione sulle risorse naturali, sistemi in gran parte da costruire potenziando il ruolo della rete ANPA-ARPA, e rafforzando i servizi tecnici di programmazione e progettazione. L'incremento del livello di *know-how* tecnologico, amministrativo e gestionale è indispensabile per il governo dell'ambiente e del territorio, per una politica di sviluppo economico che sia ambientalmente sostenibile, nonché a fini di prevenzione dei dissesti e degli inquinamenti, e a fini di efficace indirizzo e controllo delle attività di gestione operativa e di adeguamento tecnologico degli impianti e dei processi.

La strategia di sviluppo dell'asse verrà attuata, come meglio specificato in seguito, mediante la realizzazione di interventi inseriti nella programmazione regionale e nazionale di settore (ciclo della acque, difesa del suolo, gestione rifiuti), ovvero mediante progetti integrati territoriali (rete ecologica)

**Analisi SWOT – Asse “Risorse Naturali”**

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Disponibilità di risorse primarie quantitativamente adeguate</li> <li>✓ Avanzato grado di definizione della legislazione settoriale;</li> <li>✓ Definizione del piano regionale rifiuti;</li> <li>✓ Disponibilità di un patrimonio ambientale di notevolissimo livello; Dotazione elevata di parchi naturali, nazionali e regionali, e di aree protette;</li> <li>✓ Presenza di risorse utilizzabili per incrementare l’offerta di energia rinnovabile;</li> <li>✓ Trend positivo della produzione di energia da fonti rinnovabili;</li> <li>✓ Presenza di significativi episodi di finanza di progetto nel settore del ciclo delle acque e dei rifiuti;</li> <li>✓ Costituzione dell’Agenzia Regionale di Protezione dell’Ambiente (ARPA);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Deficit di conoscenze e sistemi di monitoraggio delle condizioni ambientali e di prevenzione dei rischi;</li> <li>✓ Carenze funzionali e di efficienza del ciclo integrato delle acque; elevato livello di dispersione del volume di risorse idriche complessivamente erogate; disuniforme distribuzione della risorsa idrica nell’arco dell’anno e permanenza di situazioni di rilevante carenza, inadeguatezza del sistema depurativo;</li> <li>✓ Insufficienza qualitativa dell’acqua distribuita;</li> <li>✓ Frammentazione e carenza gestionale del servizio di distribuzione idrica, ritardo nell’avviamento e nella programmazione degli ATO;</li> <li>✓ Inquinamento degli specchi d’acqua marittimi, lacuali e fluviali;</li> <li>✓ Diffuso stato di dissesto idrogeologico con elevato rischio per le infrastrutture e la popolazione;</li> <li>✓ Ritardo nella pianificazione di bacino</li> <li>✓ Vaste aree territoriali a notevole sismicità presenza di rischio vulcanico su zone ad elevatissima densità abitativa;</li> <li>✓ Problemi “ambientali” connessi alla crescita disordinata del territorio urbanizzato; elevata pressione antropica, insediativa e produttiva nelle aree naturali della fascia costiera, marginalità delle aree naturali interne;</li> <li>✓ Ritardi nella attuazione del Piano regionale dei rifiuti: Insufficienza delle attività di raccolta differenziata; ritardi nella realizzazione degli impianti;</li> <li>✓ Diffusa presenza di discariche abbandonate e/o abusive;</li> <li>✓ Insufficienza del sistema di distribuzione dell’energia, specie ad uso industriale, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo;</li> <li>✓ Basso contributo della produzione di energia da fonti rinnovabili</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>RISCHI</b>

<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Incremento della domanda nazionale ed internazionale di turismo naturalistico</li> <li>✓ Maggiore disponibilità di risorse per le strategie di sviluppo dell'asse</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Possibili impatto ambientale negativo derivante dalla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;</li> <li>✓ Peggioramento della condizioni ambientali;</li> <li>✓ Incapacità della P.A. a gestire la programmazione di ambito e la finanza di progetto;</li> </ul>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

### **Settore I.0 Miglioramento delle conoscenze**

Il miglioramento delle conoscenze dello stato delle componenti ambientali e degli ecosistemi rappresenta un obiettivo prioritario “trasversale” della strategia di asse e costituisce un requisito indispensabile per perseguire la sostenibilità ambientale e la corretta realizzazione degli interventi del Programma.

Per l'ampiezza dei fenomeni e la carenza di interventi sistematici, la conoscenza dello stato dell'ambiente e degli ecosistemi della Campania è ancora limitata e confinata a segmenti frammentati, così come è sostanzialmente assente un'attività di pianificazione in materia.

L'ampliamento delle conoscenze e la sistematica rilevazione ed acquisizione dei dati (relativi allo stato dell'ambiente ma anche alla diffusione di particolari inquinanti, la prevenzione delle situazioni di rischio e la gestione di situazioni critiche) costituisce pertanto un elemento centrale della strategia del settore, da realizzare mediante l'implementazione dell'Agenzia Regionale per Protezione dell'Ambiente (ARPA).

#### Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito del settore la Regione, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.\*\*\**
- *Sviluppare sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento.\*\*\**

#### Linee di intervento:

- realizzazione del sistema regionale di monitoraggio ambientale;
- formazione ed aggiornamento per lo sviluppo delle competenze nel settore.

#### Criteri generali di attuazione:

L'attuazione degli interventi nel settore dovrà, in generale, garantire una rapida e strutturata acquisizione delle conoscenze. In particolare sarà data priorità agli interventi che consentano di poter ampliare la base conoscitiva occorrente per la revisione della Valutazione Ambientale *ex ante* e per la stesura della Valutazione *in itinere*, in coerenza con quanto previsto dal QCS.

### **Settore I.1 Ciclo integrato delle acque**

#### Analisi e Strategia:

Nel settore, che ricomprende in modo integrato l'intero ciclo delle acque, l'analisi ha evidenziato una disuniforme distribuzione delle risorse idropotabili sia sotto il profilo territoriale che sotto quello stagionale e un progressivo deterioramento qualitativo delle fonti (vulnerabilità delle risorse). La disponibilità delle risorse è tuttavia sufficiente a colmare sia gli attuali che i futuri fabbisogni, sia per usi potabili che per usi industriali ed agricoli, a condizione di intervenire prioritariamente sul fenomeno assai accentuato delle perdite, che è rilevante già negli schemi della grande adduzione e distribuzione,

quindi sull'ampliamento della capacità di trasporto e distribuzione. Lo sviluppo del servizio idrico è inoltre legato ad una riqualificazione funzionale delle strutture e all'attuazione della riforma gestionale e tariffaria avviata con la costituzione degli ambiti territoriali ottimali (ATO: l. 36/94 e L.R. 14/97).

La regione presenta ancora una diffusa condizione di inquinamento dei corpi idrici e, quindi, necessità di risanamento, pur in presenza di sistemi depurativi che servono le grandi concentrazioni urbane ed industriali mediante grandi impianti consortili. Recenti analisi hanno rilevato una bassa percentuale di confluenza dei reflui ai sistemi di trattamento ed un basso livello di esercizio degli impianti depurativi esistenti, che, uniti alle necessità di aggiornamento tecnologico degli impianti e di adeguamento alle normative nazionali ed europee (d. lgs. 152/99) ed alle necessità di completamento, rappresentano le priorità da affrontare nell'azione di risanamento dei corpi idrici. La strategia d'intervento deve privilegiare innanzitutto gli aspetti conoscitivi e programmatici, sia tecnici che gestionali ed infrastrutturali, prevedere il completamento delle opere e quindi progressivamente affrontare il problema del "salto tecnologico" che investe il settore della depurazione.

Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito di tale settore la Regione, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari<sup>1</sup> quelli di:

- *Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria in materia di acque, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla Legge "Galli" e al Decreto Legislativo 152/99\*\*\**
- *Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.\*\**

Linee di intervento:

- Promuovere l'introduzione e la costituzione di efficienti sistemi di governo delle risorse e di gestione degli A.T.O., garantendo l'apertura alla concorrenza nel settore, promuovendo la finanza di progetto e favorendo la qualificazione del personale;
- Riqualificare, ammodernare e potenziare i sistemi di approvvigionamento e adduzione primaria, incrementando le disponibilità e normalizzando le erogazioni, riducendo i prelievi dalle falde vulnerate o vulnerabili e avviando processi di risanamento delle stesse; sviluppando ed introducendo tecnologie adeguate per il controllo e la gestione dei sistemi;
- Rifunzionalizzare e completare l'infrastrutturazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per favorire la realizzazione del servizio idrico ed il suo miglioramento in termini di efficacia ed efficienza in particolare attraverso la riduzione delle perdite nelle adduzioni e nelle reti, e per la salvaguardia della salute umana, dell'ambiente e della risorsa idrica; rifunzionalizzare e completare i sistemi di raccolta e allontanamento delle acque reflue; rifunzionalizzare e completare il sistema di depurazione delle acque reflue e della loro restituzione ai corpi recettori e/o adeguarlo ai dettami del Decreto Legislativo 11.05.1999 n° 152; realizzare condizioni per il riuso delle acque reflue depurate.

---

<sup>1</sup> \*\*\*: elevata priorità; \*\*: media priorità; \*: bassa priorità

- Ammodernare e rendere più funzionale la gestione delle risorse idriche in agricoltura;
- Promuovere programmi di sensibilizzazione sul risparmio delle risorse e sul loro corretto uso e riuso;

Criteri generali di attuazione:

La programmazione degli interventi nel settore avverrà, in generale, come segue:

Prima fase (2000-2002):

- Secondo piani di ambito, piani stralcio o piani di bacino e piani di tutela delle acque (d. lgs. 152/91);
- Secondo programmi riguardanti situazioni di dichiarata criticità ambientale previa verifica della coerenza degli interventi con le esigenze di sostenibilità e della convenienza economico-finanziaria;
- Sulla base degli Accordi di Programma Quadro (APQ) relativi alla Intesa Istituzionale di Programma (IIP) e di accordi di programma stipulati ai sensi dell'art. 17 della Legge Galli, previa verifica della congruità con gli obiettivi del POR e con le esigenze di sostenibilità.

Tutti gli interventi di cui sopra, nonché gli interventi che in ragione della loro tipologia non rientrano nei citati atti di programmazione, devono essere approvati dalle Autorità d'Ambito o dall'Autorità di Bacino (per quanto di loro competenza).

Seconda fase (2003-2006):

Esclusivamente sulla base dei programmi di ambito.

Gli interventi da realizzarsi nelle due anzidette fasi saranno attuati nel rispetto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006.

L'intero settore del ciclo delle acque, in conformità alla strategia delineata per l'asse, dovrà aprirsi ad un profondo rinnovamento gestionale anche mediante l'impiego della finanza di progetto in un quadro di nuova concorrenzialità fra soggetti pubblici e privati. Il quadro normativo comunitario e nazionale (l. 415/98 – Merloni ter)<sup>2</sup> e le caratteristiche del regime tariffario operante nel settore, la presenza di operatori privati in alcune gestioni regionali, realizzano infatti condizioni particolarmente favorevoli alla partecipazione dei soggetti concessionari al finanziamento degli interventi. La programmazione e la selezione degli interventi dovrà pertanto tener conto della presenza e dell'apporto del capitale privato.

## **Settore I.2 Difesa del suolo**

### Analisi e strategia

Il territorio regionale è caratterizzato da una elevata fragilità strutturale e quindi da una forte propensione al dissesto idrogeologico.

Le politiche di intervento nel settore sono state sin qui dominate dalla logica dell'emergenza, mentre sono state fortemente carenti le politiche orientate alla valutazione e prevenzione del rischio. Nel complesso, è mancata una politica di gestione del territorio orientata alla salvaguardia del suolo come risorsa non rinnovabile ed alla valutazione preventiva del rischio.

---

<sup>2</sup> L'art. 6 della l. 415/98 fissa in massimo il 50% l'apporto del contributo pubblico nel finanziamento di infrastrutture affidate in concessione.

La strategia del programma è fondata sul ripristino e su di un uso conservativo e quindi sostenibile del territorio, sull'ampliamento delle conoscenze, su interventi puntuali atti a mitigare gli usi non conservativi determinati dalle attività antropiche, su interventi intensivi atti a garantire la sicurezza fisica dei tessuti insediativi e produttivi.

Le attività di conoscenza sono finalizzate alla valutazione, monitoraggio, controllo e gestione del rischio e quindi alla programmazione sostenibile del settore nell'ottica di bacino.

Le politiche di gestione del territorio mirano alla riduzione del rischio idrogeologico sul medio-lungo periodo. Sono basate sulla promozione di un'agricoltura (intesa anche come attività silvo-pastorali) capace di accrescere la sicurezza del territorio.

L'evoluzione fisica e storico-economica della Campania si caratterizza per la presenza di eventi naturali calamitosi a lungo periodo di ritorno, quali terremoti ed eruzioni vulcaniche, ma anche per eventi a più bassa energia e di più breve periodo, quali grandi fenomeni di dissesto idrogeologico, incendi forestali ecc. Inoltre la situazione di forte intreccio tra concentrazioni urbane ed industriali che caratterizza talune aree, ha introdotto nuove situazioni di rischio di esclusiva origine antropica, legate alla presenza di attività pericolose.

Il Programma Operativo riguardo alla riduzione del rischio pone in essere una linea strategica trasversale che mira a ridurre la pressione insediativa nelle aree a maggior rischio vulcanico e sismico; allo sviluppo di politiche di lungo periodo per la gestione sostenibile del territorio e per la riduzione del rischio mediante interventi di difesa attiva; alla diffusione delle conoscenze, del monitoraggio del territorio ed all'educazione alla convivenza con i fenomeni naturali; allo sviluppo di metodologie e di strutture per la gestione delle situazioni di crisi;

La strategia specifica della Regione Campania nel sottosectore punta, pertanto, all'integrazione ed al miglioramento tecnologico dei sistemi di conoscenza, monitoraggio e prevenzione degli eventi calamitosi, in particolare promuovendo l'impiego delle I&CT.

Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito di tale settore la Regione, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali.\*\**
- *Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani.\*\**
- *Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico).\*\*\**

Linee di intervento:

- realizzare azioni ed interventi per la protezione ed il consolidamento dei centri abitati, la protezione di infrastrutture, la difesa delle coste, ecc.;
- promuovere lo sviluppo di nuove attività e professionalità legate alla manutenzione / gestione del territorio;

- promuovere il recupero della funzionalità dei sistemi naturali e sviluppare pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo. Promuovere la silvicoltura con funzionalità naturalistiche e di promozione ambientale, nel quadro di programmi che mirino ad assicurare un'adeguata manutenzione del territorio e il mantenimento di attività produttive agricole e forestali tradizionali.
- costituire un servizio informativo e di monitoraggio che consenta di coordinare e raccogliere le diverse basi di dati disponibili a livello regionale, per la conoscenza, la previsione e prevenzione del rischio idrogeologico e la gestione delle emergenze.

Criteri generali di attuazione:

La programmazione degli interventi nel settore avverrà nel rispetto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006 e si baserà, in linea generale, sui seguenti principi:

- coerenza programmatica: è necessario che vi sia coerenza tra l'intervento e il quadro programmatico generale formulato in attuazione della legge 183/89 e successive modifiche. In via meramente transitoria, si farà riferimento agli schemi previsionali e programmatici, elaborati secondo le indicazioni della stessa L.183/89 e del D.P.R. 18 Luglio 1995.  
Per gli interventi agricoli e forestali si farà riferimento alla normativa pertinente nonché alle altre attività previste dalla pianificazione di bacino.
- complementarità ed integrazione fra interventi anche con riferimento alle misure ed interventi previsti dagli altri Assi;
- individuazione delle priorità: in base ad un'adeguata analisi ambientale e territoriale, sulla base dei livelli di "pericolosità" e dei "rischi" connessi.

Gli interventi relativi al miglioramento delle conoscenze, alla redazione di piani e programmi ed alla realizzazione di sistemi informativi e di monitoraggio saranno immediatamente attuabili sulla base della programmazione regionale di settore.

**Settore I.3. Gestione rifiuti**

Analisi e Strategia:

La regione è dotata del Piano Regionale Rifiuti che prevede, per quanto riguarda i RSU, la raccolta differenziata e lo smaltimento mediante la produzione di CDR e la termovalorizzazione con produzione di energia elettrica. Il piano è in corso di realizzazione; Il POR contribuirà alla realizzazione degli interventi per lo sviluppo della raccolta differenziata. Resta aperta la problematica dello smaltimento dei rifiuti industriali, speciali e tossico-nocivi. L'assenza nella regione di impianti per il trattamento e lo smaltimento di tali rifiuti determina forti diseconomie per le imprese (poche) che rispettano le norme e che sono costrette a rivolgersi fuori regione, ma anche un mercato parallelo ed illegale di notevoli proporzioni e gravemente lesivo dell'ambiente. L'ampia illegalità inibisce peraltro l'affermarsi delle nuove filiere produttive basate sul recupero delle materie prime seconde, che già si sono affermate in regioni più avanzate. La strategia di intervento prospetta la realizzazione di piattaforme polifunzionali integrate per lo smaltimento dei rifiuti speciali e il sostegno alla creazione delle nuove filiere basate sul ciclo dei rifiuti (vedi asse IV).

La strategia nel settore si completa con l'introduzione di politiche di ecosostenibilità nella fase di formazione dell'inquinamento, nei cicli produttivi e nei comportamenti delle famiglie (vedi Asse IV).

Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito del settore la Regione, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.\*\*\**
- *Promuovere la riduzione della quantità e della qualità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative, favorendo il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero, introducendo innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti.\*\**

Linee di intervento:

- completamento del sistema di raccolta differenziata per lo smaltimento dei rifiuti urbani e la realizzazione delle piattaforme per lo smaltimento dei rifiuti industriali;
- diffusione dei sistemi di raccolta e dei sistemi di riciclaggio e recupero dei rifiuti industriali;
- promozione di processi di smaltimento sostenibili;
- fornitura di assistenza tecnica alla scelta delle più efficaci ed efficienti modalità di gestione dei servizi, ed alla adozione delle tecnologie più idonee allo smaltimento in sicurezza;
- sviluppo di azioni di informazione e di formazione per operatori economici, amministratori locali e studenti, finalizzate alla crescita della coscienza ambientale ed alla diffusione di comportamenti con impatto positivo sull'ambiente.

Criteri generali di attuazione:

La programmazione degli interventi nel settore avverrà in attuazione del piano regionale di gestione. Le priorità saranno stabilite in conformità con la gerarchia comunitaria in materia.

**Settore I.4. Aree Contaminate**

Analisi e Strategia

Lo smaltimento abusivo o non adeguato dei rifiuti e le attività industriali hanno generato nella regione una grande quantità di siti inquinati (270 siti inquinati e 207 discariche da bonificare) e di aree contaminate di vaste dimensioni.

Il fabbisogno di intervento di bonifica, decontaminazione e rinaturalizzazione, è pertanto elevato ma andrà perseguito unitamente alla realizzazione di attività conoscitive, di pianificazione e di sviluppo della capacità di controllo della pubblica amministrazione.

Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito del settore la Regione, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivo specifico prioritario quello di:

- *Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.*

Linee di intervento:

- promozione della conoscenza della diffusione e delle caratteristiche dei siti inquinati, della diffusione di particolari inquinanti, ecc; l'avvio di attività programmate di recupero e bonifica.

Criteri generali di attuazione:

Gli interventi per la bonifica delle aree contaminate saranno ammissibili se coerenti con i criteri previsti dal DM 25.10.1999 n. 471. Dopo il 31.12.2002 saranno ammissibili solo gli interventi previsti dai “Piani regionali per la bonifica delle aree inquinate” previsti dall’art. 22 del Decreto legislativo 5/2/97, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Preliminarmente alla redazione dei Piani regionali di bonifica sarà necessario procedere alla realizzazione di censimenti dei siti potenzialmente contaminati e alla predisposizione dell’anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale n. 471. La copertura dei costi degli interventi di bonifica avverrà nel rispetto del principio "chi inquina paga".

**Settore I.5. Rete Ecologica**

Il territorio regionale si caratterizza da un lato per la presenza di ambiti territoriali di grande valore naturalistico e storico-culturale, già inseriti nella rete ecologica nazionale (i quali coprono circa il 25% del territorio regionale; ben 132 sono i siti di importanza comunitaria (S.I.C.) individuati nella regione), dall’altro per l’esistenza di territori in cui l’ambiente naturale è stato mortificato e danneggiato da usi impropri e dall’eccessiva pressione antropica.

Il sistema dei parchi e delle aree protette costituisce una delle più importanti risorse per lo sviluppo sostenibile della regione e per la crescita dell’occupazione. In questo contesto, il “parco” viene individuato come sistema locale ove si manifestano le maggiori opportunità dimensionali (per ampiezza territoriale, per popolazione coinvolta, per qualità e quantità delle risorse) atti ad innescare processi di sviluppo basati sulla riconversione ecologica e sostenibile dell’economia.

La valorizzazione dei sistemi locali naturalistici, l’ampliamento delle aree protette e l’interconnessione del patrimonio naturalistico, insieme al contenimento del degrado e al recupero di fasce territoriali da inserire nella rete ecologica, configurano la strategia di intervento nel settore (aree protette, SIC, ZPS, zone cuscinetto e corridoi di connessione).

Obiettivi specifici di riferimento:

Nell’ambito del settore ambiente la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l’integrazione con le comunità locali in un’ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.*
- *Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell’equilibrio nell’uso delle risorse stesse); accrescere l’offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un’ottica di promozione dello sviluppo.*
- *In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.*

Linee di intervento:

- recupero, restauro e risanamento ambientale, tutela e manutenzione idrogeologica del territorio;

- recupero, restauro del patrimonio paesistico - ambientale, incluso le emergenze storico - culturali e conservazione degli ecosistemi;
- interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesistico - ambientale, incluso le emergenze storico - culturali e conservazione degli ecosistemi;
- sostegno della attività produttive locali e dell'imprenditorialità turistico ambientale e locale;
- interventi di promozione delle conoscenze e della ricerca naturalistico - ambientale; Interventi di marketing e animazione socio - culturale e per l'integrazione e la coesione della popolazione locale.
- formazione di capacità professionali locali per la gestione dei processi legati alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo produttivo e per il recupero e la valorizzazione delle tradizioni locali;
- recupero degli ambiti compromessi; predisposizione ed attuazione di programmazione per contenere ed eliminare le pressioni sulle risorse;
- promozione dell'informazione, della divulgazione e dell'educazione ambientale;
- sostegno alla predisposizione dei piani di gestione.

Criteri generali di attuazione:

L'attuazione degli interventi avverrà in coerenza con i criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006.

La realizzazione degli interventi è affidata, nei parchi nazionali e regionali, ai progetti integrati territoriali; nelle riserve naturali è invece prevista la realizzazione di interventi leggeri volti a migliorarne la fruizione.

Per quanto concerne gli aiuti alle imprese si procederà al finanziamento di un regime di aiuto regionale previa notifica ed approvazione ai sensi dell'art. 87 del Trattato;

**Settore I.6 Energia**

Analisi e strategia:

L'attuale fabbisogno energetico regionale (circa 3.500 MW) è coperto per il 75% da fonti approvvigionate all'esterno e per il restante 25% da produzione regionale della quale solo il 5% da fonti rinnovabili.

La Regione intende perseguire, in continuità rispetto al precedente periodo di programmazione, la strategia di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, che porterà entro il 2001 alla realizzazione di impianti per oltre 200MW (in particolare nell'eolico, nel fotovoltaico, nella cogenerazione e nelle biomasse) ed alla costante crescita della quota dell'energia da fonti rinnovabili nel bilancio energetico regionale. In particolare, la strategia del settore punta al raggiungimento entro il 2006 del target fissato dal Libro Bianco sulle fonti rinnovabili del 23/11/97, con il soddisfacimento di almeno il 12% del fabbisogno energetico regionale mediante fonti rinnovabili.

L'apertura del settore alla concorrenza apre ulteriori spazi allo sviluppo di nuove imprese e alla costituzione di una nuova filiera basata localmente, la cui costituzione il piano intende promuovere.

Ulteriori elementi della strategia del settore sono rappresentati dalle esigenze di soddisfare sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo, la domanda di energia elettrica per usi produttivi. In diverse aree produttive si lamentano infatti difficoltà nell'ottenimento delle forniture di energia elettrica, frequenza di interruzioni, non rispondenza qualitativa delle condizioni di fornitura.

Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito di tale settore la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale.*

Linee di intervento:

- Aiuti agli investimenti nel settore delle energie rinnovabili: fonti eoliche, energia fotovoltaica, anche per approvvigionare i servizi pubblici.
- Miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica in favore del sistema produttivo, per migliorare la qualità del servizio all'industria, in specifiche aree e/o agglomerati industriali;

Criteri generali di attuazione:

La realizzazione degli interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili avviene mediante programmi settoriali ed assume carattere prioritario concentrando almeno il 75% delle risorse comunitarie attribuite al settore. Di conseguenza, gli interventi relativi al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a favore del sistema produttivo potranno beneficiare al massimo del 25% delle risorse comunitarie attribuite al settore. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla considerazione delle conseguenze ambientali connesse alla realizzazione degli impianti, anche in relazione alle caratteristiche dei territori in cui ricadono. Il regime di aiuto è quello previsto dalla l. 488/92. Verrà valutata l'opportunità di istituire un regime di aiuto regionale sulla base della nuova disciplina per gli aiuti di stato per la protezione dell'ambiente.

Gli interventi sulle reti elettriche di servizio alle aree industriali saranno ammissibili solo in seguito a una valutazione positiva sull'opportunità del loro finanziamento da effettuarsi, secondo una metodologia concordata con il Gruppo di Lavoro "Valutazione e Monitoraggio" del CdS del QCS, caso per caso da un esperto indipendente nominato dalla Regione Campania, tenendo conto delle indicazioni del QCS. Il risultato della valutazione dovrà essere trasmesso al Comitato di Sorveglianza del POR e alla Commissione Europea. Il tasso di contributo pubblico non potrà superare il 35% del costo totale ammissibile.

Quantificazione degli Indicatori:

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse I

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Campania	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Campania	Ip. Alta Campania
Acqua e suolo	I-1	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	Corretta gestione delle risorse		1998	14,0	9,8	23,9	18,7	15,0	12,0	11,32	8,83
Acqua e suolo	I-2	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		1998	6,1	5,9	6,1	19,0	5,0	4,0	15,37	12,07
Acqua e suolo	I-3	Controlli sulla potabilità dell'acqua rientranti nei parametri di legge (DPR 236/88) / Controlli totali	Corretta gestione delle risorse	da costruire									
Acqua e suolo	I-4	Variazioni ettari per nuove superfici boscate	Corretta gestione delle risorse	da costruire									
Acqua e suolo	I-4bis	Volume fatturato / Volume immesso di risorse idriche (%)		da verificare e costruire									
Rifiuti e inquinamento	I-5	Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	Corretta gestione delle risorse		1997	9,4	13,2	1,3	1,9	7,0	13,0	10,73	20,02
Rete ecologica	I-6	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)	Sviluppo di nuove attività	non calcolato	1996	0,22	0,08	0,6					
Rete ecologica	I-7	Spese di ripristino della massa forestale (milioni di lire)	Sicurezza e difesa dal rischio	non calcolato	1995	30.019,0	22.150,0	7869,0					
Energia	I-8	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per impresa)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da costruire	1997								
Energia	I-9	Grado di soddisfazione complessiva dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		1998	94,5	94,6	93,5	93,7	94,0	95,0	94,23	95,29
Energia	I-10	Kwh di energia prodotta da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse) / Kwh prodotti totale	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da costruire									
Energia	I-11	Risparmio energetico		da verificare e costruire									

% risorse asse I su QCS = 26,5

% risorse asse I su POR Campania = 28,08

### 3.1.2 Asse II – Risorse Culturali

#### Analisi e strategia:

La Campania detiene, insieme al Lazio<sup>3</sup>, il primato dei visitatori dei beni culturali statali (Istituti statali di antichità: musei, gallerie, monumenti, scavi), raccogliendo circa il 40% delle presenze nel Mezzogiorno<sup>4</sup>. Anche l’offerta campana è fra le più rilevanti a livello nazionale e mondiale<sup>5</sup> e si presenta, già nella configurazione attuale, maggiormente articolata sul territorio rispetto all’offerta laziale e toscana, fortemente polarizzata sui rispettivi capoluoghi. Essa si caratterizza infatti sia per la presenza di numerosi poli di assoluto rilievo, sia per un ampio patrimonio diffuso, spesso non conosciuto, localizzato in particolare nelle aree interne. I trend della domanda di turismo culturale e di turismo naturale sono fortemente positivi: questi turismi costituiscono i segmenti di mercato con maggiori potenzialità di crescita.

Il grande patrimonio regionale di risorse culturali, storiche ed archeologiche (insieme ai “monumenti della natura” che la regione offre) è tuttavia scarsamente protetto, poco gestito, e ancor meno utilizzato per promuovere uno sviluppo stabile e sostenibile.

#### **Analisi SWOT - Asse “Risorse Culturali”**

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Disponibilità di risorse diffuse sull’intero territorio con siti e beni culturali, storici ed archeologici di rilievo internazionale;</li> <li>✓ Esistenza di episodi di integrazione fra beni culturali ed attività economiche collegate alla valorizzazione dei beni culturali;</li> <li>✓ Moltiplicazione di iniziative culturali, anche di respiro internazionale, e con diversi attori e promotori (istituzioni e soggetti locali);</li> <li>✓ Disponibilità di rilevanti quote del patrimonio culturale ancora valorizzabili;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Stato di relativo abbandono di ampi segmenti del patrimonio storico – culturale e dei centri storici, anche di particolare pregio, soprattutto nelle aree interne</li> <li>✓ Scarsa dotazione di servizi per la fruizione dei beni culturali e dei siti esistenti</li> <li>✓ Modesti effetti economici della presenza turistica legata alla fruizione delle risorse culturali</li> <li>✓ Scarsa partecipazione dei privati al ciclo di conservazione, valorizzazione, restauro e gestione dei beni culturali;</li> <li>✓ Insufficienza dei sistemi di fruizione e di promozione dei sistemi di beni culturali;</li> <li>✓ Inadeguatezza delle reti di accesso e trasporto;</li> <li>✓ Scarsa capacità della PA nel sostenere lo sviluppo dell’asse</li> <li>✓ Modesto impiego delle tecnologie dell’information &amp; communication technology nel settore</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>RISCHI</b>

<sup>3</sup> Nel 1996 i visitatori sono stati 6,7 mln nel Lazio e 6,3 mln in Campania).

<sup>4</sup> Al netto dei dati della Sicilia, non riportati nelle statistiche ufficiali disponibili.

<sup>5</sup> 34 istituzioni statali, che si stima rappresentino solo il 15% dell’offerta complessiva regionale.

<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Trend positivo, a livello internazionale, del turismo culturale;</li> <li>✓ Crescente inserimento delle realtà locali nei circuiti internazionali del turismo;</li> <li>✓ Crescente impiego delle tecnologie dell'informazione come strumento a supporto dei processi di sviluppo ed internazionalizzazione del settore;</li> <li>✓ Maggiore disponibilità di risorse per lo sviluppo dell'asse.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Inadeguata risposta della PA rispetto allo sviluppo di politiche innovative nella gestione dei beni culturali;</li> <li>✓ Degrado e perdita di porzioni del patrimonio</li> </ul>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Coerentemente con gli orientamenti del QCS, la strategia di asse è finalizzata alla valorizzazione delle risorse culturali della regione come elemento in grado di determinare sviluppo economico e produttivo, attraverso i seguenti principali canali di intervento:

- creazione di condizioni favorevoli all'iniziativa imprenditoriale collegata direttamente o indirettamente alla valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare riferimento ai settori dell'artigianato, dei servizi, del recupero e del restauro, del turismo. Si tratta in particolare di creare condizioni atte a determinare effetti permanenti sul territorio in termini di gestione del patrimonio e di sviluppo occupazionale e imprenditoriale, rompendo il tradizionale circuito "restauro ⇒ museificazione ⇒ degrado ⇒ intervento pubblico ⇒ restauro" ma creando le condizioni per innescare un circuito virtuoso basato su: "restauro ⇒ conservazione e valorizzazione ⇒ sviluppo di attività economiche dirette e indotte (filiera dei beni culturali) ⇒ contribuzione alla salvaguardia del bene ⇒ coinvolgimento del capitale privato nel restauro di beni ⇒ gestione della risorsa. Quest'approccio mette in primo piano, fra l'altro, *la partecipazione del capitale privato alla salvaguardia ed alla valorizzazione dei beni culturali*;
- predisposizione di condizioni atte a rendere la Campania più attraente nei confronti degli investimenti nel settore, anche attraverso un'azione di conoscenza e riqualificazione del patrimonio; la creazione di reti di beni culturali, in grado di moltiplicare, diversificare, ampliare l'offerta( si tratta sia di reti materiali, gli itinerari, che immateriali); la creazione e/o il potenziamento dei centri e nodi del sistema (poli museali, centri di studio, sperimentazione e conservazione ecc.); l'innesto delle nuove tecnologie legate alla società dell'informazione per la fruizione e la comunicazione; la promozione e il sostegno alla costituzione della filiera produttiva, progettando in modo integrato con le componenti imprenditoriali – anche del mondo della cooperazione e del terzo settore - gli interventi sul territorio, la organizzazione e l'applicazione di nuove modalità gestionali;
- predisposizione di condizioni favorevoli alla progressiva attenuazione di situazioni di degrado territoriale o sociale, attraverso azioni imperniate sulla valorizzazione della dotazione esistente di luoghi e memorie di forte valenza storica e culturale, in particolare nelle aree interne;
- sviluppo di un'identità culturale e regionale, come contributo determinante al conseguimento delle finalità generali di coesione sociale del Programma Operativo.

La strategia di sviluppo dell'asse è fortemente interconnessa con quella dello sviluppo della rete ecologica, con lo sviluppo del turismo, con l'asse città. Questi assi e settori

saranno pertanto integrati sul territorio mediante progetti territoriali integrati, che costituiranno la modalità di intervento dell'asse.

Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito di tale asse la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali.\*\**
- *Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico del Mezzogiorno nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.\*\*\**
- *Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita. \**

Linee di intervento:

- interventi di restauro, dotazione di servizi e piani di gestione delle aree e dei parchi archeologici;
- riorganizzazione ed ampliamento della rete museale, restauro e ristrutturazione funzionale dei contenitori museali e degli edifici storici sedi di servizi culturali diversi, sviluppo dei servizi di fruizione;
- recupero di emergenze architettoniche e archeologiche, nell'ambito del processo di riqualificazione integrata dei centri storici e nell'ambito di itinerari storico-culturali;
- interventi relativi al patrimonio archivio-bibliotecario, esclusivamente all'interno di progetti integrati e se riguardanti contestualmente la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico o storico-artistico.
- potenziamento dei servizi multimediali in rete integrati;
- attività di formazione anche specializzata per la tutela e la valorizzazione del patrimonio, quale strumento specifico di miglioramento della gestione del patrimonio attraverso la creazione di figure professionali in grado di costituire riferimento per politiche mirate del lavoro e dell'occupazione.
- attivazione e al potenziamento di centri e laboratori avanzati per il restauro del patrimonio culturale, la realizzazione e diffusione di interventi pilota per la sperimentazione delle tecniche di restauro, gestione e manutenzione programmata;
- promozione e sviluppo di una maggiore integrazione tra l'imprenditorialità turistica di un determinato territorio e le relative risorse culturali; sviluppo delle imprese culturali, anche quelle appartenenti al terzo settore; sostegno e qualificazione delle filiere dell'indotto locale attivate dagli interventi sulle infrastrutture culturali;
- promozione e sviluppo delle conoscenze del settore.

Criteri generali di attuazione:

Verranno privilegiati in quest'Asse, per lo sviluppo delle risorse culturali, progetti integrati costituiti mediante un ampio processo di partenariato istituzionale, che risultino composti da un complesso di interventi tra loro articolati e coerenti, in grado di attirare le componenti di capitale umano e finanziario necessari a valorizzare nel tempo il patrimonio culturale della Campania. I progetti riguarderanno un numero contenuto di iniziative, al fine di concretizzare il principio della concentrazione delle risorse su

progetti in grado di indurre effetti permanenti sulla struttura economica degli ambiti di riferimento. La programmazione e realizzazione dell'asse sarà altresì perseguita in concertazione con il Ministero dei Beni Culturali, anche mediante la stipula di specifici accordi di programma.

I criteri di scelta degli interventi si baseranno sulla capacità degli interventi stessi di massimizzare l'impatto positivo sullo sviluppo economico e territoriale delle aree di intervento, con particolare riferimento alle dinamiche dello sviluppo locale, al miglioramento del capitale umano locale, al partenariato e cofinanziamento, alla bontà delle ipotesi di gestione. Un'attenzione particolare, che verrà anch'essa riflessa nella determinazione della selezione delle iniziative, verrà conferita alla possibilità di attivare la partecipazione del capitale privato in un'ottica di finanza di progetto.

Per quanto concerne gli aiuti alle imprese si procederà al finanziamento di un regime di aiuto regionale previa notifica ed approvazione ai sensi dell'art. 87 del Trattato.

Nella concessione di aiuti alle imprese si privilegeranno interventi che comportino il recupero del patrimonio culturale.

*Quantificazione degli Indicatori:*

**Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse II**

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Campania	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Campania	Ip. Alta Campania
Beni culturali	II-1	Visitatori di beni culturali per Istituto (valori in migliaia)	Innalzamento della domanda		1998	72,0	72,8	66,1	135,0	95,0	156,0	198,5	332,7
Beni culturali	II-2	Visitatori di beni culturali per 1.000 kmq	Innalzamento della domanda		1998	92,0	105,7	65,4	427,0	93,0	154,0	621,4	1050,5
Beni culturali	II-3	Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta		1998	167,3	192,3	117,5	126,1	140,0	160,0	152,1	175,2
Beni culturali	II-4	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (in lire costanti 1998)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	12,5	15,8	6,0	7,7	7,0	10,0	9,1	13,3
Beni culturali	II-5	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per abitante	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	53,5	64,0	32,6	33,1	37,0	40,0	37,9	41,2
Beni culturali	II-6	Incremento di fatturato dell'industria culturale		da verificare e costruire									
Beni culturali	II-7	Incremento degli addetti dell'industria culturale		da verificare e costruire									

% risorse asse II su QCS = 8,48

% risorse asse II su POR Campania = 9,13

### **3.1.3 Asse III – Risorse Umane**

Il capitale umano è uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la strategia del programma, dal momento che il potenziale disponibile a livello regionale non viene adeguatamente utilizzato. La strategia dell'asse, quindi, intende sviluppare in maniera equilibrata sia la domanda che l'offerta di lavoro, favorendo la riduzione del mismatching, attraverso una crescita della produttività delle risorse umane e contribuendo, così, ad un più efficiente funzionamento del mercato del lavoro.

In Campania, infatti, il potenziale umano è scarsamente impiegato e valorizzato, come mostrano l'elevato tasso di disoccupazione, soprattutto per quanto attiene i giovani e le donne, e i bassi tassi di occupazione registrati in tutti i settori economici, evidenziati dall'analisi del mercato del lavoro (paragrafo 1.1.2). La struttura produttiva è caratterizzata, inoltre, da imprese di piccole e piccolissime dimensioni poco orientate all'innovazione e con una ridotta capacità di creare nuova occupazione. Il sistema formativo è basato, invece, pressoché esclusivamente su attività di tipo tradizionale e poco coerenti con le esigenze del tessuto produttivo. In particolare, le carenze sono riconducibili, come rilevato in sede di valutazione del precedente periodo di programmazione (paragrafo 1.3), ad una programmazione degli interventi non sempre adeguatamente finalizzata, alla laboriosità delle procedure utilizzate e alla debolezza degli attori del sistema formativo.

Il mismatching che si riscontra tra domanda e offerta di lavoro è riconducibile sia ad una crescita insufficiente della domanda derivante dai bassi livelli di sviluppo del sistema produttivo campano, sia ad un'offerta di professionalità non adeguate. Per quanto attiene la domanda, in particolare, la struttura delle imprese campane è caratterizzata da bassi livelli di competitività dovuti alla scarsa propensione all'innovazione e all'integrazione di tipo orizzontale e verticale, agli insufficienti collegamenti tra le aziende e il contesto territoriale e alla rigidità dell'organizzazione del lavoro. D'altro canto esistono potenzialità di investimento che non vengono colte e che rappresentano un bacino di sviluppo attraverso il quale promuovere l'occupazione. A tale riguardo le politiche per l'accompagnamento al rafforzamento della competitività e dell'imprenditorialità nella scorsa programmazione non sono state del tutto efficaci. Le indagini svolte sul mercato del lavoro, inoltre, segnalano l'esistenza di una domanda di lavoro finalizzata all'occupazione irregolare che contribuisce a rallentare la crescita delle imprese e della propensione alla creazione di reti. L'emersione di questa tipologia di occupazione è stata nel passato scarsamente sostenuta e promossa.

L'offerta di lavoro, invece, in molti casi non è adeguata rispetto alle competenze richieste e non è indirizzata verso i settori con la più elevata capacità di assorbimento occupazionale. In primo luogo ciò è avvenuto a causa delle debolezze del sistema formativo, caratterizzato dalla mancanza di un unico sistema affidabile di rilevazione dei fabbisogni e di programmazione degli interventi, dalla scarsa capacità di innovazione da parte degli enti che erogano servizi per l'occupazione, dal basso livello di integrazione tra l'istruzione, la formazione, il settore della ricerca e il mercato del lavoro, pur in presenza di centri di ricerca e alta formazione di eccellenza. L'elevato numero di disoccupati di lunga durata, soprattutto giovani e di sesso femminile, favorisce, inoltre, fenomeni di scoraggiamento e di fuoriuscita dal mercato del lavoro, generando bassi tassi di attività.

Di recente, comunque, si sono registrati alcuni segnali positivi derivanti dalla vivacità del sistema produttivo nel quale si sono sviluppate numerose iniziative imprenditoriali che, se adeguatamente supportate, possono avere effetti rilevanti in termini occupazionali. D'altro canto la programmazione delle politiche per l'occupazione ha conosciuto di recente una crescita qualitativa, ottenuta soprattutto attraverso

l'integrazione con i sistemi dell'istruzione superiore e universitaria, e la promozione di interventi specificamente destinati ai settori a più elevato tasso di crescita, quale ad esempio, l'information technology.

### Settore III.1 Politiche del lavoro

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Buona qualità delle conoscenze e delle abilità in ampie fasce della forza lavoro</li> <li>✓ Disponibilità di potenziale umano specializzato da valorizzare, operante in larga misura nel sommerso</li> <li>✓ Elevato numero di soggetti e imprese operanti nel terzo settore</li> <li>✓ Presenza di centri di ricerca e alta formazione di eccellenza</li> <li>✓ Elevato tasso di natalità aziendale</li> <li>✓ Presenza di effetti "di distretto" in sistemi locali a forte specializzazione</li> <li>✓ Efficacia degli interventi destinati alla società dell'informazione</li> <li>✓ Buona capacità nella realizzazione di interventi in favore di detenuti e disabili</li> <li>✓ Elevata partecipazione della componente femminile alle attività formative</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Basso tasso di attività e alto tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, accompagnati da fenomeni di scoraggiamento in ingresso</li> <li>✓ Forte rilevanza della componente di lunga durata della disoccupazione, soprattutto fra i disoccupati adulti</li> <li>✓ Presenza di vaste sacche di lavoro sommerso</li> <li>✓ Inadeguatezza del sistema imprenditoriale locale</li> <li>✓ Scarsa flessibilità del lavoro</li> <li>✓ Approccio tradizionale degli interventi formativi rivolti principalmente a disoccupati di lunga durata</li> <li>✓ Carezza degli interventi di formazione continua, particolarmente nelle PMI e nella pubblica amministrazione</li> <li>✓ Generale inefficacia dei servizi del sistema di formazione professionale</li> <li>✓ Insufficiente corrispondenza tra professionalità richieste e formate</li> <li>✓ Elevati tassi di disoccupazione femminili</li> <li>✓ Scarsa innovatività e integrazione di servizi di supporto all'occupazione femminile</li> <li>✓ Presenza di ampie fasce di occupazione assistita, soprattutto nel settore pubblico, caratterizzate da bassi livelli di produttività</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Crescita della Società dell'informazione</li> <li>✓ Crescita dei settori ad alto potenziale di sviluppo occupazionale (ambientale, culturale, turistico, servizi, ecc.)</li> <li>✓ Aumento della domanda non soddisfatta di servizi culturali e per il tempo libero</li> <li>✓ Definizione tra Governo e parti sociali di forme di flessibilità contrattata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Forte crescita di fenomeni di devianza e di emarginazione sociale nelle aree urbane degradate</li> <li>✓ Aumento della competizione internazionale</li> <li>✓ Insufficiente crescita del terziario</li> <li>✓ Fuoriuscita dal mercato del lavoro campano di forza lavoro qualificata</li> </ul>

L'Asse III mira al raggiungimento dell'obiettivo dell'accelerazione del trend di sviluppo della Campania, attraverso la riqualificazione del capitale umano, coerentemente con la finalità della riduzione della disoccupazione, perseguita dalla strategia europea per l'occupazione. In questo senso, le politiche per la valorizzazione delle risorse umane sono articolate nell'ambito dei campi d'intervento (*Policy Fields*) definiti dal Quadro nazionale per le Risorse Umane e, al tempo stesso, vengono integrate nella strategia complessiva di crescita della Regione.

La ripartizione di risorse che il POR assegna, in linea di massima, a ciascun policy field del FSE è la seguente:

- Policy field A: 42%
- Policy field B: 6%
- Policy field C: 25%
- Policy field D: 17%
- Policy field E: 10%

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

Tenuto conto dei fabbisogni rilevati, verrà data priorità agli interventi per il miglioramento dell'occupabilità promuovendo l'adozione dell'approccio preventivo e, in particolare, favorendo il decollo dei servizi per l'impiego che consentiranno di intervenire sui giovani e sugli adulti al di fuori del sistema produttivo prima che si trasformino in disoccupati di lunga durata. Di particolare rilevanza sono anche l'emersione del lavoro irregolare che ostacola la crescita della competitività e l'integrazione sociale dei gruppi svantaggiati, e la riduzione delle discriminazioni di genere, orizzontali e verticali.

Si punterà, inoltre, sullo sviluppo della società dell'informazione per le potenzialità di crescita che ne possono derivare e nell'ottica del rafforzamento del sistema formativo, del quale andrà migliorata l'efficacia.

*A Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro*

Attraverso il miglioramento del capitale umano si mira a favorire lo sviluppo regionale, abbattendo drasticamente il tasso di disoccupazione e realizzando un aumento del tasso di attività. A questo fine si rafforzerà l'approccio preventivo delle politiche occupazionali mediante il decollo dei nuovi servizi per l'impiego grazie ai quali si favorirà l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con una programmazione degli interventi coerente con le esigenze del mercato del lavoro. In questo senso verranno promossi, inoltre, percorsi integrati e personalizzati di orientamento, formazione e inserimento lavorativo anche in relazione all'introduzione dell'obbligo formativo a 18 anni. Le dimensioni del fenomeno della disoccupazione regionale, d'altro canto, richiedono interventi incisivi di tipo "curativo" rivolti ai disoccupati di lunga durata, per l'ampliamento e il miglioramento della qualità dei servizi formativi, l'innovazione dei contenuti e delle metodologie, facendo ricorso soprattutto a moduli on the job e alla personalizzazione dei percorsi. Per rendere maggiormente efficaci le azioni che si intraprenderanno, verranno promosse misure di informazione, sensibilizzazione, bilancio delle competenze, rimotivazione.

All'obiettivo dell'efficacia delle iniziative contribuiranno lo sviluppo della società dell'informazione sia attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate per i servizi per l'impiego e nelle attività formative, sia promuovendo specifici percorsi formativi e di orientamento rivolti al settore, e il miglioramento delle procedure di selezione e gestione delle iniziative stesse.

La data limite per la messa a regime dei servizi per l'impegno è quella prevista dal NAP.

*B Promozioni di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale*

La presenza di ampie fasce di emarginazione sociale richiede la promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione sul territorio attraverso le quali intercettare i potenziali destinatari delle politiche per l'occupazione. Con queste politiche, in particolare, si perseguirà la promozione sia della domanda che dell'offerta di lavoro, mediante il sostegno del terzo settore e dell'imprenditoria sociale e la realizzazione di percorsi personalizzati di analisi delle capacità e delle attitudini, di rafforzamento delle competenze, di inserimento nel mercato del lavoro.

*C Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale*

Si intende incidere profondamente sulle cause di debolezza del sistema formativo riscontrate nella precedente programmazione, promuovendo la riqualificazione degli attori del sistema formativo e l'introduzione di un sistema di accreditamento. Sul versante dei servizi, si rafforzeranno i sistemi di rilevazione dei fabbisogni, si favorirà un miglioramento degli standard qualitativi e si promuoverà la certificazione dei crediti formativi. Nell'ottica dell'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione e il mercato del lavoro, inoltre, sarà favorita la crescita del sistema di Formazione Integrata Superiore e della formazione permanente per l'adeguamento delle qualifiche e delle competenze, nell'ambito del *life long learning*.

*D Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia*

La crescita economica della Campania non può prescindere dalla promozione della modernizzazione e da una maggiore competitività del sistema delle imprese, caratterizzato dalla presenza di un elevato numero di aziende di piccole dimensioni scarsamente innovative. A tale riguardo è necessario riqualificare il potenziale produttivo delle risorse umane, accompagnare la riorganizzazione e la flessibilizzazione del lavoro, creare reti e rafforzare i sistemi locali.

Questi interventi favoriranno anche l'emersione del lavoro irregolare, particolarmente rilevante nella Regione, attraverso la sensibilizzazione degli imprenditori a cui verranno presentate le opportunità relative alla regolarizzazione. Nell'ottica del sostegno alla domanda verranno promosse anche iniziative per la creazione d'impresa, soprattutto nei settori ad alto potenziale di crescita, e verranno previsti specifici percorsi di supporto e incentivo alle imprese. Il processo di sviluppo richiederà, inoltre, un aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo e un più rapido trasferimento dell'innovazione dai centri di ricerca al sistema delle imprese anche attraverso iniziative di alta formazione. Di grande rilevanza è anche il miglioramento delle capacità di programmazione, gestione e monitoraggio delle politiche da parte delle pubbliche amministrazioni.

*E Promozione dell'accesso e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale, e a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro*

Le forti disparità tra uomini e donne sul mercato del lavoro richiedono specifici interventi miranti ad aumentare il tasso di attività femminile e ad abbattere il tasso di disoccupazione. In questa direzione verrà adottato l'approccio di *mainstreaming* nell'attuazione dell'intero programma e verranno realizzate specifiche azioni positive. Si prevedono percorsi integrati di orientamento, formazione, inserimento lavorativo, il sostegno all'autoimpiego e la promozione della flessibilizzazione dei sistemi produttivi. Si adotteranno, inoltre, misure di accompagnamento per l'implementazione di politiche "family friendly".

Infine, con riferimento all'ambiente, oltre alle azioni di formazione specifiche che verranno realizzate all'interno dei vari "Policy field", le azioni di formazione esperite

in tutti gli altri settori dovranno prevedere, ove opportuno, moduli di base “trasversali” di informazione, sensibilizzazione alle tematiche dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nell’ambito di ciascun policy field, si perseguono gli obiettivi specifici dell’Asse attraverso specifiche tipologie di intervento.

## **Policy field A**

### A.1 Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti

#### A.1.1 Servizi per l’impiego e

#### A.1.2 Prevenzione della disoccupazione di lunga durata

- Analisi dell’andamento del mercato del lavoro e dell’evoluzione del fenomeno della disoccupazione anche in vista dell’adozione dell’approccio preventivo;
- Adeguamento delle dotazioni e dell’assetto organizzativo dei Centri;
- Riqualficazione e aggiornamento del personale ed eventuale inserimento di specifiche professionalità;
- Attivazione, aggiornamento e sviluppo del sistema informativo;
- Studi in merito alle politiche per l’occupazione attuate in ambito regionale, nazionale e comunitario;
- Sensibilizzazione e informazione sui nuovi servizi pubblici per l’impiego.
- Azioni di orientamento professionale e *counselling* personalizzato;
- Interventi formativi nel quadro dell’obbligo formativo a 18 anni e formazione esterna all’apprendistato;
- Percorsi integrati e individualizzati di formazione e *work experience* successivi all’adempimento dell’obbligo formativo;
- Accompagnamento e supporto alla mobilità geografica assistita, anche all’interno della Regione;
- Studi e analisi relativi alle buone pratiche.

### A.2 Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata

#### A.2.1 L’inserimento e il reinserimento dei disoccupati di lunga durata

- Azioni di orientamento professionale e *counselling* personalizzato;
- Percorsi integrati e personalizzati di orientamento, formazione e *work experience*;
- Accompagnamento e supporto alla mobilità geografica;
- Studi e analisi sulle politiche curative realizzate a livello nazionale e regionale;
- Formazione di operatori in grado di erogare servizi personalizzati;
- Informazione e pubblicizzazione.

## **Policy field B**

### B.1 Favorire il pieno inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale

#### B.1.1 Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati

- Azioni di prima accoglienza, formazione linguistica ed educazione civica per immigrati;

- Percorsi integrati personalizzati di counselling, orientamento, formazione e inserimento lavorativo;
- Inserimento in percorsi formativi di addestramento lavorativo;
- Formazione e assistenza alla creazione di impresa, in particolare nell'economia sociale;
- Azioni di formazione dei formatori, degli operatori sociali e del personale delle imprese sociali;
- Misure di accompagnamento e di rafforzamento dei servizi alla persona volte a facilitare l'accesso all'offerta formativa da parte dei soggetti svantaggiati;
- Studi e analisi in merito alle metodologie di intervento e al loro impatto;
- Informazione e sensibilizzazione.

## **Policy field C**

### **C.1 Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione**

#### **C.1.1 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione**

- Individuazione di standard formativi e di servizi innovativi;
- Accredimento dei soggetti formativi;
- Rafforzamento delle strutture dei centri formativi regionali e supporto al miglioramento organizzativo degli enti formativi privati;
- Certificazione dei percorsi formativi e delle competenze professionali;
- Formazione dei formatori, dei tutors e degli operatori della scuola e della formazione professionale;
- Rafforzamento dei processi di concertazione attraverso azioni rivolte ai partner sociali e istituzionali;
- Azioni di monitoraggio e valutazione dei risultati degli interventi realizzati;
- Azioni innovative per l'accompagnamento alla transizione tra scuola e formazione professionale e l'individualizzazione dei percorsi scolastici e formativi;
- Studi e analisi sulle modalità di trasferimento delle buone prassi e dei modelli esemplari per la formazione.

#### **C.1.2 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa**

- Misure di accompagnamento per i soggetti fuoriusciti dai percorsi di istruzione e di addestramento e per le loro famiglie, volte a promuovere l'inclusione scolastica o formativa;
- Informazione e pubblicizzazione dei servizi offerti dai sistemi scolastico e formativo;
- Studi, sperimentazione di innovazioni, analisi del fenomeno e dell'efficacia e degli interventi realizzati.

### **C.2. Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria**

#### **C.2.1 Formazione superiore e universitaria**

- Promozione e sviluppo della filiera degli IFTS nell'ambito dell'integrazione dei sistemi;
- Sviluppo di attività di formazione regionale di secondo e terzo livello ovvero a più elevata professionalizzazione, collegate ai fabbisogni del mercato del lavoro;

- Analisi del processo di adeguamento e integrazione dei sistemi e dell’impatto degli interventi;

Informazione e pubblicizzazione.

### C.3 Promuovere l’istruzione e la formazione permanente

#### C.3.1 Istruzione e formazione permanente

- Alfabetizzazione innovativa, in particolare per quanto attiene le tecnologie dell’informazione e le lingue straniere;
- Sviluppo di competenze trasversali e aggiornamento di competenze di base;
- Sviluppo di competenze professionali specifiche;
- Informazione e pubblicizzazione.

### ***Policy field D***

#### D.1 Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI

##### D.1.1 Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI

- Servizi di supporto all’impresa per l’adozione di strumenti di flessibilizzazione e la rimodulazione degli orari di lavoro;
- Promozione della creazione dei sistemi a rete tra imprese attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione;
- Adeguamento delle competenze degli addetti nell’ambito di percorsi di formazione continua;
- Sperimentazione di modelli per la formazione dei lavoratori atipici e analisi delle buone prassi relative alla formazione continua;
- Formazione di figure da impegnare nell’ambito di servizi di ricerca e sviluppo condivisi da reti locali di PMI;
- Informazione e sensibilizzazione;

##### D.1.2 Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione

- Supporto al miglioramento organizzativo e adeguamento delle competenze dei funzionari pubblici;
- Informazione e supporto ai dirigenti pubblici per l’adeguamento dei sistemi gestionali;
- Studi e analisi delle buone prassi e promozione del loro trasferimento.

#### D.2 Sostenere l’imprenditorialità, in particolare nei nuovi bacini d’impiego, e l’emersione del lavoro irregolare

##### D.2.1 Sviluppo e consolidamento dell’imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d’impiego e

##### D.2.2 Sostegno all’imprenditorialità, al lavoro regolare e all’emersione delle attività non regolari

- Servizi di supporto alla crescita delle imprese, con priorità a quelle operanti nel settore dell’economia sociale;
- Consulenza all’autoimprenditorialità e sostegno allo spin off;

- Promozione dell'associazionismo fra imprese e di reti tra soggetti pubblici e privati attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione;
- Interventi integrati di formazione, assistenza alla preparazione di business plan, accompagnamento allo start up e realizzazione di incubatori di impresa;
- Informazione e sensibilizzazione;
- Accompagnamento ai percorsi di emersione per gli imprenditori;
- Informazione, sensibilizzazione e servizi di supporto, in merito alle opportunità e agli incentivi relativi all'emersione del lavoro irregolare.

### D.3 Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico

#### D.3.1 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico

- Azioni di sensibilizzazione e di supporto al trasferimento dell'innovazione;
- Rafforzamento delle competenze di profili professionali attraverso la formazione continua e ricorrente di medio e alto profilo nel quadro della concertazione tra università, soggetti istituzionali e parti sociali, anche nell'ottica della realizzazione di centri di competenze in settori strategici;
- Sostegno all'impiego, anche temporaneo, di ricercatori presso le imprese e a progetti di spin-off di ricerca e di outplacement;
- Analisi dei fabbisogni formativi e professionali e delle metodologie di intervento in vista della diffusione dell'innovazione tecnologica;
- Analisi delle opportunità di innovazione tecnologica, dei fabbisogni formativi e professionali e delle metodologie di intervento.

### ***Policy field E***

#### E.1 Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro

##### E.1.1 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

- Supporto all'autoimprenditorialità attraverso percorsi integrati di formazione, assistenza alla preparazione di business plan e accompagnamento allo start up;
- Realizzazione di incubatori di impresa;
- Formazione formatori e operatori;
- Percorsi integrati per la transizione al lavoro destinati alle categorie maggiormente esposte al rischio di marginalizzazione;
- Formazione continua finalizzata a promuovere la presenza femminile in ruoli e posizioni a prevalenza maschile;
- Sostegno alle imprese per l'adozione di nuovi modelli organizzativi e di rimodulazione degli orari di lavoro;
- Creazione di centri per l'occupabilità femminile nell'ambito dei nuovi Centri per l'impiego;
- Misure di accompagnamento e rafforzamento dei servizi alla persona;
- Studi e analisi in merito ai processi di mainstreaming delle pari opportunità e delle misure positive volte a ridurre il gender gap;
- Informazione e sensibilizzazione.

### Priorità trasversali

L'attuazione degli obiettivi specifici tiene conto di alcuni temi trasversali che rappresentano finalità da perseguire attraverso la realizzazione degli interventi relativi a tutti i policy field. Tali finalità riguardano:

#### **Pari opportunità**

L'incremento del tasso di attività e la riduzione del tasso di disoccupazione femminili avvengono attraverso l'adozione di interventi innovativi, finalizzati non solo a fornire una qualificazione adeguata alla componente femminile della popolazione, ma anche a migliorare le condizioni personali e sociali di partecipazione al mercato del lavoro. In tale ottica, l'obiettivo delle pari opportunità viene perseguito in primo luogo attraverso la previsione di una misura specifica, all'interno del policy field E, grazie alla quale si attuano azioni positive a favore delle donne e azioni di accompagnamento, quali servizi alla persona e il sostegno alle imprese nei processi di riorganizzazione e flessibilizzazione del lavoro. A livello complessivo di Asse, viene adottato l'approccio del mainstreaming, grazie al quale migliorare, all'interno di ciascun policy field, l'occupabilità femminile in tutti i settori e in tutti i ruoli, incoraggiando l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e favorendo l'assunzione di responsabilità (empowerment) e lo sviluppo di carriera.

#### **Sviluppo locale**

Il miglioramento dell'occupabilità di giovani e adulti, il rafforzamento degli attori istituzionali e la crescita della competitività del sistema produttivo sono finalizzati alla valorizzazione del potenziale endogeno del territorio.

In particolare, il supporto alla domanda e all'offerta di lavoro viene realizzato attraverso l'adozione di una logica di partenariato e il coinvolgimento degli attori locali, anche all'interno di Patti territoriali, PIT e Contratti d'area, al fine di garantire il legame fra politiche formative, politiche del lavoro, politiche sociali e politiche di valorizzazione del territorio. Lo sviluppo locale è favorito, inoltre, dalle azioni volte ad adeguare le competenze del personale della Pubblica Amministrazione in materia di programmazione, gestione, controllo e valutazione delle politiche di sviluppo attuate. Per quanto riguarda il sistema produttivo, l'obiettivo dello sviluppo locale è realizzato attraverso il sostegno alle imprese, la riqualificazione delle risorse umane, il supporto alla riorganizzazione del lavoro, la promozione dell'associazionismo produttivo e la creazione di reti fra gli attori locali.

#### **Società dell'informazione**

All'interno dell'Asse III lo sviluppo della Società dell'Informazione avviene in maniera trasversale rispetto alle diverse linee di intervento, contribuendo al rafforzamento dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del mercato del lavoro, al miglioramento della competitività dei sistemi produttivi e alla crescita economica e occupazionale. A questo proposito si promuovono l'alfabetizzazione informatica e telematica, nonché l'estensione dell'impiego delle nuove tecnologie nell'ambito del sistema formativo e da parte della Pubblica Amministrazione. Per quanto attiene le imprese, l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione favorisce l'innovazione e la flessibilizzazione dei processi produttivi e l'apertura ai mercati internazionali.

La strategia generale per lo sviluppo della Società dell'Informazione viene descritta nell'ambito dell'Asse VI al cui interno è anche prevista una misura finalizzata alla valorizzazione delle risorse umane.

Criteria generali di attuazione:

Le misure cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi del Piano nazionale per l'occupazione 1999, tenuto conto del Master Plan Istruzione, Formazione Ricerca e Trasferimento tecnologico. Nell'ambito dell'Asse III le misure, in linea con il Quadro nazionale delle risorse umane, tengono conto delle iniziative per il rafforzamento dei sistemi, per la prevenzione scolastica e per la promozione della ricerca scientifica e tecnologica, realizzate a livello nazionale nell'ambito delle linee di intervento a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il rispetto dei principi della complementarità e dell'integrazione degli interventi, d'altro canto, si realizza in relazione ai fabbisogni rilevati, alle diverse azioni identificate e ad altre iniziative collegate. Inoltre al di fuori dell'Asse III sono previste alcune misure cofinanziate dal Fse che contribuiscono al raggiungimento delle priorità settoriali, integrando specificamente gli interventi per la valorizzazione delle risorse umane e le iniziative cofinanziate dal FESR, dal FEOGA e dallo SFOP.

Il miglioramento qualitativo del sistema formativo regionale è un obiettivo prioritario che viene perseguito anche attraverso l'accreditamento degli enti formativi che attuano iniziative cofinanziate. Il modello che si realizzerà terrà conto degli standard definiti a livello nazionale per quanto attiene: le capacità logistiche e strutturali, la situazione economica, la disponibilità di competenze professionali, i livelli di efficacia ed efficienza raggiunti nelle attività precedenti, le interrelazioni maturate con il sistema sociale e produttivo sul territorio. La data limite per l'accreditamento degli enti di formazione è il 31.12.2003. Oltre questo termine solo le strutture accreditate potranno realizzare interventi formativi cofinanziati, tranne che questi non vengano implementati nell'ambito dei servizi pubblici per l'impiego.

Con riferimento all'ambiente, oltre alle azioni di formazione specifiche che verranno realizzate negli altri Assi e all'interno dei vari "policy field" dell'Asse III, le azioni di formazione esperite in tutti gli altri settori dovranno prevedere, ove opportuno, moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Le tipologie di destinatari ammissibili alle azioni del policy field A sono:

- disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione;
- le persone in CIG straordinaria e in mobilità che sono da considerare assimilabili ai disoccupati e quindi concorrono all'implementazione dell'approccio preventivo;
- persone inserite in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista;
- persone in condizione professionale attuale inattiva (casalinga, studente, militare di leva, altro inattivo), nella misura in cui tali persone passano attraverso la condizione di disoccupazione attraverso l'iscrizione alle liste di disoccupazione come requisito per l'accesso a politiche attive del lavoro.

Altre condizioni professionali sul mercato del lavoro devono essere escluse dalla possibile applicazione dell'approccio preventivo, come segue:

- le persone in CIG ordinaria, in continuità con il periodo di programmazione 1994-1999 del FSE che li ha considerati eleggibili all'Obiettivo 4, dovranno essere

- trattate come occupati e quindi non sono considerate ammissibili alle azioni dell'Asse A e di conseguenza all'approccio preventivo;
- le persone in mobilità sono da considerare ammissibili all'Asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", quando alle liste di mobilità si accede dopo un periodo di disoccupazione o di CIG almeno pari a 12 mesi;
  - le persone impegnate in progetti di LSU/LPU che vengono inserite contemporaneamente in un progetto per il loro inserimento lavorativo sono da considerare ammissibili all'Asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", dato il sostanziale stato di disoccupazione di lunga durata da cui sono caratterizzate.

#### Criteria per la rilevazione della natura preventiva e curativa delle azioni

La rilevazione del carattere preventivo o curativo delle azioni alle persone richiede di individuare: a) la data di inizio dello stato di disoccupazione e b) la data di offerta di una misura attiva del lavoro alla quale definire la natura preventiva dell'azione che si intende realizzare. E' comunque fatta salva la normativa in tal senso emanata in materia di riforma del collocamento e della organizzazione degli strumenti di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

a) In merito al primo punto, l'inizio dello stato di disoccupazione può essere derivato dalla ricostruzione della situazione soggettiva dei potenziali destinatari delle azioni. La data di inizio dello stato di disoccupazione è da intendersi come segue:

- nel caso dei disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro), delle persone in cerca di prima occupazione e delle persone in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista, la data iniziale è rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: la conclusione di una attività lavorativa (incluse anche le forme di lavoro temporaneo e atipico senza limiti minimi di tempo), che non necessariamente comporta la cancellazione dalle attuali liste di collocamento; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro; la conclusione di un percorso scolastico (anche nel caso di abbandono); l'iscrizione o re-iscrizione alle liste di collocamento;
- nel caso delle persone in CIG straordinaria, la data iniziale da assumere è in questo caso rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: l'iscrizione alla CIG straordinaria; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro;
- nel caso delle persone inattive (casalinghe, studente, militare di leva, altro inattivo), la data iniziale può essere rappresentata dalla data di iscrizione alle liste di collocamento, da considerare come requisito per l'accesso alle attività finanziate dal FSE;
- nel caso di stranieri immigrati o di immigrazione di ritorno, le date iniziali proposte nei casi di disoccupazione possono essere sostituite da quelle che registrano l'inizio della presenza sul territorio nazionale, attraverso il permesso di soggiorno o il cambio di residenza dal paese straniero all'Italia.

La rilevazione del periodo di disoccupazione dovrà essere effettuata dai soggetti attuatori delle azioni al momento della selezione dei candidati alle attività, attraverso una autocertificazione della data d'inizio dello stato di disoccupazione che questi ultimi dovranno presentare, o mediante presentazione di altro documento probatorio.

b) In merito al secondo punto riguardante la data di offerta di una misura attiva alla quale definire il carattere preventivo o curativo di una azione, essa è rappresentata dalla

data di assegnazione, iscrizione, ammissione, ecc. – da specificare in dettaglio in base alla tipologia di attività – di una determinata persona ad una attività finanziata dal FSE.

Nel caso particolare dell'apprendistato e di altre eventuali forme di contratti a causa mista, la data alla quale riferire la natura dell'approccio (preventivo o curativo) è rappresentata dal momento in cui il singolo individuo è assegnato a tale contratto, prescindendo dal momento in cui viene erogata la formazione esterna finanziata dal FSE.

Per quanto riguarda i contratti di apprendistato già in essere al 31 dicembre 1999, questi si ritengono esclusi dalla possibilità di co-finanziamento all'interno della misura A.2.

Le definizioni che precedono sono da considerarsi transitorie, da applicare fino all'entrata in funzione delle anagrafi individuali che faranno capo ai servizi per l'impiego.

Esse verranno applicate compatibilmente con la normativa nazionale attualmente in discussione. Eventuali cambiamenti normativi saranno comunicati al comitato di sorveglianza del Q.C.S. e applicati in modo omogeneo in tutti i P.O.R.

I progetti cofinanziati prevedono una partecipazione finanziaria del Fse non inferiore al 30% del costo totale. Nel rispetto delle politiche e della normativa comunitarie, gli interventi destinati alle aziende sono rivolti prioritariamente alle PMI alle quali è riservato il 70% delle risorse disponibili.

#### Piccoli sussidi

Il Regolamento del Fondo Sociale europeo (Regolamento (CE) n. 1784/1999, art. 4.2.) prevede che un importo ragionevole degli stanziamenti del FSE possa essere disponibile, a norma dell'art.27 del Reg. (CE) n. 1260/1999, sotto forma di "piccoli sussidi", accompagnati da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative ed i raggruppamenti locali. Gli interventi attivati sotto forma di piccoli sussidi sono previsti nell'ambito della misura 3.4 per la realizzazione di una azione di sostegno all'avvio e allo sviluppo di attività autonome, in funzione di inclusione sociale, e di interventi di rafforzamento delle cooperative sociali ed organismi del terzo settore.

Ai « piccoli sussidi » sarà destinato, a titolo indicativo, lo 0,5% del contributo FSE al programma operativo. I criteri per la scelta dei soggetti intermediari, verranno sottoposti, in coerenza con l'art. 9 del Regolamento generale 1260/1999, alla Commissione europea e allo Stato Membro.

#### Selezione dei progetti

L'autorità di gestione del POR si impegna a ricorrere sempre a procedure aperte di selezione dei progetti, in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità. Fermo restando il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici, la specificità di situazioni particolari e la tempistica per la realizzazione dell'impegno verranno definite dal Comitato di Sorveglianza del QCS, anche con il supporto tecnico del Gruppo di Lavoro "Risorse umane" costituito nell'ambito del Comitato stesso, previa intesa tra l'autorità di gestione del QCS e i servizi della Commissione europea.

#### Progetti interregionali

Le operazioni previste dal POR potranno avvenire anche tramite progetti interregionali. Si intendono per progetti interregionali quei progetti collocati in reti regionali o subregionali, a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno

individuare forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari dei POR, mutuando, ove compatibile, quanto a tal fine previsto nel QCS e nel POR per i Progetti Integrati. I progetti interregionali saranno oggetto di specifico monitoraggio.

Alcuni interventi, inoltre, potranno essere realizzati d'intesa con altre Amministrazioni, anche nell'ambito di Accordi di Programma Quadro.

### **Settore III.2 – Ricerca e innovazione**

#### Analisi e strategia:

Lo sviluppo della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico costituisce la sfida che la regione deve affrontare per innalzare il profilo tecnologico ancora basso dei nuovi sistemi produttivi che vanno affermandosi sul territorio.

La Campania dispone di un sistema della ricerca diffuso con un potenziale di eccellenza in strutture e risorse umane tale da consentire la realizzazione di un importante processo di accumulazione e diffusione dell'innovazione, delle tecnologie, delle professionalità.

Il tessuto produttivo regionale, frammentato in piccole e piccolissime imprese, con larga prevalenza dei settori tradizionali, a basso tasso innovativo e a basso valore aggiunto, dimostra peraltro una ancora scarsa propensione all'innovazione ed alla cooperazione, pur mostrando potenzialità notevoli di crescita.

La strategia del settore viene individuata sia nella promozione della domanda di innovazione da parte del tessuto produttivo e dei sistemi locali in particolare, sia nella organizzazione di un'articolata offerta tecnologica sul territorio, mediante la "messa in rete" delle strutture del sistema regionale della ricerca.

La strategia del settore viene quindi completata dalla promozione dei collegamenti tra ricerca, sviluppo locale e nuovi bacini occupazionali, beni culturali e ambiente.

Nell'attuazione della strategia la Regione ricercherà il massimo della coerenza e della complementarità con gli indirizzi e gli interventi previsti dal Programma Operativo Nazionale Ricerca. In particolare la strategia di settore sarà concentrata sugli interventi collegati alle specificità territoriali, alle dinamiche dei sistemi locali di sviluppo, al rafforzamento delle filiere produttive regionali.

#### Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito di tale asse la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech.\*\**
- *Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo.\*\**
- *Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali.\*\*\**
- *Promuovere la ricerca e l'innovazione in settori strategici del Mezzogiorno (beni culturali, ambientali, agro-industria e trasporti).\*\**

#### Linee di intervento:

- Promuovere la costituzione della rete regionale dei centri per la promozione e la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico e sostenere la

cooperazione con le imprese, in relazione ai sistemi locali di sviluppo ed alle filiere produttive regionali;

- sostenere le attività di ricerca finalizzate ad individuare e a trasferire nuove tecnologie e innovazioni (di processo e di prodotto) orientate alle reali esigenze delle imprese (che vanno direttamente coinvolte) ed alla sostenibilità ambientale in particolare, con priorità per i progetti consortili e realizzati in collaborazione con centri di ricerca e trasferimento tecnologico;
- sostenere la domanda di RSTI delle PMI, favorendo l'aggregazione e la cooperazione ed il collegamento con i centri regionali;
- sviluppare nella regione la presenza di figure di alto profilo professionale e scientifico in grado di favorire il processo di acquisizione, da parte delle PMI, di nuove tecnologie e nuovi modelli organizzativi, anche mediante servizi formativi individualizzati e bonus formativi; promuovere e stabilizzare percorsi di alta formazione anche attraverso la concessione di assegni di ricerca e bonus formativi, borse di studio, master, dottorati, la promozione della mobilità anche internazionale, dei ricercatori, il rafforzamento della strumentazione della ricerca;
- promuovere la presenza femminile nel settore.

Criteri generali di attuazione:

Gli interventi saranno realizzati sia mediante programmazione regionale di settore che mediante il concorso delle misure al finanziamento dei Progetti integrati. Sulla base delle politiche definite a livello nazionale, la Regione svilupperà (tramite un processo di consultazione con le componenti socio - economiche operanti nel territorio) una strategia per lo sviluppo dell'innovazione basata sull'analisi dei fabbisogni e sulle potenzialità di sviluppo del territorio. A partire dall'annualità 2002, gli interventi realizzati nel settore dovranno essere coerenti con la citata strategia regionale .

Per quanto concerne gli aiuti alle imprese si procederà al finanziamento di un regime di aiuto regionale previa notifica ed approvazione ai sensi dell'art. 87 del Trattato;

Quantificazione degli Indicatori:

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse III

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Campania	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Campania	Ip. Alta Campania
Lavoro	III-1	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	32,9	19,5	57,9	62,6	45,0	35,0	47,7	36,2
Lavoro	III-2	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	60,1	49,4	67,4	74,4	55,0	50,0	59,8	53,9
Lavoro	III-3	Tasso di natalità lorda di imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Imprenditorialità e lavoro regolare		1998	5,8	5,9	5,5	5,9	6,0	7,0	6,5	7,6
Lavoro	III-4	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	non calcolato	1999	59,9	50,0	68,8					
Lavoro	III-5	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	non calcolato	1999	37,4	23,8	66,0					
Lavoro	III-6	Differenza fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile	Occupazione femminile		1999	26,3	24,2	31,9	30,6	28,1	26,8	26,7	25,4
Lavoro	III-7	Differenza fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile	Occupazione femminile		1999	26,2	23,1	32,9		28,4	26,9		
Lavoro	III-8	Adulti occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire									
Lavoro	III-9	Adulti non occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire									
Scuola	III-10	Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo	Istruzione	da costruire									
Scuola	III-11	Tasso di scolarità nell'istruzione secondaria (15-18)	Istruzione			83,8	88,1	78,1		82,1	82,1		
Scuola	III-12	Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	non calcolato	1996-97	8,5	9,3	7,4					
Scuola	III-13	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	non calcolato	1996-97	10,2	11,6	8,3					
Ricerca	III-14	Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%)	Ricerca	non calcolato	1996	30,9	31,2	29,9					
Ricerca	III-15	Spese per R&S della PA sul PIL (%)	Ricerca		1996	0,48	0,49	0,44	0,5	0,52	0,66	0,6	0,8
Ricerca	III-16	Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%) (*)	Ricerca		1996	0,55	0,66	0,14	0,3	0,28	0,44	0,6	0,9

(\*) indicatore da sdoppiare relativamente alle imprese pubbliche e private

% risorse asse III su QCS = 15,09

% risorse asse III su POR Campania = 16,09

### 3.1.4 Asse IV – Sistemi Locali di Sviluppo

L'asse presenta diverse componenti settoriali (industria, artigianato, servizi, commercio, turismo, agricoltura e pesca) che pur configurando situazioni e necessità strategiche differenziate, hanno possibilità di sviluppo che si determinano in un quadro di problematiche comuni e di potenzialità condivise.

La situazione del sistema produttivo territoriale della regione Campania appare oggi assai complessa, contrassegnata da un sistema fitto ed articolato di forze e di debolezze, come si mostra nell'analisi SWOT riportata di seguito. Nelle fasi più recenti, alcuni distretti produttivi si sono affermati o consolidati, spesso facendo perno su un'industrializzazione leggera, concentrata in settori tradizionali ma non priva di segmenti a maggiore intensità tecnologica (ad esempio nel settore meccanico), con un forte peso delle piccole e medie imprese, spesso basata su specifici elementi vocazionali (agroalimentare, oreficeria). Altre realtà di natura distrettuale vanno manifestandosi nei campi dell'industria, dell'agroindustria, del turismo. Numerose e spesso ricche di potenzialità appaiono le esperienze fin qui realizzate di programmazione negoziata. Assai significativa è la presenza nel sistema produttivo di *isole* di efficienza, di innovazione, di capacità di muoversi sui mercati internazionali, di abilità a misurarsi con le problematiche poste da un contesto territoriale per molti versi penalizzante. Inoltre, come si è detto in altre parti di questo documento, le dotazioni ampie della regione nel campo delle risorse immobili, del capitale umano, delle infrastrutture, dei centri della ricerca scientifica e tecnologica rappresentano — anche considerando le tematiche dello sviluppo locale e della crescita del sistema produttivo — altrettante aree di vantaggio potenziale, configurando opportunità di investimenti ad alto rendimento economico e sociale.

Dall'altra parte, la regione presenta in complesso una struttura imprenditoriale (nell'agricoltura, nell'industria, nei servizi) ancora fragile, come testimoniano la scarsa densità imprenditoriale, le specializzazioni fortemente tradizionali (tessili, abbigliamento, pelli e cuoio nel settore industriale), la maturità e spesso l'insufficiente qualità dei prodotti turistici, le dimensioni modeste delle imprese, il basso grado di apertura ai mercati nazionali ed internazionali delle piccole e medie imprese, la carenza di infrastrutture e servizi specifici, l'ampia diffusione dell'economia sommersa che, pur segnalando in molti casi la vitalità di base del sistema economico e l'esistenza di un'ampia riserva di produttività potenziale, testimonia comunque di un assetto involuto delle forze produttive e configura inoltre precisi effetti negativi in termini di sostenibilità *ambientale* e di sostenibilità *sociale* dei processi di produzione. Evidenti appaiono inoltre i fabbisogni di integrazione, riposizionamento e rafforzamento di alcuni dei segmenti più rilevanti dell'industria regionale, come quelli legati all'indotto dal settore aeronautico ed aerospaziale o al comparto delle telecomunicazioni.

In questo contesto, le azioni rivolte allo sviluppo dei sistemi locali produttivi e turistici hanno un ruolo centrale nella strategia complessiva del programma regionale. In particolare, la strategia dell'asse "Sistemi locali di sviluppo" fa un pieno riferimento al territorio, che viene considerato non solo come ambito di localizzazione delle imprese e contesto di interazione tra fattori della produzione; ma altresì come risorsa per lo sviluppo e come punto di accumulazione di competenze ed abilità "relazionali", che si sedimentano nei sistemi locali. Quest'approccio, in coerenza con le scelte formulate nell'ambito del QCS, richiede che gli sforzi di intervento siano prioritariamente basati su:

- scelte selettive, che puntando prioritariamente su alcuni settori ed ambiti territoriali d'intervento, mirano a massimizzare il rendimento economico e sociale proveniente dall'allocazione dei fondi strutturali a favore dei sistemi locali.
- azioni integrate, che utilizzano il complesso degli strumenti messi a disposizione dalle politiche di sviluppo per promuovere obiettivi condivisi di sviluppo settoriale e/o del territorio;

L'approccio delineato, che riguarda tutti i settori dell'asse, prevede dunque una stretta integrazione tra azioni, interventi, territorio e risorse per favorire l'interdipendenza settoriale tra le produzioni, per completare le filiere operanti, per realizzare la formazione di reti tra imprese. La realizzazione di questa strategia di sviluppo sarà affidata prevalentemente a progetti integrati territoriali (prioritariamente imperniati sui distretti produttivi) ed a progetti integrati di filiera e/o cluster.

Per rafforzare il sistema produttivo, la Regione si propone inoltre di intervenire attraverso azioni rivolte all'insieme della struttura produttiva finalizzate a risolvere criticità specifiche quali: la frammentazione e sottocapitalizzazione, il basso livello di cooperazione/relazione; il basso livello tecnologico (salvo talune eccezioni) delle produzioni e dei servizi; la scarsa domanda/offerta di servizi e di innovazione.

Completano la strategia regionale relativa a quest'asse l'attenzione prioritaria, ai temi della sostenibilità ambientale che si concretizzerà in un'ampia gamma di criteri e strumenti da precisare nel complemento di programmazione al fine di perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale esplicitati al par. 2.4; nonché l'attenzione prioritaria alla promozione delle pari opportunità che si concretizzerà sia in azioni dirette, sia nella previsione di premialità nella valutazione delle operazioni, laddove possibile, e dei Progetti Integrati.

Nel quadro della strategia delineata le risorse finanziarie dell'asse saranno assegnate ai diversi macro-settori beneficiari secondo le seguenti indicazioni di massima:

agricoltura e settore agroalimentare	40%;
pesca e acquacoltura	3,5%;
industria, artigianato, commercio e servizi	34,5%;
turismo	22%;

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

La strategia di sviluppo dell'asse "Sviluppo locale" è fortemente interconnessa con quella dell'asse risorse naturali – rete ecologica, dell'asse risorse culturali e dell'asse risorse umane – settore ricerca ed innovazione.

**Analisi SWOT – Asse 4 – “Sviluppo Locale”**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Esistenza di sistemi locali di piccole e medie imprese specializzate, in grado di trainare ulteriori sviluppi a livello territoriale, anche in un’ottica di filiera</li> <li>✓ Presenza di settori in cui operano imprese (anche di origine esterna) di taglia dimensionale superiore, che utilizzano tecnologie avanzate</li> <li>✓ Esistenza di nuclei consistenti, sebbene isolati, di imprese esportatrici</li> <li>✓ Patrimonio naturalistico, ambientale e culturale diversificato e di eccezionale rilevanza, in grado di favorire lo sviluppo di filiere produttive e turistiche</li> <li>✓ Presenza di poli turistici in grado di esercitare una notevole forza di attrazione</li> <li>✓ Presenza di produzioni agricole, agroalimentari e tipiche locali di alta qualità</li> <li>✓ Presenze rilevanti nel campo della distribuzione commerciale, in particolare nei centri urbani di maggiore dimensione</li> <li>✓ Presenza di centri universitari, scientifici e tecnologici da valorizzare ai fini dell’integrazione con il sistema produttivo</li> <li>✓ Alta specializzazione culturale in comparti agricoli a domanda dinamica (ortive, fiori)</li> <li>✓ Alta specializzazione agro-industriale;</li> <li>✓ Agricoltura basata su ordinamenti estensivi a minore impatto ambientale</li> <li>✓</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Debolezza quantitativa e qualitativa del sistema di offerta di servizi alla produzione, reali e finanziari</li> <li>✓ Sottocapitalizzazione delle imprese locali e inadeguatezza del sistema creditizio</li> <li>✓ Prevalenza eccessiva delle piccole dimensioni aziendali all’interno della struttura produttiva, nei diversi settori di attività (agricoltura ed industria manifatturiera in particolare)</li> <li>✓ Diffuse carenze nei fattori organizzativi e imprenditoriali delle piccole e medie imprese della regione; insufficiente domanda di servizi reali</li> <li>✓ Dotazione insufficiente di infrastrutture economiche</li> <li>✓ Carattere scarsamente integrato del sistema economico regionale, in particolare per quanto riguarda le relazioni fra grandi, medie e piccole aziende</li> <li>✓ Modesto ricorso all’innovazione, soprattutto nei settori tradizionali</li> <li>✓ Basso grado di apertura verso i mercati internazionali della maggior parte delle PMI locali</li> <li>✓ Difficoltà delle produzioni tipiche locali a inserirsi nei circuiti di commercializzazione nazionale ed internazionale</li> <li>✓ Costi “burocratici” elevati per le imprese, a causa della perdurante inefficiente di ampi settori della pubblica amministrazione</li> <li>✓ Presenza di condizionamenti marcati allo sviluppo delle attività economiche, per effetto delle insufficienti condizioni di sicurezza</li> <li>✓ Offerta turistica ancora fortemente concentrata su segmenti, mete e periodi tradizionali</li> <li>✓ Insufficiente disponibilità di un’offerta ricettiva di livello adeguato, sul piano quantitativo e qualitativo</li> <li>✓ Carattere ancora marginale, nelle aree interne, del turismo rurale, dell’accoglienza e delle strutture agrituristiche</li> <li>✓ Difficoltà delle produzioni tipiche locali a inserirsi nei circuiti di commercializzazione nazionale ed internazionale</li> <li>✓ Scarsa promozione del patrimonio turistico ed ambientale della regione sui mercati internazionali</li> <li>✓ Inadeguatezza del sistema di attrezzature ed infrastrutture a diretto servizio delle iniziative turistiche</li> <li>✓ Forte polverizzazione aziendale in agricoltura;</li> <li>✓ Ridotta capacità produttiva dell’agro-industria in rapporto alla produzione agricola</li> <li>✓ Scarsa capacità di aggregazione in sistemi associativi</li> <li>✓ Scarsa articolazione del sistema economico e alti livelli di sottoccupazione all’interno del settore agricolo</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Prospettive di forte espansione della domanda turistica a livello mondiale, con particolare riferimento ai settori dell’arte, delle città, dell’archeologia, della cultura</li> <li>✓ Evoluzione della domanda di interscambio dei Paesi del Mediterraneo, area di riferimento prioritaria per lo sviluppo geoeconomico della Campania, e crescita della politica di cooperazione con quei paesi</li> <li>✓ Disponibilità di tecnologie dell’informazione e della comunicazione, da applicare per l’evoluzione dei sistemi produttivi locali della regione verso assetti più avanzati e competitivi</li> <li>✓ Evoluzione dei gusti dei consumatori e della domanda nazionale ed internazionale per prodotti tipici, anche agricoli, ed a basso impatto ambientale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Aumento di attrattività (di capitali e di flussi turistici) di altre aree, in grado di esercitare una forte pressione competitiva nei confronti della Campania</li> <li>✓ Crescita della concorrenza sul mercato internazionale, per le produzioni tradizionali della regione, ivi comprese quelle agricole.</li> </ul>

**Settore IV.1 Industria, commercio, servizi, artigianato**

Analisi e strategia:

Dopo un decennio di grande difficoltà il sistema industriale campano sperimenta oggi una fase di forte trasformazione.

Numerosi sono gli elementi di criticità che ancora gravano sul sistema produttivo regionale:

- dalla prevalenza di un tessuto di impresa “tradizionale” di piccole dimensioni in cui rilevante è la presenza di fenomeni di “economia sommersa”, alla scarsa attitudine all’innovazione e all’esportazione;
- dai fenomeni di scarsa integrazione che ancora si rilevano in molte realtà regionali, al prevalere di una domanda quasi esclusivamente dominata dal sistema della subfornitura;
- dal mancato sviluppo di un qualificato comparto dei servizi alla produzione, alla presenza di una dotazione infrastrutturale che - oltre ad essere talvolta quantitativamente insufficiente - è quasi sempre inadeguata sotto il profilo della qualità e della manutenzione;
- dalle diseconomie generate da uno sviluppo disordinato delle città e dei territori, alla contemporanea presenza di domande di spazi localizzativi che non trovano risposta e di aree dismesse in attesa di riqualificazione;
- dall’elevato impatto ambientale della attività produttive.

In questo contesto, emergono tuttavia alcuni segnali di dinamismo che testimoniano del progressivo affiorare e/o consolidarsi di un tessuto di piccola e media impresa che - spesso con successo - tenta di competere e di affermarsi sui mercati interni ed internazionali.

La caratteristica di questi nuovi fenomeni è costituita dalla loro forte concentrazione geografica; tale concentrazione ha reso evidenti nuovi elementi di agglomerazione e di distrettualità, nonché l’affermarsi di legami di “causalità circolare” fra le condizioni di contesto e lo sviluppo del sistema produttivo. In particolare, il manifestarsi di nuovi segnali di sviluppo si rileva:

- all’interno dei sette distretti industriali regionali e, più in generale, dei 19 sistemi locali di PMI (le unità locali presenti nei sistemi locali del lavoro sono 45.179, di cui 6064 manifatturiere, con un numero di addetti totali di 152.778);
- dalla vivacità dei processi bottom-up innestati dalla programmazione negoziata (patti territoriali, contratti d’area, contratti di programma);
- dai “nuclei di concentrazione” costituitisi per effetto dell’applicazione della legge 488/92.

Sebbene caratterizzati da un significativo dinamismo, i sistemi locali campani sono ancora fragili. Il loro vantaggio competitivo è in bilico fra una possibile erosione per effetto della crescente concorrenza e del ruolo negativo dei fattori di contesto, ed un definitivo decollo. Da qui deriva dunque l’esigenza di dar vita a politiche di sostegno volte a promuovere e a sostenere il carattere territoriale che la nuova realtà produttiva regionale tende ad assumere, e a spostare il vantaggio competitivo delle imprese dai fattori di prezzo a quelli legati alla qualità di processo o di prodotto.

La strategia di sviluppo di questo settore è imperniata prioritariamente su un’azione di sostegno al consolidamento, qualificazione ed emersione dei sistemi locali, mediante strumenti integrati di intervento, che agiscano sia sulle singole imprese e sui loro fattori interni, sia sui fattori relazionali, sia infine sul complesso delle economie esterne che contribuiscono a determinare le condizioni di sviluppo, di competitività e di attrattività (in un’economia e in un mercato globale degli investimenti e della localizzazione produttiva) del sistema regionale.

Tale azione di sostegno del settore sarà perseguita attribuendo forte centralità al ruolo delle PMI, il cui dinamismo è alla base dell’affermazione dei nuovi sistemi locali di sviluppo.

Un'ulteriore linea strategica del settore è volta a promuovere l'ispessimento del tessuto produttivo regionale nel suo complesso, la sostenibilità ambientale, le pari opportunità di genere ed età, le politiche di emersione.

Tale seconda linea strategica si caratterizza anche per il forte impulso alla domanda di servizi reali, da indirizzarsi verso quei fattori capaci da un lato di accrescere la sostenibilità ambientale e la competitività aziendale (organizzazione, qualità, sicurezza, marketing, internazionalizzazione, EMAS), dall'altro di aumentare la capacità di sviluppo (servizi finanziari).

Alle problematiche ed alla strategia del settore va collegato, altresì, il tema delle aree industriali dismesse localizzate all'interno delle aree urbane e metropolitane. Il loro recupero, realizzato anche con la partecipazione del capitale privato, potrà consentire la rifunzionalizzazione di porzioni del territorio che sono spesso di notevole pregio urbanistico: è il caso, ad esempio, di buona parte della fascia costiera dell'area metropolitana di Napoli, interessata da fenomeni significativi di dismissione industriale. Sul piano strategico esiste infatti un'opportunità di efficace combinazione tra recupero urbano, sviluppo e qualificazione del tessuto di piccola e media impresa, politiche di emersione. Recenti analisi hanno dimostrato come, principalmente nell'area metropolitana di Napoli, insistano interi sistemi locali, con centinaia di piccole unità locali e migliaia di addetti, operanti in un'area grigia a cavallo tra il sommerso e l'economia regolare. Promuovere questi sistemi, attraverso la riorganizzazione produttiva e, ove opportuno, attraverso la delocalizzazione, potrà produrre una importante spinta alla regolarizzazione di una realtà socio-economica tutt'altro che secondaria.

Per quanto riguarda il settore del commercio, la strategia del POR Campania agisce in una logica di intervento integrato e di sistema, puntando alla riqualificazione delle funzioni commerciali e distributive in contesti territoriali specifici, alla promozione dell'associazione per l'innovazione e la messa in rete delle aziende commerciali. Quest'approccio strategico si traduce in interventi integrati in aree con problemi specifici (zone urbane svantaggiate, territori marginali – vedi asse V Città); nonché in azioni di creazione o miglioramento di reti, imperniate specificamente sull'ammodernamento strutturale e sull'introduzione di innovazioni sul versante distributivo, segnatamente fra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti fra clienti e fornitori.

Obiettivi specifici di riferimento:

In relazione a tali problemi ed in sintonia con quanto indicato nel QCS, il POR assume i seguenti obiettivi specifici:

- *Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.\**
- *Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.\**
- *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.\*\**
- *Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di*

*sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali), favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS e Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.\*\*\**

- *Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale.\*\**
- *Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).\*\**
- *Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.\*\**

Linee di intervento:

- 1) qualificare, potenziare e razionalizzare la struttura localizzativa del sistema produttivo regionale, attraverso azioni volte tanto alla funzionalizzazione e alla qualificazione della dotazione infrastrutturale esistente negli agglomerati dei di Sviluppo Industriale e dei Piani di Insediamento Produttivo comprensoriali, nell'ottica della promozione dei sistemi locali di sviluppo, quanto a favorire la delocalizzazione verso aree attrezzate di piccole imprese presenti all'interno delle maggiori realtà urbane, promuovendo il rafforzamento dei sistemi di imprese e facilitandone l'emersione; in questo ambito si eviterà, per quanto possibile, la creazione di nuove aree industriali attribuendo priorità al recupero delle aree dismesse e alla riqualificazione di quelle esistenti;
- 2) promuovere in modo mirato il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi locali di impresa, delle filiere e dei cluster, mediante il sostegno alla creazione di nuove imprese, all'ampliamento-consolidamento-emersione delle imprese esistenti, all'innovazione e all'ammodernamento tecnologico.

I Poli e le filiere produttive per le quali potranno essere realizzate prioritariamente iniziative di sostegno agli investimenti sono identificati in:

- tessile, abbigliamento, pelli e cuoio;
  - indotto delle grandi produzioni dell'industria aeronautica ed aerospaziale, nonché del comparto delle telecomunicazioni;
  - meccanico;
  - filiera della trasformazione delle materie prime seconde;
  - settore delle biotecnologie;
- 3) Promuovere orizzontalmente la crescita e la competitività del tessuto produttivo regionale mediante azioni di sostegno:
    - agli investimenti materiali ed immateriali;
    - all'acquisizione dei servizi reali (organizzazione, qualità, marketing, sicurezza)
    - alla promozione della sostenibilità ambientale (anche introducendo meccanismi premiali nelle azioni di sostegno agli investimenti) mediante il sostegno alla innovazione tecnologica– di processo e di prodotto – (introduzione di sistemi di gestione ambientale, ricorso alle migliori tecnologie disponibili, minimizzazione dei rifiuti e della loro pericolosità,

- riduzione delle emissioni inquinanti, gestione e recupero a fine vita dei prodotti, ecc.) e all'acquisizione di servizi funzionali alla certificazione ambientale (EMAS, ISO 14000, Ecolabel);
- al credito, attraverso il potenziamento e la qualificazione dei fondi rischi e la disponibilità di capitale di rischio;
  - all'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale e alla commercializzazione delle sue produzioni;
  - alla realizzazione di percorsi di emersione di impresa, anche attraverso il sostegno ai servizi per la riorganizzazione aziendale.
- 4) Sostenere l'imprenditoria giovanile e l'imprenditoria femminile, anche mediante l'introduzione di meccanismi premiali nell'ambito delle azioni di promozione e di incentivazione;
- 5) Promuovere la domanda localizzativa, in particolare per quanto riguarda gli investimenti esogeni, e il miglioramento della conoscenza dei fabbisogni del settore, in particolare per quanto concerne i servizi; sviluppare metodologie e strumenti per il monitoraggio dell'impatto ambientale degli insediamenti e delle attività produttive.

Criteria generali di attuazione:

Industria e artigianato:

Gli interventi saranno realizzati sia mediante programmazione regionale di settore (azioni orizzontali) sia mediante l'utilizzo di un insieme di strumenti della programmazione negoziata e della programmazione integrata; in particolare:

- mediante Accordi di Programma Quadro nell'ambito dell'Intesa Istituzionale e mediante iniziative di Contratto di programma capaci di creare un'efficace combinazione tra interventi infrastrutturali e investimenti produttivi (rivolti, soprattutto, a favore di consorzi di PMI) all'interno un quadro unitario di riferimento;
- mediante Progetti integrati.

Per quanto concerne gli aiuti alle imprese si procederà

- al finanziamento di leggi agevolative trasferite alla Regione nell'ambito del decentramento amministrativo (l. 1329/65; l. 317/91; l. 949/52; l. 598/94);
- al finanziamento della legge 488/92, concorrendo alla definizione dei parametri mirati di intervento;
- ad integrare questi strumenti mediante un regime regionale, previa notifica e approvazione dello stesso ai sensi dell'art. 87 del Trattato.

La centralità del ruolo delle PMI si tradurrà nel riservare agli interventi in loro sostegno almeno il 70% delle risorse del settore.

Servizi:

L'offerta di servizi finanziari, quali i fondi di garanzia e i fondi di capitale di rischio, deve essere specificamente mirata alle reali necessità delle PMI e al potenziale dei mercati locali. Le operazioni di costituzione di fondi dovranno, quindi, essere precedute da una valutazione ex ante condotta secondo modalità che saranno dettagliate nel Complemento di Programmazione. I responsabili della gestione dei fondi dovranno essere selezionati mediante procedure di evidenza pubblica.

Commercio

Coerentemente con le indicazioni del QCS e con la strategia delineata per il sottosettore, gli interventi a favore del commercio sono realizzati:

- mediante incentivi mirati per gli interventi di sostegno alla logistica promossi da strutture consortili, in particolare con azioni che puntino all'ammodernamento strutturale e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo.
- mediante altri interventi nel contesto di progetti integrati territoriali in ambito urbano (collocati nell'ambito dell'asse V Città al quale si rinvia);

Per quanto concerne gli aiuti per interventi nella logistica si procederà al finanziamento della l. 488/92 mediante la definizione di parametri mirati.

#### Sostenibilità ambientale:

Le strategie ambientali nel settore possono essere riportate a due grandi ambiti: prevenire ed abbattere le emissioni inquinanti (nell'acqua, nell'aria, nel suolo) delle attività produttive, principalmente attraverso l'incentivazione dell'innovazione tecnologia in materia ambientale e la promozione di comportamenti "virtuosi" da parte degli operatori; ed in secondo luogo sviluppando le iniziative imprenditoriali legate al riciclaggio dei rifiuti. Il programma perseguirà tali strategie in una prima fase mediante il sostegno per l'adesione a sistemi di gestione ambientale normata (EMAS, ISO 14000).

### **Settore IV.2 Turismo**

#### Analisi e strategia:

La Campania, che in termini numerici è la prima regione turistica del Mezzogiorno, è caratterizzata dalla presenza di alcuni poli assai forti (le isole, la costiera Amalfitana, i luoghi archeologici), con grande immagine e grandi potenzialità, percepiti con una propria autonoma forza, che li impone sul mercato in modo indipendente dal territorio in cui sono collocati. Pur mostrando segni di cedimento, anche sotto la spinta dell'eccessiva pressione turistica, tali poli reggono il mercato per il loro forte potere monopolistico. Per il resto, l'offerta regionale appare imperniata su prodotti tradizionali destinati ad un mercato di prossimità (es. i molteplici segmenti del balneare) ed al mercato internazionale (es. turismo termale), che incontrano difficoltà perché ormai in una fase di maturità del loro ciclo di sviluppo. A parte può essere considerato il caso di Napoli, la cui prolungata decadenza come centro d'attrazione — in quanto grande città d'arte di rilievo internazionale — è stata almeno parzialmente interrotta negli ultimi anni. Infine, sono da considerare le grandi potenzialità inutilizzate della regione ed i suoi nuovi possibili prodotti turistici, quali i parchi naturali, i beni culturali e l'agriturismo, che in altre aree sono già stati protagonisti di intensi processi di sviluppo. Il quadro imprenditoriale del settore è ancora carente, anche per la modesta dimensione delle imprese, sia nelle aree mature che in quelle marginali.

L'approccio alla "qualità normata", pur riscontrabile in una diffusa sensibilizzazione del settore, non registra alcun episodio di certificazione e vede solo episodiche iniziative da parte di enti pubblici. In un quadro di crescente competitività, ove regioni e sistemi turistici del centro nord sono già fortemente impegnati in questo campo (Veneto-Emilia Romagna), anche con riferimento alle priorità indicate nei documenti nazionali<sup>6</sup>, diviene essenziale l'assunzione di un ruolo proattivo della Regione per la diffusione della

---

<sup>6</sup> "Settimo rapporto sul turismo italiano 1997"-e "Ottavo rapporto sul turismo italiano 1998"-Presidenza del Consiglio dei Ministri-ENIT-ISTAT. Tali documenti individuano la "certificazione di qualità" come una priorità strategica per il settore.

certificazione di qualità (ISO 9000 ed ISO 14.000-EMAS)<sup>7</sup>. Infine, dal punto di vista dell'organizzazione, la Campania di fatto è rimasta l'unica delle regioni a statuto ordinario a non aver ancora applicato la L. 217/83 che attivava le APT (Aziende di promozione Turistica) al posto degli EPT e delle AACST. La "Campania turistica", dunque, necessita di una programmazione unitaria che attraverso una azione multilivello, coinvolga più aree di competenza e consenta di potenziare i suoi *asset* e di ridurre i suoi punti di debolezza.

La strategia di intervento è quella dello sviluppo dei sistemi turistici, intesi quali distretti, filiere, itinerari, sistema degli approdi e dei porti turistici (diportismo nautico), mediante marketing turistico e sostegno agli investimenti.

In particolare, il criterio guida ispiratore degli interventi a livello locale consiste nell'agire sui sistemi turistici o le A.S.T. (Aree di Sviluppo Turistico), come luoghi di concentrazione attuale o potenziale dell'offerta, nei quali sia possibile disegnare una concentrazione territoriale delle iniziative, l'integrazione tra diverse attività complementari (ricezione, ristorazione, fruizione di beni culturali ed ambientali) e pubbliche (trasporti collettivi, sicurezza del territorio, qualità ambientale)<sup>8</sup>. Per realizzare gli obiettivi prefissati, va quindi strutturata un'azione sinergica e combinata, sul territorio e , sulle infrastrutture di supporto, sull'offerta turistica e sulla domanda turistica.

In questo contesto, l'azione si articola in attività di promozione turistica per la realizzazione di circuiti integrati, mediante politiche di marketing di tipo *pull* (che attirino il consumatore turista verso il prodotto o le località) e politiche di marketing di tipo *push* (che spingano il prodotto o la località turistica verso il consumatore - turista); in azioni di sostegno agli investimenti, all'innovazione ed alla diversificazione del sistema imprenditoriale operante nel settore turistico; in azioni per la realizzazione di infrastrutture in un'ottica di piena sostenibilità, in particolare mediante il rafforzamento del sistema dei porti turistici che può contribuire alla valorizzazione congiunta sia della risorsa mare che delle località che vi si affacciano, rappresentando al contempo un fattore di attrattività, un'infrastruttura al servizio della comunità, per il trasporto passeggeri via mare, in coerenza con la strategia delineata nel settore trasporti, l'elemento fondamentale di un circuito turistico marino ed un punto di raccolta dei flussi in arrivo. Inoltre, azioni "trasversali" vanno identificate nella realizzazione di un sistema informatico turistico (per l'applicazione dell'ICT si rinvia all'asse VI) e di un'osservatorio turistico, nella promozione del sistema turistico regionale, nella diffusione della certificazione della qualità delle strutture di offerta.

---

7 Gli organismi nazionali di certificazione hanno emanato (1998) le norme per la certificazione degli esercizi del settore turismo. Tali norme muovono anche nella direzione di una certificazione integrata qualità-ambiente-sicurezza.

8 Per sviluppare progetti integrati territoriali, al fine di potenziare il turismo in Campania, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura della provincia di Napoli ha elaborato una identificazione preliminare dei distretti turistici e delle aree di sviluppo turistico (A.S.T.) presenti nella regione, individuando quindi quei poli territoriali omogenei ove il turismo rappresenti il fattore trainante dell'economia locale (distretto turistico) o, potenzialmente, possedga le caratteristiche quali - quantitative per diventarlo (A.S.T.) date la vocazione e la destinazione turistica del territorio. E' inoltre in corso di redazione uno studio commissionato dalla Regione sui distretti turistici a valere sulle risorse del QCS 1994-99 che dovrà costituire valido riferimento per la programmazione nel settore.

Obiettivi specifici di riferimento:

In tale contesto la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali; nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.\*\*\**
- *Accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Mezzogiorno (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva).\*\**

Linee di intervento:

Promozione della domanda:

- azioni di marketing strategico e di distribuzione dei prodotti turistici regionali;
- interventi per l'inserimento del prodotto turistico regionale (ed in particolare dei nuovi prodotti legati all'ambiente e alla cultura) nei circuiti internazionali della domanda.

Per quanto riguarda il sistema imprenditoriale:

- favorire le azioni di gruppo e di rete e l'integrazione con altri settori;
- promuovere la diffusione della qualità totale e dell'innovazione;
- promozione dei principi della qualità e sostenibilità ambientale dei sistemi turistici ivi compresa la certificazione ambientale;
- sostegno agli investimenti, per la creazione di nuove imprese nelle aree di sottoutilizzo e nei nuovi segmenti turistici, per favorire la riqualificazione delle strutture e la loro specializzazione nelle aree mature;
- promuovere azioni di formazione continua degli operatori e la formazione di eccellenza (bonus formativi, ecc.);
- promuovere la formazione degli operatori specializzati nei turismi e nei segmenti emergenti;

Per quanto riguarda le infrastrutture turistiche:

- riqualificazione e potenziamento del sistema portuale turistico per il diportismo nautico;
- riqualificazione e dotazione di servizi delle infrastrutture turistiche complementari dei centri e dei porti turistici;

Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione

- sviluppare anche mediante la realizzazione di un'osservatorio turistico;
- promuovere azioni formative per gli addetti al settore.

Criteri generali di attuazione:

La strategia di sviluppo del settore è fortemente interconnessa con quella dello sviluppo della rete ecologica, con lo sviluppo delle risorse culturali e con l'asse città. Questi assi e settori saranno pertanto messi in coerenza sul territorio mediante progetti integrati, che costituiranno la modalità prevalente di intervento del settore.

La strategia del settore verrà perseguita anche attraverso azioni di sistema (marketing turistico regionale e sistema informativo turistico) e mediante azioni orizzontali, relative al sostegno della domanda di servizi per la certificazione di qualità e della certificazione ambientale, prevalentemente rivolte alle strutture esistenti. Entrambe queste tipologie di azione, che saranno attuate sull'intero territorio regionale, contribuiranno al rilancio del prodotto turistico campano, da un lato garantendone l'aderenza agli standard internazionali e dall'altro favorendone la conoscenza sul mercato nazionale ed estero.

Il coinvolgimento del capitale privato nella realizzazione delle componenti infrastrutturali dei progetti integrati rappresenta, infine, un elemento importante della strategia di intervento, che registra nella regione precedenti nella realizzazione di attrezzature complementari. La presenza e l'entità del capitale privato impegnato nel project financing sarà elemento di valutazione delle proposte.

Gli interventi nel settore turismo devono essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio, che tengano conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini di impatto ambientale, economico e sociale.

Per quanto riguarda gli aiuti alle imprese, si procederà:

- al finanziamento della l. 488/92, concorrendo alla definizione dei parametri mirati di intervento;
- al finanziamento di un regime regionale, previa notifica ed approvazione ai sensi dell'art. 87 del Trattato.

#### Sostenibilità ambientale:

Le strategie ambientali nel settore del turismo sono dirette ad assicurare la piena sostenibilità dei fenomeni di fruizione turistica, agendo su due ambiti specifici: il primo ambito è rappresentato dall'azione sulle strutture produttive, ovvero sulle imprese turistiche o della filiera turistica (trasporti, commercio, etc), promuovendo — in analogia con quanto si è visto per il settore industriale ma naturalmente attraverso interventi differenziati, tenendo conto della diversità dell'output nei due settori dell'industria e del turismo — comportamenti appropriati da parte degli operatori per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, il consumo di energia, l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente delle infrastrutture. Il secondo ambito si riferisce invece al decongestionamento delle aree minacciate da un'eccessiva pressione turistica, attraverso il riequilibrio dell'offerta e la promozione di una domanda compatibile.

### **Settore IV.3 Agricoltura e sviluppo rurale**

#### Analisi:

Le pagine che seguono rappresentano la sintesi del quadro descrittivo dell'agricoltura campana la cui più estesa redazione è riportata in allegato al presente POR. (ALLEGATO 1)

L'importanza del settore nell'economia regionale, calcolata in base all'incidenza del VA sul totale (pari al 3,8%), risulta superiore a quello che si registra in media in Italia e nell'Unione Europea. Sulla base dei dati Eurostat, infatti, si rileva che nel 1995 il Valore Aggiunto dell'agricoltura rappresentava solo l'1,8% a livello comunitario ed il 2,7% come media italiana.

In termini di occupazione il peso del settore è ancora maggiore, attestandosi, come già evidenziato, su un valore attorno all'10%, a fronte del 6,5 e del 5% rispettivamente per l'Italia e l'UE. L'importanza occupazionale del settore è particolarmente evidente in alcune aree, basta considerare che al 1991 più del 40% dei comuni della regione presentava un peso di attivi in agricoltura superiore al 20%.

### *Le caratteristiche strutturali*

Nel 1996 sulla base dei dati dell'indagine strutturale intermedia le aziende agricole campane ammontano a circa 232 mila aziende su una superficie agricola totale di 927 mila ettari, con una dimensione media aziendale pari, dunque, a 3,9 ettari, di gran lunga inferiore alla media nazionale (8,2 ettari). L'analisi dell'evoluzione dei dati strutturali mostra come la forte diminuzione di aziende, da un lato, e di superficie produttiva, dall'altro, sia proceduta a ritmi sostanzialmente paragonabili e nell'ordine del 6%.

La forte polverizzazione delle aziende è uno degli elementi che contraddistingue l'agricoltura campana: più del 50% delle unità produttive non raggiunge l'ettaro di superficie agricola utilizzata e insiste su una superficie che rappresenta meno del 10% della SAU regionale.

### *L'utilizzazione dei terreni*

La superficie agricola utilizzata rappresenta in Campania poco meno del 70% della superficie agraria totale. Dei 927 mila ettari di SAU circa 388 mila (il 42% della SAU) è destinato a seminativi, a coltivazioni permanenti è investito il 15% della SAU, mentre prati e pascoli permanenti occupano circa l'11% della superficie totale.

### *L'attività zootecnica*

L'attività zootecnica contribuisce per circa il 25% alla formazione della PLV dell'agricoltura regionale. Sulla base dei dati dell'indagine strutturale del 1996 sono circa 75 mila le aziende che posseggono allevamenti (vale a dire circa un terzo del totale).

L'evoluzione delle aziende e dei capi allevati ha comportato, in linea generale, un incremento della dimensione media degli allevamenti che, comunque, restano abbastanza ridotti. Nel caso dei bovini e bufalini, ad esempio, più del 60% delle aziende non arriva a 10 capi allevati. Per i suini non si può parlare di allevamento vero e proprio, visto che nel 75% delle aziende si allevano non più di 2 capi.

In definitiva la zootecnia campana presenta notevoli vincoli di natura strutturale. Questi si accompagnano a problemi di natura tecnico produttiva ed organizzativa. A fronte delle debolezze il comparto presenta elementi di forza, in primo luogo la forte presenza a livello regionale di allevamenti bufalini, che rappresentano il segmento forte ed in espansione della zootecnia delle aree di pianura, in secondo luogo la presenza di numerosi prodotti tipici e di qualità riconosciuti ed in via di riconoscimento.

### *La dimensione economica delle aziende*

Informazioni sulla redditività dell'agricoltura campana si possono desumere dai dati sulle caratteristiche tipologiche ed in particolare dalla classificazione delle aziende per Unità di Dimensione Economica (UDE). Mediamente il Reddito Lordo Standard (RLS) per azienda risulta pari a circa 6 mila ECU ma su 227 mila aziende rientranti nell'indagine del 1996, 114 mila, vale a dire più del 50%, si colloca al di sotto delle 2 UDE e ben l'85% è al di sotto delle 8 UDE.

Mediamente la redditività della terra risulta pari a 2.166 ECU ad ettaro; essa è molto più elevata della media italiana (pari quest'ultima a 1.343 ECU/ettaro) ed è il riflesso di una buona qualità delle risorse naturali, da un lato, e di ordinamenti intensivi dall'altro. Molto più bassa della media nazionale è, al contrario, la redditività media del fattore lavoro.

### *Le caratteristiche del conduttore e del lavoro*

Nel 1996 l'agricoltura campana presenta forti segni di senilizzazione: più del 41% degli agricoltori ha più di 65 anni ed un altro 13% è compreso nella fascia di età tra i 55 ed i 64 anni; più della metà dei conduttori ricade, dunque, nelle classi di età più anziane.

Questo fenomeno, presente in tutta l'agricoltura italiana, in Campania assume un'incidenza superiore.

*L'occupazione nel settore agricolo*

L'agricoltura fa registrare negli anni un continuo decremento del numero degli occupati. Del totale degli occupati circa i 1/3 sono donne. Il contributo dell'agricoltura all'occupazione femminile è particolarmente rilevante: in questo settore il numero assoluto di donne occupate è maggiore rispetto all'industria.

L'età media di chi lavora in agricoltura è maggiore di quasi 6 anni rispetto ai lavoratori del settore industriale.

Un fenomeno di una certa rilevanza è quello riferibile al lavoro degli extracomunitari in agricoltura.

*La situazione produttiva*

La produzione agricola campana si basa sostanzialmente sull'ortofrutticoltura per la quale la Campania contribuisce per circa l'11% alla PLV del comparto a livello nazionale. Particolarmente elevata è l'incidenza sul totale nazionale della produzione regionale di noci (72%), nocciole (45%), fragole (40%), fagioli (31%), ciliegie, pesche, susine, melanzane, patate, asparagi, agli (tutte tra il 21% ed il 25% della PLV nazionale).

Nel 1997 la Produzione Lorda vendibile regionale ammontava a 4.488 miliardi di lire, con un Valore Aggiunto pari a 3.523 miliardi di lire (78,5% della PLV).

Nel 1996 il Valore Aggiunto delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli è stato pari a 1.863 miliardi di lire, il 12,3% del valore aggiunto dell'industria campana. Il rapporto tra Valore Aggiunto agricolo e Valore Aggiunto dell'industria agro-alimentare è di 1/0,55; questo rapporto risulta notevolmente inferiore a quello registrato nelle regioni più avanzate del paese dove è pari a 1/1.

Un punto di forza della produzione agricola campana è rappresentato senz'altro dalla ricchezza di prodotti tipici e di qualità, molti dei quali hanno ottenuto il riconoscimento del marchio di qualità ai sensi del Reg. CE 2081/92.

Prodotti cui è riconosciuto un marchio di qualità ai sensi del Reg. CE 2081/92 o in corso di riconoscimento

Marchi registrati	Marchi proposti	Marchi in istruttoria
Caciocavallo silano	Mela Annurca	Albicocca vesuviana
Castagna di Montella	Fior di latte	Marrone di Roccadaspide
Mozzarella di bufala	Salame Napoli	Nocciola Mortarella
Nocciola di Giffoni	Carciofo di Paestum	
Olio Cilento	Castagna di Roccamonfina	
Olio Penisola Sorrentina	Olio Sannio	
Olio colline salernitane	Olio Irpinia	
Pomodoro San Marzano	Castagna di Serino	
Vitellone bianco	Limone di Sorrento	
	Limone di Amalfi	
	Fico Bianco del Cilento	

Fonte: Campania Agricoltura

*Il settore forestale*

Nel 1996 la superficie forestale campana ammontava a 289 mila ettari. L'indice di boscosità, vale a dire il rapporto tra superficie forestale e superficie territoriale regionale, è, dunque, pari al 21%, superiore alla media nazionale (17%). Localizzata in modo pressoché uniforme tra collina e montagna, la superficie forestale ricade per quasi il 50% nella provincia di Salerno. Per la gran parte i boschi regionali sono rappresentati da cedui semplici (173 mila ettari, il 60% del totale regionale) e da fustaie (35%).

Nel complesso la produzione forestale nel 1996 è risultata pari a 530 mila metri cubi, per il 90% ricavati da cedui semplici; il legno ottenuto, derivante principalmente dal taglio di querce, viene utilizzato soprattutto come legna da ardere. Il legno di castagno è, invece, utilizzato principalmente come legname da lavoro, soprattutto per la produzione di paleria minuta. Il settore forestale contribuisce alla Produzione Lorda Vendibile regionale con 38 miliardi di lire. A questi va aggiunto il contributo che viene alla produzione regionale dalla raccolta di prodotti forestali non legnosi destinati all'alimentazione.

Dal punto di vista dei rischi d'incendio questi sono presenti e rilevanti. In media nel periodo 1990-95 sono stati circa 5 mila gli ettari di bosco percorsi dal fuoco ogni anno: quasi il 2% dell'intera superficie forestale regionale.

#### *Sbocchi di mercato*

L'agricoltura campana attraversa, da tempo, una fase di contrazione dei volumi di produzione per la maggior parte delle colture; ciò a causa, soprattutto, della diminuzione della SAU e, recentemente, dalla estensivazione colturale dovuta anche al ridimensionamenti degli aiuti ai prezzi.

Nel periodo 1970/1990 la SAU regionale è diminuita di 130.000 ha. Il fenomeno è tutt'ora in atto, considerato che nel quinquennio 1991/1997 si è verificata una ulteriore diminuzione di 24.000 ha, unitamente ad una contrazione del numero di aziende (- 52.000).

La dimensione media delle aziende agricole campane, come risulta dall'indagine ISTAT sulle strutture del 1997, è di 3,13 ha di SAU. Nel settore opera una larghissima fascia di aziende strutturalmente deboli, non competitive e interessate da un crescente fenomeno di fuoriuscita. Infatti, il confronto tra il IV Censimento Generale dell'Agricoltura (1990) e la già richiamata indagine sulle strutture del 1997 evidenzia una perdita di 62.500 unità produttive, oltre la metà rispetto al Censimento, nella fascia di ampiezza aziendale inferiore ad 1 ha di SAU. D'altra parte, nello stesso periodo, si osserva un consolidamento strutturale nelle fasce di ampiezza superiori a 5 ha; qui le aziende risultano incrementate del 28%, passando dalle 26.000 del Censimento alle oltre 36.000 rilevate dall'indagine strutture del 1997. La fuoriuscita di aziende, ed i fenomeni che la precedono, contribuiscono, pertanto, alla estensivazione degli ordinamenti produttivi.

A conferma della rilevanza di detti fenomeni si accerta che la contrazione della PV regionale nel periodo 1992/1997 (tabella 1) è stata di circa 350 miliardi di lire (prezzi costanti), pari al 8,5%. Tale contrazione risulta accentuata per gli ortaggi (- 17%) e per la frutta (- 21%), ciò a conferma che la perdita di SAU si è avuta soprattutto nelle pianure costiere.

Gli attuali principali obiettivi della politica agraria regionale puntano, soprattutto, a consolidare e difendere i livelli produttivi, migliorare gli standard qualitativi e sostenere, ove necessario, le riconversioni produttive in relazione ai nuovi orientamenti di mercato. Il mantenimento dei livelli produttivi comporterà che saranno sostenuti gli investimenti volti al:

- a) contenimento dei costi di produzione,
- b) miglioramento tecnologico,
- c) miglioramento e controllo della qualità
- d) protezione dell'ambiente,
- e) risparmio energetico,

- f) miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie,
- g) mantenimento delle capacità produttive e di trasformazione disponibili.

Eventuali vincoli sul contenimento delle produzioni potranno dar luogo a vere e proprie prescrizioni in sede di concessione. In proposito si tenga presente che gli aiuti agli investimenti aziendali saranno erogati anche sulla base di uno specifico piano aziendale mediante il quale l'imprenditore dovrà, fra l'altro, prospettare l'ordinamento produttivo e colturale che intende praticare.

I processi in atto di riqualificazione della produzione agricola, finalizzati anche al conseguimento di un maggiore equilibrio nel rapporto domanda offerta, comprendono quelli relativi alla certificazione di qualità e all'ottenimento di produzioni ecocompatibili (biologiche e integrate). Tali processi, infatti, non portano ad un aumento delle quantità offerte, bensì ad un miglioramento degli standard qualitativi e ad una diversificazione dell'offerta. Va inoltre evidenziato che un siffatto orientamento corrisponde anche a propensioni e attese che esprime oggi il consumo.

La pronunciata diversificazione ambientale e organizzativa dell'agricoltura campana ha condotto a una gamma di prodotti tipici di qualità, le cui caratteristiche sono strettamente legate al territorio. Si tratta di un'offerta che, per molti prodotti, è di dimensioni ridotte, ed è spesso destinata al mercato locale.

In relazione al nuovo quadro normativo e ai nuovi orientamenti dei consumi, è in atto un processo di rilancio di tali produzioni, soprattutto attraverso i marchi collettivi e la correlata certificazione di qualità. In particolare, sono 6 i marchi DOP già registrati dall'Unione Europea, mentre 4 sono in corso di registrazione; 3 prodotti hanno ricevuto la IGP, 2 beneficiano della protezione nazionale transitoria, 5 sono in corso di registrazione; per 1 prodotto è stata registrata la AS.

In Campania, l'agricoltura biologica è in fase di espansione sotto la spinta di azioni promozionali specifiche ma anche, e soprattutto, degli orientamenti di mercato.

Si tratta di una crescita destinata a perdurare, in quanto il fenomeno ha assunto una dimensione significativa solo di recente, ed inoltre vasti territori regionali presentano i presupposti per poter praticare queste forme di agricoltura. Allo stato attuale (1999), le aziende interessate sono circa 1.600 (lo 0,7% del totale), con 12.000 ha di superficie (circa il 2% della SAU regionale).

Con le schede di cui all'allegato 2 vengono trattati gli specifici problemi relativi agli sbocchi di mercato e, per alcuni prodotti, viene proposto, motivatamente, un contenuto incremento delle produzioni.

**Tabella 1 - Andamento della Produzione Vendibile agricola nel periodo 1992-1997**  
(valori in miliardi di lire 1990)

COMPARTI	PRODUZIONE VENDIBILE			
	ANNI		DIFFERENZA	
	1992	1997	valore assoluto	%
<b>COLTIVAZIONI AGRICOLE</b>	3.249,1	2.795,5	-453,6	-13,96
<b>Erbacee</b>	2.091,0	1.785,6	-305,4	-14,60
Cereali	187,9	161,3	-26,6	-14,14
Legumi secchi	16,9	9,7	-7,2	-42,73
Patate e ortaggi	1.271,4	1.055,2	-216,3	-17,01
Industriali	231,1	204,3	-26,8	-11,59
Fiori e piante da vaso	383,6	355,2	-28,5	-7,43
<b>Foraggere</b>	7,9	9,0	1,1	14,34
<b>Legnose</b>	1.150,2	1.000,9	-149,4	-12,98
			0,0	
Prodotti vitivinicoli	185,0	153,2	-31,8	-17,20
Prodotti dell'olivicoltura	102,4	144,8	42,4	41,41
Agrumi	51,3	60,0	8,6	16,83
Frutta	799,9	630,1	-169,8	-21,22
Altre legnose	11,6	12,8	1,2	10,45
<b>ALLEVAMENTI</b>	881,3	985,3	104,1	11,81
Prodotti zootecnici alimentari	880,4	984,8	104,4	11,86
Carni	528,0	638,7	110,7	20,96
Latte	261,8	250,6	-11,2	-4,27
Altri prodotti	90,6	95,5	4,9	5,40
Prodotti zootecnici non alimentari	0,9	0,5	-0,3	-39,08
<b>TOTALE</b>	4.130,4	3.780,9	-349,5	-8,46

Fonte: Elaborazioni Regione Campania su dati ISTAT, Valore aggiunto dell'agricoltura per regione, anni 1992-1997

### Coerenza con le OCM

In ordine alla coerenza delle misure contenute nel presente Programma con quelle previste nei Programmi Operativi finanziati nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato (OCM), si chiede di fruire delle eccezioni ammesse dal comma 3 dell'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1257/1999.

L'eccezione riguarda gli interventi a sostegno del comparto ortofrutticolo che saranno finanziati nel rispetto di quanto appresso precisato:

a livello di produzione agricola:

- o le misure del P.O.R. sosterranno esclusivamente gli investimenti per migliorare la struttura produttiva agricola delle aziende (riconversioni varietali, miglioramenti fondiari, etc), sia per i soci delle O.P. e che per i non soci;
- o i Programmi Operativi delle O.P. potranno finanziare esclusivamente interventi collettivi per la difesa delle produzioni agricole dalla grandine.

a livello di commercializzazione e trasformazione:

- o le misure del P.O.R. sosterranno esclusivamente investimenti per l'adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di raccolta, commercializzazione, trasformazione e valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli sia per i soci delle OP che per gli altri soggetti.
- o I Programmi Operativi delle O.P. potranno finanziare esclusivamente:
  - a. studi di fattibilità per lo sviluppo della commercializzazione delle produzioni ortofrutticole regionali ed investimenti materiali per il miglioramento e la standardizzazione del confezionamento delle produzioni e per la costituzione di strutture commerciali nelle aree nazionali ed estere di maggiore interesse;
  - b. studi e ricerche di mercato per i prodotti ortofrutticoli;

Le tipologie di investimenti di cui ai punti a), e b) non saranno in ogni modo sostenute dal presente P.O.R.

In relazione a quanto sopra precisato i Programmi delle O.P. dovranno uniformarsi alle scelte innanzi esplicitate. In ogni caso, gli investimenti sostenuti dalle misure del P.O.R. dovranno risultare tanto per gli investimenti a livello produttivo che per gli investimenti nel campo della commercializzazione e trasformazione delle produzioni agricole coerenti con le strategie delle O.P.

La richiesta è motivata dall'importanza strategica che il comparto ortofrutticolo riveste per l'agricoltura della Campania. La congiuntura che il comparto sta attraversando impone notevoli cambiamenti strutturali che, per essere realizzati, non possono fare a meno degli incentivi pubblici. Sulla base della domanda complessivamente pervenuta sul P.O.P. Campania 1994/99 per le misure che interessano il comparto ortofrutticolo, nella fase agricola ed agroindustriale (misura 4.1.4., 4.1.7 e 4.4.2), si ritiene che l'esigenza del comparto per interventi strutturali, nel periodo di programmazione 2000-2007, possa essere di circa 250 miliardi di investimenti.

In Campania vi sono 10 Associazioni riconosciute, che negli ultimi anni hanno commercializzato quantitativi molto esigui di prodotti regionali. Nel 1998 hanno commercializzato ortofrutticoli per un importo di 402 miliardi, dei quali solo il 28% di provenienza regionale per un valore di L 115 miliardi. Sulla base del detto fatturato, sono state assegnate alla Campania risorse molto modeste, per finanziare i Programmi

Operativi ammissibili ai sensi del Regolamento 2200/96. Negli anni 1997 e 1998 esse sono state pari, rispettivamente, a 794 e 902 milioni di lire. Nel 1999 si prevede che potranno ammontare a circa L 5 miliardi.

Pertanto, non si ritiene che per soddisfare le esigenze di ammodernamento strutturale del comparto innanzi quantificate, si possa fare affidamento alle sole modeste risorse che potranno essere assegnate annualmente alla Campania in attuazione del Regolamento (CE) 2200/96.

In fase di istruttoria dei Programmi Operativi presentati dalle Organizzazioni dei Produttori Ortofrutticoli si verificherà la loro coerenza con il POR Campania e con l'eccezione richiesta.

#### *L'economia rurale*

Nelle aree rurali un ruolo fondamentale nell'ambito del sistema economico viene svolto dal settore agricolo. L'analisi dell'economia delle aree rurali e delle loro differenziazioni è, dunque, partita dall'identificazione di sistemi agricoli differenti. In rapporto a ciascuno di essi si è proceduto all'esame delle principali caratteristiche socio-economiche e si è cercato di definire potenzialità e limiti di cui tener conto nella definizione di un intervento mirato.

Il "Sistema agricolo" è caratterizzato dai rapporti lavoro/terra e capitale/terra, che esprimono il grado di utilizzo delle risorse produttive, e dal livello di ricchezza prodotta per unità di superficie. In Campania, allo stato delle analisi, si possono distinguere due sistemi:

#### **A. Sistema intensivo agricolo e agroindustriale**

Comprende la fascia costiera che va dalla Piana del Sele al Sessano, per un'estensione di 310.600 ettari, una SAU di 142.000 ettari, e un numero di aziende di circa 89.000 unità distribuite in 146 comuni. Per quanto riguarda le caratteristiche del sistema socio-economico i comuni che rientrano nel "sistema intensivo" sono generalmente comuni ad alta densità ed in forte crescita demografica, in cui, quindi, vi è una forte competizione per la terra tra agricoltura e usi alternativi. Si tratta di comuni con un tessuto economico abbastanza articolato, con la presenza di un settore manifatturiero basato sia su medie che su grandi imprese, con un indice di industrializzazione maggiore della media regionale. Le problematiche di mercato appaiono tanto più vincolanti in una situazione in cui le basse dimensioni medie aziendali creano problemi di competitività del settore. Le ridotte dimensioni aziendali, in particolare per alcune aree, non consentono di ottimizzare gli ordinamenti e gli investimenti e conducono spesso a costi di produzione non competitivi. In uno scenario di maggiore liberalizzazione dei mercati ciò costituisce uno svantaggio competitivo di non facile superamento.

#### **B. Sistema rurale a forte integrazione ambientale.**

Vi ricade la maggior parte del territorio campano (77%) con una popolazione pari al 26% del totale regionale. Si tratta sostanzialmente di tutta la provincia di Avellino e Benevento e della parte collinare e montana delle altre tre provincie. Queste aree si caratterizzano in generale per una minore qualità delle risorse naturali, una maggiore ruralità del territorio che si evidenzia in un rapporto tra superficie agraria e superficie territoriale pari mediamente al 73% (a fronte del 52% del sistema intensivo) ed in una maggiore incidenza della superficie a bosco (pari al 25% della SAT), una maggiore estensività colturale. In queste aree sono localizzate soprattutto colture viticole, olivicole, tabacco e allevamenti, soprattutto ovi-caprini; vengono praticate tecniche produttive di tipo estensivo (ad eccezione del tabacco) e la produttività delle risorse è decisamente inferiore rispetto a quella media della pianura costiera.

L'esame dei dati relativi al valore della produzione per azienda (PLV) che, evidentemente, risente della dimensione delle unità produttive, consente di evidenziare come all'interno del Sistema B si abbia una dimensione economica maggiore nel sub sistema intermedio (12,75 milioni/azienda) rispetto agli altri due, fermo restando il primato delle aziende del Sistema A.

#### *Strategia settoriale*

Le trasformazioni, che pure sono intervenute in questi ultimi anni, non sono riuscite ad avere ragione del modello dualistico che contrappone, in Campania, lo sviluppo dei territori costieri e di quelli interni.

Nel quadro anzidetto, la concentrazione delle risorse, realizzata soprattutto attraverso l'utilizzazione dei fondi comunitari con finalità strutturali, ha consentito di ridurre gli squilibri esistenti la cui ampiezza, tuttavia, rimane significativa e condiziona l'affermazione di un modello di sviluppo più armonico ed equilibrato.

Occorre, pertanto, insistere in direzione del superamento degli squilibri settoriali e territoriali esistenti, finalizzando in modo coerente le opportunità di sviluppo offerte da "Agenda 2000".

La strategia perseguita nell'ambito del POR 2000-2006 per lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali, si collega con quella posta a base del precedente periodo di programmazione, incentrata sulla valorizzazione dell'agricoltura delle "aree forti" e sul contestuale recupero delle aree interne ad un ruolo più autopropulsivo nell'economia complessiva della Regione.

#### *Le opzioni di sviluppo*

In relazione alle specificità del settore, agli interventi realizzati col cofinanziamento comunitario nei precedenti periodi di programmazione e agli attuali indirizzi di politica agricola comunitaria scaturenti dal Reg. (CE) 1257/99, la strategia che si intende perseguire si fonda:

- sull'ulteriore sviluppo delle azioni di salvaguardia e tutela delle risorse naturali collegate all'attività agricola;
- sull'innalzamento dei livelli di competitività delle aziende agricole e delle imprese agroindustriali che, per dimensioni economiche e strutturali, sono in grado di confrontarsi sul mercato;
- sulla migliore utilizzazione delle risorse, produttive ed umane presenti nelle aree in ritardo, secondo un'ottica rivolta all'intero territorio di intervento ed imperniata sulla valorizzazione del carattere multifunzionale che il territorio stesso riveste.

La prima delle opzioni anzidette nasce dall'esigenza di promuovere un deciso e diffuso miglioramento dell'assetto e dell'agibilità del territorio, quale premessa fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura, delle altre attività produttive e degli insediamenti in esso presenti. In tale quadro appaiono rilevanti le azioni volte al contenimento dei fenomeni di dissesto idrogeologico, alla più razionale utilizzazione dei corpi idrici ed alla tutela delle risorse naturali.

La seconda opzione discende dalla constatazione che l'intervento svolto finora, ha consentito di realizzare un diffuso processo di miglioramento strutturale del sistema agroalimentare regionale, soprattutto nelle aree più intensive della Regione. In tale contesto l'esigenza di pervenire ad un maggiore orientamento al mercato delle imprese, è andata ponendosi sempre con più forza, alimentando una domanda di intervento, il cui soddisfacimento è strategico per conseguire quella maggiore competitività del sistema agricolo e agroindustriale che costituisce l'obiettivo di fondo della politica agricola regionale. Questa linea strategica punta, pertanto, a rendere più efficienti quelle

componenti del sistema produttivo che per caratteristiche strutturali organizzative ed economiche, costituiscono la struttura portante dell'agroalimentare campano.

La terza opzione muove dalla consapevolezza che gli svantaggi presenti nelle aree rurali in ritardo non consentono di promuovere un diffuso processo di miglioramento dell'efficienza delle unità produttive. Tali unità, a forte caratterizzazione multifunzionale, svolgono un ruolo fondamentale nel contesto economico e sociale locale. Tuttavia, considerate anche le condizioni territoriali, oggettivamente difficili, appare poco credibile prefigurare, per la gran parte di esse, un percorso di sviluppo che punti al raggiungimento di livelli di efficienza in grado di garantire posizioni di vantaggio sui mercati globali. In tali aree, pertanto, si punta a realizzare un intervento "forte" basato su un insieme di azioni che valorizzino le risorse locali pervenendo, così, ad un miglioramento delle condizioni strutturali del territorio interessato con l'obiettivo di mantenere vitali le comunità rurali, caratterizzate da un'economia particolarmente debole e da tessuto produttivo estremamente fragile. La strategia in questo caso è incentrata sulla valorizzazione delle potenzialità aziendali in direzione di una diversificazione della attività produttiva basata sulla propensione alle produzioni di "nicchia" e sulla disponibilità di lavoro familiare.

Per quanto attiene agli aspetti ambientali, nella messa a punto della strategia, si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità posti a base del POR Campania ed illustrati in altra parte del documento. In questo senso, gli interventi attraverso cui le opzioni di sviluppo troveranno attuazione saranno finalizzati, fra l'altro, alla riduzione dell'impiego di energie non rinnovabili, di acque irrigue sotterranee, di sistemi di pesca ad elevato impatto ambientale ed all'eliminazione dei rifiuti prodotti dell'uso di pesticidi e fertilizzanti. Inoltre, nelle aree di particolare pregio naturalistico e nei siti di interesse comunitario (SIC), saranno limitate le pratiche agricole e gli interventi strutturali ad esse connesse.

#### *La strumentazione programmatica*

Per l'attuazione di tale strategia è stata approntata una strumentazione specifica basata sulla concentrazione ed integrazione delle azioni di sviluppo. Tale strumentazione prevede la realizzazione di:

- **Progetti integrati di filiera (PIF);**
- **Progetti integrati nelle aree rurali in ritardo (PIAR);**
- **Interventi orizzontali (I.Or).**

Nelle prime due tipologie ricadono gli interventi che rispondono ad una logica d'integrazione di filiera e/o territoriale; nella terza invece sono compresi quelli, riferibili all'intero territorio regionale, che non rientrano nelle precedenti due tipologie.

I **Progetti Integrati di Filiera (PIF)** permettono di concentrare e integrare l'azione di politica strutturale su alcune filiere produttive locali tra quelle più significative nel panorama regionale. Gli interventi programmati in tale ambito sono finalizzati al potenziamento ed all'ammodernamento delle strutture produttive, sia della fase agricola che della fase di trasformazione e commercializzazione. I PIF rappresentano, in sostanza, l'implementazione, a livello locale, di un processo d'integrazione verticale che vede coinvolti in un unico progetto strategico di sviluppo tutti i segmenti della filiera produttiva. Tale impostazione permetterà di colmare l'attuale carenza di visione strategica d'insieme che è presente negli operatori delle filiere locali regionali. In sostanza con tale strumento la Regione, oltre a imprimere una maggiore efficacia alla sua azione, intende perseguire anche la finalità di promuovere una cultura di progetto di filiera e di territorio che rappresenta una delle condizioni fondamentali per dare competitività ai sistemi produttivi locali regionali.

Per ognuna delle principali filiere produttive regionali (vino, olio, ortofrutta, fiori, latte e suoi derivati) sono stati elaborati altrettanti Progetti Integrati di filiera (PIF). **I Progetti anzidetti saranno adottati in uno al Complemento di programmazione** e costituiranno il reticolo programmatico di riferimento per l’attuazione degli interventi volti ad ammodernare e rendere più efficiente il sistema agroindustriale regionale. I PIF costituiscono pertanto la modalità per contribuire a creare, in modo coordinato, le condizioni affinché si possano **affermare intese di filiera e, quindi, equilibrati rapporti lungo la stessa.**

In tale ottica, l’intervento mira a porre in essere azioni di razionalizzazione e di sviluppo nel segmento della produzione agricola, in quello agro-industriale ed in quello della commercializzazione e distribuzione dei prodotti.

Lo strumento dei **Progetti Integrati nelle Aree Rurali in Ritardo** (PIAR) risponde, invece, alla finalità di attivare meccanismi autopropulsivi di sviluppo integrato in quelle aree regionali dove i fenomeni di ritardo sono più preoccupanti. In tali aree il sostegno strutturale alle attività produttive va inquadrato in un disegno programmatico più generale e globale. Un progetto che, puntando sulla rivitalizzazione di queste aree attraverso la valorizzazione del loro carattere multifunzionale, contribuisca efficacemente all’obiettivo strategico del riequilibrio territoriale regionale. Attraverso i PIAR si realizza la concentrazione ed integrazione degli interventi strutturali e infrastrutturali, privilegiando i settori d’intervento in funzione delle specificità locali. Si tratta in sostanza di un modello flessibile d’intervento, finalizzato all’attivazione di meccanismi di sviluppo in un’ottica di integrazione orizzontale (intersettoriale), anche tenendo presente altre possibili azioni realizzabili o in corso di realizzazione con risorse di provenienza nazionale e regionale. La concentrazione e l’integrazione di tali interventi, in una logica di progetto unico per il territorio di riferimento, contribuirà ad innescare sinergie e a dare carattere di autopropulsività allo sviluppo rurale e, quindi, a dare maggiore forza ed efficacia all’intervento regionale.

Per conseguire tale obiettivo è necessario che l’impostazione delle singole azioni tenga conto delle risultanze di analisi su tutte le risorse disponibili negli ambiti territoriali individuati e delle possibili integrazioni e sinergie che possono scaturire da un percorso di sviluppo integrato.

Un siffatto approccio globale deve riguardare anche la fase attuativa degli interventi, sia attraverso la realizzazione contestuale e coordinata di tali misure, sia attraverso l’adozione di criteri di valutazione delle richieste che attribuiscono massima importanza alla sussistenza di requisiti soggettivi e oggettivi che rendono possibili le integrazioni e le sinergie ipotizzate.

Per ognuna delle aree rurali in ritardo sono stati elaborati altrettanti Progetti di intervento. Tali progetti, denominati PIAR (Progetti Integrati nelle Aree Rurali in Ritardo), definiscono le linee di indirizzo per specifiche realtà territoriali di riferimento, puntando ad una coerente valorizzazione delle risorse locali in una logica di sviluppo integrato territoriale. **I PIAR verranno approvati, anch’essi, in uno al Complemento di programmazione.**

La terza tipologia d’intervento “**Interventi Orizzontali**” (I.Or.) ha la finalità:

- di sostenere le strutture produttive agricole e agro-industriali diffuse sul territorio regionale le quali, pur non ricadendo in specifici contesti di filiera e/o locali, hanno in ogni caso valide prospettive di sviluppo;
- di sostenere gli interventi infrastrutturali per la valorizzazione del territorio e per la tutela delle risorse naturali.

Gli interventi orizzontali sono attuati sull’intero territorio regionale.

#### *Assi di sviluppo e misure d'intervento*

Gli interventi da realizzare risultano compresi in 2 assi di sviluppo (Asse 1 “Risorse Naturali” – Asse 4 “Sistemi Locali”). L’Asse “Sistemi Locali” è quello che presenta un’articolazione più marcata. Tale articolazione discende, da un lato, dai vincoli connessi alle opzioni di sviluppo perseguite e, dall’altra, dall’esigenza di finalizzare le misure progettate all’attuazione della strategia di sviluppo dell’agricoltura e delle aree rurali in ritardo precedentemente illustrata.

La parte agricola del POR 2000-2006 comprende 18 misure d’intervento (Tabella 2). Tali misure si connotano come azioni elementari che, in relazione alle scelte strategiche e metodologiche prima ricordate, vengono operativamente integrate fra di loro attraverso i PIP ed i PIAR.

#### *Sostenibilità ambientale:*

Le strategie ambientali nel settore dell’agricoltura e pesca sono dirette, compatibilmente con gli indirizzi generali (nazionali, comunitari ed internazionali), a tutelare e preservare la capacità delle risorse della terra e dell’acqua di mantenere intatta la propria produttività, non solo in termini economici ma anche in termini sociali e naturalistici nonchè nel rispettare la capacità di carico degli ecosistemi. Ciò si traduce nella promozione dell’uso sostenibile di queste risorse e nell’incentivazione di un loro sfruttamento equilibrato, attraverso un insieme articolato di interventi diretti, in particolare, ad abbattere le emissioni e l’uso di sostanze inquinanti in agricoltura, il recupero dei suoli abbandonati, il restauro del paesaggio, la tutela del patrimonio marino, la tutela della biodiversità.

#### *Obiettivi specifici di riferimento*

In coerenza con quanto previsto dal QCS gli obiettivi specifici di riferimento per il settore agricolo agro-alimentare la pesca e l’acquacoltura sono:

- favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l’ambiente, in un’ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente;
- migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera;
- qualificare i prodotti ed i processi aziendali e promuovere l’innovazione tecnologica
- sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
- rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un’ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.

#### *Linee di intervento*

a) Agricoltura e settore agro-alimentare

In questo ambito si inseriscono gli interventi di tipo “sviluppo rurale” finalizzati all’innalzamento della competitività, modernizzazione e diversificazione delle aziende agricole e dell’industria agro-alimentare, in stretta connessione con la protezione dell’ambiente e nel quadro della politica di sviluppo rurale integrato dell’Unione Europea, così come definita nei Regolamenti n. 1257/1999 e 1260/1999 del Consiglio.

Nel caso specifico dell’agricoltura, le tipologie di investimento e la platea dei potenziali beneficiari sono rese di particolare rilievo in relazione alla trasversalità degli interventi attinenti lo sviluppo rurale, alla riduzione dei prezzi agricoli previsti dalla riforma della PAC e al processo di liberalizzazione dei prodotti agricoli, che richiederanno un percorso di aggiustamento strutturale e uno sforzo importante di investimento per gli operatori privati. Le linee di intervento previste in questo settore sono definite nel capitolo 3.8 del QCS.

b) Pesca e acquacoltura

In coerenza con quanto indicato nel capitolo 3.9 del QCS, gli interventi nel settore della pesca sono finalizzati principalmente ad accelerare la razionalizzazione e l’ammodernamento del settore in un’ottica di sviluppo sostenibile .

Per gli interventi di competenza nazionale riguardanti la flotta di pesca, da attuarsi attraverso un programma operativo nazionale, le principali priorità sono le seguenti:

- l’efficace attuazione del programma di orientamento pluriennale (POP), quale riferimento normativo per perseguire l’equilibrio durevole tra capacità di pesca e risorse ittiche marine;
- il rinnovamento e l’ammodernamento della flotta, tenuto conto sia dello stato di invecchiamento generale delle imbarcazioni, e delle condizioni di sicurezza e della qualità di vita a bordo, sia degli obiettivi del programma di orientamento pluriennale (POP) riguardanti lo sforzo di pesca;
- l’impiego di attrezzature e metodi di pesca più selettivi e sostenibili; il miglioramento della qualità dei prodotti pescati e conservati a bordo, nonché delle condizioni di lavoro e degli standard di sicurezza a bordo dei pescherecci.

Riguardo alle categorie d’intervento di competenza regionale relative all’acquacoltura e alla trasformazione, sarà dato rilievo agli aspetti ambientali e alle misure collettive a favore dei settori nel loro insieme. Riguardo alla commercializzazione, saranno privilegiate le azioni rivolte all’affermazione della qualità dei prodotti e allo smercio delle specie eccedentarie o sottoutilizzate.

Inoltre, gli interventi dovrebbero comprendere misure volte a stimolare opportunità alternative di occupazione all’interno e all’esterno del settore e a sostenere azioni collettive organizzate dall’industria stessa (in particolare riguardo alla piccola pesca), nel quadro di interventi integrati volti a risolvere i problemi socioeconomici delle zone costiere causati dalla ristrutturazione del settore.

*Aspetti procedurali della attuazione degli interventi cofinanziati dal Feoga e dallo Sfop*

Gli interventi previsti dalle misure cofinanziate dal FEOGA e dallo SFOP sono attuati, per delega, dalle Amministrazioni Provinciali che opereranno raccordando la propria azione con quella delle Comunità Montane ricadenti nei territori di ciascuna.

L’istanza di finanziamento sarà prodotta dagli interessati, tanto per gli interventi di competenza dei soggetti privati che per gli interventi di competenza dei soggetti pubblici, alle Amministrazioni Provinciali che ne effettueranno l’istruttoria in attuazione

delle disposizioni contenute nel Complemento di Programmazione e degli atti di indirizzo emanati al riguardo dalla Giunta Regionale.

Definita l'istruttoria, le Amministrazioni Provinciali comunicheranno gli esiti della stessa ai competenti Settori dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario. Questi, effettuati i necessari riscontri amministrativi, provvederanno periodicamente a sottoporre alla Giunta Regionale, per il finanziamento, le pratiche ritenute ammissibili e, per l'archiviazione, quelle la cui istruttoria si è conclusa con esito negativo.

Con il provvedimento di approvazione del finanziamento verrà disposto, contestualmente, l'accredito alle Amministrazioni Provinciali delle somme necessarie per la erogazione degli aiuti.

Le Amministrazioni Provinciali provvederanno alla formale concessione del finanziamento e successivamente adotteranno i provvedimenti necessari alla liquidazione delle somme spettanti agli aventi diritto sulla base degli accertamenti parziali e/o finali.

Le Amministrazioni anzidette provvederanno, periodicamente, ai sensi della L.R. 20/78, a presentare il conto per il discarico delle somme accreditate.

Per supportare l'esercizio delle attività delegate le Amministrazioni Provinciali si avvarranno degli STAPA Cepica (Settori Tecnici Amministrativi Provinciali Agricoltura) i quali saranno messi a disposizione delle Amministrazioni stesse sulla base di convenzioni da stipularsi tra le Amministrazioni anzidette e la Giunta Regionale.

Le spese per l'esercizio delle funzioni delegate, comprensive delle spese di personale e di funzionamento, saranno a carico del Bilancio regionale nella misura del 3 % delle somme accreditate. L'indirizzo ed il controllo sulle attività delegate è svolto dalla Giunta Regionale per il tramite dell'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario.

#### *Quantificazione degli Indicatori:*

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse IV

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Campania	Ip. Alta Campania	Disaggr. Genere
Sviluppo locale	IV-1	Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia=100)	Sviluppo dei fattori di contesto	non calcolato	1997	100,0								no
Sviluppo locale	IV-2	Percentuale di addetti nei sistemi locali di PMI specializzati rispetto al totale degli addetti	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-3	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base dell'agricoltura	Aumento della competitività	non calcolato	1998	1,2	3,1	-2,1						no
Sviluppo locale	IV-4	Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura per ettaro di SAU	Aumento della competitività		1998	3,8	4,3	3,2		3,4	3,9	0,0	0,0	no
Sviluppo locale		Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici per ettaro di superficie concimabile (dati in kg)	Promozione dei sistemi produttivi	oggetto di decisione	1994			86,4						no
Sviluppo locale		Consumo di prodotti fitosanitari per ettaro di SAU	Promozione dei sistemi produttivi	oggetto di decisione	1996	11,2	13,0	8,3		8,0	7,5			no
Sviluppo locale	IV-5	Esportazioni agroalimentari/ Valore aggiunto	Aumento della competitività											
Sviluppo locale	IV-6	Variazione occupati famiglie agricole in altri settori	Promozione dei sistemi produttivi											
Sviluppo locale	IV-7	Valore aggiunto agroindustria per addetto	Aumento della competitività											
Sviluppo locale	IV-8	Redditività media per battello	Aumento della competitività											
Sviluppo locale	IV-9	Variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali	Aumento della competitività		1998	-0,41	-0,12	-0,7		-0,3	-0,1	0,0	0,0	no
Sviluppo locale	IV-10	Addetti delle società cooperative sul totale degli addetti	Aumento della competitività	non calcolato	1996	4,5	4,2	1,1						no
Sviluppo locale	IV-11	Valore aggiunto per addetto nell'artigianato	Aumento della competitività		1996	67,7	70,1	55,2		65,0	80,0	0,0	0,0	no

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse IV

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Campania	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Campania	Ip. Alta Campania	Disaggr. Genere
Sviluppo locale	IV-12	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base della pesca	Aumento della competitività	non calcolato	1998	-4,2	-0,4	-12,1						no
Sviluppo locale	IV-13	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Aumento della competitività		1996	72,2	73,4	64,9	61,3	75,0	85,0	69,1	76,9	no
Sviluppo locale	IV-14	Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	70,7	73,3	63,2	69,7	70,0	80,0	75,9	85,0	no
Sviluppo locale	IV-15	Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (settore "alberghi e pubblici esercizi") - milioni di lire	Aumento della competitività		1996	60,7	63,6	48,0	47,3	50,0	60,0	48,9	57,0	no
Sviluppo locale	IV-16	Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	93,1	96,1	80,1	79,2	82,0	90,0	80,8	87,3	no
Sviluppo locale	IV-17	Valore aggiunto per addetto nelle Pmi	Aumento della competitività	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-18	Quota di imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	Promozione dei sistemi produttivi	non calcolato	1992	33,1	34,3	20,2						no
Sviluppo locale	IV-19	Distribuzione % sul totale Italia della spesa per innovazione delle imprese	Sviluppo dei fattori di contesto	non calcolato	1992	100,0	88,1	11,9						no
Sviluppo locale	IV-20	Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Promozione dei sistemi produttivi		1998	1,2	0,9	1,8	1,8	1,8	2,1	1,8	2,1	sì
Sviluppo locale	IV-21	Numero imprese con certificazione EMAS ISO 14000/ Totale imprese x 100.000	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-22	Investimenti diretti della regione all'estero / Valore Aggiunto della Regione	Aumento della competitività	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-23	Variazione occupati nel settore pesca		da verificare e costruire										

% risorse asse IV su QCS = 31,8

% risorse asse IV su POR Campania = 26,23

P.O.R. CAMPANIA 2.000-2006

TAB. 2

ARTICOLAZIONE DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA E DELLO SVILUPPO RURALE E RELATIVA COPERTURA GEOGRAFICA

ASSI E MISURE D'INTERVENTO		Territori interessati da Progetti di Filiera (PIF)	Territori interessati da Programmi Integrati nelle aree rurali (PIAR)	Intero territorio regionale (I.or)
<b>ASSE 1</b>	<b>RISORSE NATURALI</b>			
	<b>Sottosettore Territorio</b>			
	misura 1.3 "Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali;			***
	misura 1.4 "Gestione delle risorse idriche in agricoltura";			***
<b>ASSE 4</b>	<b>SISTEMI LOCALI</b>			
	<b>Sottosettore Agricoltura</b>			
	misura 4.8 "Ammodernamento strutturale delle aziende agricole"	***		
	misura 4.9 "Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricole"	***		
	misura 4.10 "Ricomposizione fondiaria"		***	
	misura 4.11 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"		***	
	misura 4.12 "Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale"		***	
	misura 4.13 "Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito"		***	
	misura 4.14 "Incentivazione di attività turistiche ed artigianali"		***	
	misura 4.15 "Primo insediamento dei giovani agricoltori"			***
	misura 4.16 "Formazione degli operatori agricoli e forestali"			***
	misura 4.17 "Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo"			***
	misura 4.18 "Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole"			***
	misura 4.19 "Commercializzazione di prodotti di qualità"			***
	misura 4.20 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura"			***
	misura 4.21 "Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione"			***
	<b>Sottosettore Pesca</b>			
	misura 4.22 "Interventi a sostegno dell'acquacoltura, maricoltura e piccola pesca costiera ed adeguamento delle strutture portuali"			***
	misura 4.23 "Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca"			***

### 3.1.4 Asse V – Città

#### Analisi e strategia:

Il sistema urbano della Campania, dalla grande area metropolitana di Napoli all’insieme di centri e città intermedie della costa, dell’*hinterland* e delle zone interne maggiormente consolidate sul piano produttivo (soprattutto a nord-est e lungo la direttrice verso Roma) concentra la gran parte delle funzioni produttive, direzionali e di servizio regionali e raccoglie una quota elevatissima della popolazione campana. Questi ambiti presentano molti dei problemi comuni ad altre aree metropolitane: congestione, disagio sociale, degrado ambientale, criminalità. La situazione delle Campania metropolitana è tuttavia aggravata dalla difficile situazione occupazionale e dal degrado territoriale e sociale, dovuto alla forte densità demografica, alla sovrapposizione di residenze e aree produttive, alla congestione delle infrastrutture e alla crisi della mobilità, alla crescita incontrollata delle periferie, ad una non adeguata politica di infrastrutturazione primaria e di offerta di servizi alla persona e alla comunità. Le diseconomie e i costi sociali che si producono in tale situazione frenano, in particolare, le potenzialità di Napoli nel proporsi quale riferimento per il Mezzogiorno e nodo di connessione all’Europa e al Mediterraneo, ostacolano il riequilibrio delle funzioni regionali dell’area metropolitana di Napoli verso gli altri capoluoghi e quindi l’ampliamento del ruolo regionale di questi, diminuiscono nell’insieme la competitività del sistema regionale. Nello stesso tempo, questa grande caratterizzazione metropolitana ha frenato l’affermazione di “reti di città” di minori dimensioni, collocate verso l’interno e connesse ai nuovi sistemi locali emergenti.

La dimensione dei fenomeni di marginalizzazione sociale in Campania, ma soprattutto nelle città e nelle loro periferie, sono tali da rappresentare un fattore di pregiudizio dello sviluppo. Il livello di rischio, ordinariamente associato a questi fenomeni, è tale da creare limitazioni all’insediamento di iniziative imprenditoriali oltre che nuocere alla convivenza pacifica dei residenti.

Tra gli aspetti positivi, emergono i segnali di vitalità imprenditoriale e di rinascita culturale riscontrati in numerose aree urbane, di diversa taglia demografica; la disponibilità di risorse, in primo luogo di spazi e territori, non valorizzate ai fini dello sviluppo economico e produttivo, come ad esempio nel caso delle aree dismesse, fenomeno particolarmente rilevante, fra l’altro, nella città di Napoli, ed in particolare nei suoi territori occidentale (flegreo) ed orientale; ed infine il progressivo miglioramento dell’efficienza dell’Amministrazione di molte città, che costituisce un punto di forza di notevole rilevanza.

#### **Analisi SWOT - Asse “Città”**

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Presenza di un’area metropolitana di livello internazionale;</li> <li>✓ Presenza di centri di eccellenza nella ricerca e nei servizi e di numerosi poli universitari;</li> <li>✓ Risorse ambientali e storico-culturali di rilevanza internazionale</li> <li>✓ Segnali di vitalità e di rinascita imprenditoriale e culturale di Napoli e di altre città capoluogo;</li> <li>✓ Disponibilità di strutture e spazi dismessi o inutilizzati da recuperare e</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Inadeguatezza delle infrastrutture di supporto per i servizi alla persona e alle imprese;</li> <li>✓ Forte contrazione delle attività produttive artigianali nei centri urbani</li> <li>✓ Tassi elevati di criminalità</li> <li>✓ Scarsa qualità dell’ambiente urbano (inquinamento, congestione, disordine e degrado, mancanza di spazi di aggregazione), soprattutto nell’area metropolitana; tessuto urbano degradato;</li> </ul>

<p>utilizzare come contenitori di iniziative produttive, terziarie, sociali, culturali;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Dinamismo del no profit;</li> <li>✓ Fenomeni di dinamismo imprenditoriale di alcune aree e nuove opportunità, per le città di medie/piccole dimensioni, di sviluppare funzioni urbane a sostegno di tali processi.</li> <li>✓ Azioni ancora puntuali, ma fortemente integrate di riqualificazione e sviluppo urbano;</li> <li>✓ Miglioramento dell'efficienza delle Amministrazioni di molte realtà cittadine</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Inefficienza della Pubblica Amministrazione locale nell'offerta di servizi alle imprese e ai cittadini.</li> <li>✓ Tempi di percorrenza e mobilità nelle aree urbane molto penalizzanti; Carezza ed inefficienza del sistema di trasporto pubblico, soprattutto all'interno delle aree metropolitane</li> <li>✓ Eccessiva forza di attrazione delle aree urbane costiere rispetto al territorio circostante</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Nuove opportunità per le metropoli del Mezzogiorno nell'ambito del sistema di relazioni internazionali, con capacità di erogare servizi di livello superiore;</li> <li>✓ Maggiori disponibilità di risorse finanziarie per interventi di recupero e sviluppo urbano;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Tendenza degli investitori a concentrarsi nei nodi delle grandi reti infrastrutturali, trascurando le altre aree;</li> <li>✓ Concorrenza di altre città europee e mediterranee nell'attrazione di investimenti;</li> <li>✓ Incapacità della PA a sostenere le politiche di sviluppo in ambito urbano.</li> </ul>

La strategia di sviluppo dell'asse viene individuata, in coerenza con gli indirizzi del Piano di Sviluppo per il Mezzogiorno, come segue:

- **migliorare l'articolazione delle funzioni urbane, rafforzare le potenzialità dei centri urbani e la competitività del sistema regionale** attraverso:
  - la valorizzazione dell'area metropolitana di Napoli, come sede di funzioni rare di livello nazionale ed internazionale;
  - la riorganizzazione del ruolo degli altri capoluoghi, favorendo il decentramento di funzioni direzionali regionali ed un migliore raccordo con le potenzialità specifiche del proprio ambito territoriale;
  - l'organizzazione dei centri minori come infrastruttura di sostegno ai sistemi locali emergenti;

Questa strategia si muove lungo linee direttrici basate sulla progettazione e realizzazione di iniziative per favorire la localizzazione ed il rafforzamento di funzioni avanzate e innovative nell'area di Napoli e negli altri capoluoghi di provincia; sulla promozione di iniziative di cooperazione (reti) di centri minori per una migliore articolazione dell'offerta e della gestione dei servizi alle imprese ed alle persone; sul rafforzamento del marketing urbano, mediante azioni di promozione delle opportunità e attrazione di finanziamenti privati;

- **migliorare la qualità urbana**, unitamente alla valorizzazione di potenzialità e vocazioni, nell'area metropolitana e nei capoluoghi di provincia. Come premesse di tale incremento qualitativo, vanno considerate strategie di miglioramento della mobilità, nell'ottica del riequilibrio modale, e di riqualificazione urbana (tema che attiene molteplici aree di intervento caratterizzate da diverse forme di degrado: edilizio, urbanistico, ambientale e sociale) che vanno perseguite mediante sia interventi di riqualificazione fisica che mediante interventi di sostegno alle attività commerciali, artigianali e di servizio presenti in tali aree; in questo contesto, viene riconosciuta priorità agli interventi in aree delimitate, gravate da problemi specifici (quartieri periferici, aree dismesse, centri storici).
- **rafforzare il capitale sociale**, attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali, in particolare per le fasce più deboli e i soggetti a rischio di emarginazione e di esclusione, valorizzando le opportunità offerte dallo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore, anche in termini di creazione di nuovi posti di lavoro.

Obiettivi specifici di riferimento:

In tale contesto la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale.\*\*\**
- *Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.\*\**
- *Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.\*\**

Linee di intervento:

- Realizzazione di interventi per favorire la localizzazione di funzioni direzionali nei capoluoghi di provincia e nell'area metropolitana, nella logica della specializzazione;
- Realizzazione nelle città capoluogo di programmi per: recupero, riqualificazione e rivitalizzazione urbana; miglioramento della mobilità e sviluppo del trasporto ecosostenibile; sviluppo del marketing urbano;
- Sostegno alla riqualificazione delle funzioni commerciali, artigianali e di servizio nell'ambito dei piani di recupero e riqualificazione. Sostegno ai programmi di delocalizzazione, nell'ambito dei piani di recupero e riqualificazione;
- Sviluppo di reti di piccoli centri per sostenere ed ampliare l'offerta di servizi al tessuto produttivo, in collegamento con i sistemi locali di sviluppo; per sostenere ed ampliare l'offerta di servizi sociali, anche nelle aree interne, mediante la creazione di agenzie di servizi alle famiglie e mediante un'adeguata infrastrutturazione sociale.

Criteri generali di attuazione:

In attuazione di quanto previsto al riguardo nel QCS, i criteri di scelta dei centri urbani oggetto di intervento: a) tengono conto del ruolo dei centri in un disegno di sviluppo urbano equilibrato della regione; b) tengono in adeguata considerazione il principio di concentrazione.

La scelta dei centri pertanto si basa su una analisi delle caratteristiche, delle tendenze evolutive e degli obiettivi di riequilibrio dell'assetto urbano della regione, evitando una uniforme distribuzione degli interventi sul territorio. La scelta dei centri o dei sistemi di centri su cui intervenire sarà effettuata con il coinvolgimento dei partner locali. Come previsto dal QCS, la Regione comunicherà tempestivamente al Comitato di Sorveglianza del QCS la metodologia ed i criteri adottati nonché i risultati di tale scelta. La metodologia per la scelta dei centri su cui intervenire terrà conto delle priorità definite a livello di QCS per l'asse. I tre profili di cui la strategia di asse si compone – migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel contesto territoriale; miglioramento della qualità urbana; rafforzamento del capitale sociale – e che in linea di principio sono applicabili sia alle città di maggiori dimensioni, sia ai centri intermedi sia ai piccoli centri, tendono a risultare più o meno rilevanti e significativi in relazione alla dimensione, alle caratteristiche socioeconomiche, al ruolo (attuale, potenziale e progettato) dei centri nel contesto territoriale, alle esigenze di riqualificazione (funzionale, ambientale e sociale) che ne discendono. Da cui la necessità di specificare, nella comunicazione relativa alla scelta dei centri, le relative linee strategiche generali (per tipologia di centro e non necessariamente per singolo centro individuato).

Per quanto riguarda le città principali (con più di 100.000 abitanti) oggetto di intervento, le linee strategiche di sviluppo urbano adottate per le singole città saranno maggiormente specificate e comunicate al Comitato di sorveglianza del POR entro il 30.6.2001. Tali linee saranno elaborate in un processo aperto e partenariale che coinvolga soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo e con adeguata partecipazione dei cittadini. Dovranno definire i fabbisogni locali e stabilire priorità d'intervento nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano, prevedendo indicatori adeguati per rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale.

Le strategie elaborate per le diverse tipologie di centri urbani costituiscono il quadro di riferimento per gli interventi da realizzare sul territorio a titolo dei vari assi del programma e sono attuate prioritariamente attraverso progetti integrati. Le operazioni messe a punto a titolo dell'Iniziativa Comunitaria URBAN dovranno essere raccordate con le strategie di sviluppo urbano definite nei POR.

L'asse è attuato mediante progetti integrati.

Gli interventi per lo sviluppo delle funzioni direzionali e per il recupero e la riqualificazione urbana saranno concentrati nei capoluoghi di provincia.

Gli interventi per lo sviluppo delle reti di piccoli centri per l'offerta di servizi al sistema produttivo saranno attuati, nell'ambito della programmazione integrata, nelle aree dei distretti e dei sistemi locali di sviluppo.

Gli interventi nell'area dei servizi alla persona e alla comunità, che saranno supportati anche promovendo la redazione e la realizzazione di "piani di zona", verranno concentrati nelle aree ad alto tasso di povertà, di disoccupazione, di microcriminalità, di immigrazione e, all'interno di queste, nelle aree caratterizzate da maggiore carenza di strutture e servizi. Un'attenzione particolare verrà conferita inoltre al rafforzamento dell'offerta di servizi pubblici e dell'economia sociale, e alla definizione di standard di qualità. I criteri di selezione delle aree sulle quali intervenire saranno dettagliati nei Complementi di Programmazione.

Il sostegno alle imprese, previsto esclusivamente nell'ambito dei progetti integrati urbani, sarà realizzato mediante un regime di aiuto regionale a favore delle PMI, previa notifica ed approvazione ai sensi dell'art. 87 del Trattato.

*Sostenibilità ambientale:*

Le città costituiscono un “luogo” del sistema insediativo e produttivo territoriale, in cui le strategie ambientali devono agire con la massima decisione, promuovendo l'abbattimento delle emissioni inquinanti (anche acustiche) delle attività produttive, degli insediamenti civili e del traffico urbano, mediante interventi per il decongestionamento delle aree urbane, soprattutto dell'area metropolitana, per la delocalizzazione o la riqualificazione delle attività in ambito urbano. Inoltre, come parte integrante dell'azione integrata di valorizzazione degli ambiti urbani, promossa dalla nuova programmazione, la strategia ambientale deve perseguire la riqualificazione delle aree dismesse o abbandonate, in un'ottica di accrescimento della dotazione di zone verdi e naturali.

*Quantificazione degli Indicatori:*

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse V

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Campania	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Campania	Ip. Alta Campania
Città	V-1	Quota di popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (%)	Migliore qualità urbana		1998	27,4	31,1	19,9	18,6	25,0	30,0	22,8	27,0
Città	V-2	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere NEGOZI ALIMENTARI, MERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane	non calcolato	1998	20,7	20,1	22,0					
Città	V-3	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i SUPERMERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane		1998	33,7	32,6	36,6	42,8	32,0	27,0	38,1	32,9
Città	V-4	Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria per 100.000 abitanti	Migliore qualità urbana	non calcolato	1996	1,3	1,9	0,3					
Città	V-5	Utenti di soli mezzi pubblici rispetto al totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro (%)		da verificare e costruire									
Città	V-6	Microcriminalità nelle città	Migliore qualità urbana	non calcolato	1996	1,3	1,9	0,3					

% risorse asse V su QCS = 6,23

% risorse asse V su POR Campania = 5,52

### **3.1.5 Asse VI – Reti e Nodi di Servizio**

Le ragioni strategiche di un Asse dedicato allo sviluppo del sistema delle infrastrutture modali ed intermodali, sono da rintracciare nella necessità di rafforzare i fattori di base della competitività del sistema socio-economico regionale, introdurre un approccio di sostenibilità ambientale che assicuri la qualità della crescita economica locale e dello sviluppo urbano, indurre condizioni di contesto per lo sviluppo di nuove iniziative produttive; favorire processi di recupero della fiducia sociale.

Un primo elemento chiave della strategia dell'Asse è la necessità di integrazione tra dotazione infrastrutturale e sviluppo del territorio, in modo che le scelte d'investimento nel comparto delle infrastrutture risultino coordinate con le azioni finalizzate allo sviluppo: occorre quindi indirizzare le risorse su aree, poli e macrozone omogenee, per realizzare opere fisiche e immateriali che accompagnino, seguano, assecondino e attivino il processo di sviluppo. L'intreccio tra sistema infrastrutturale, sistema delle città e poli di sviluppo costituisce un secondo elemento cardine. Le infrastrutture possono diventare uno strumento importante per riorganizzare sistemi urbani e conurbazioni metropolitane, accompagnando la riarticolazione regionale delle funzioni direzionali. Un ulteriore principio ispiratore è quello di collegare tipologie infrastrutturali differenti, perseguendo obiettivi di crescita congiunta: un terreno prioritario di intervento è l'integrazione sinergica tra i diversi modi di trasporto e tra sistemi produttivi e logistica industriale.

Lo sviluppo della società dell'informazione (SI) è centrale nella strategia dell'asse: sensibilizzazione, ammodernamento della PA, utilizzo dell'information & communication technology nei servizi al cittadino ed al sistema produttivo, diffusione delle nuove tecnologie presso il sistema produttivo e presso le famiglie, costituiscono gli indirizzi prioritari della strategia di settore.

La strategia dell'asse si completa con un adeguato sostegno al processo di internazionalizzazione dell'economia regionale mediante il miglioramento della competitività, la promozione sui mercati internazionali dell'immagine della regione come polo attrattivo di investimenti esogeni ed il miglioramento della capacità della P.A. nella promozione dei collegamenti, anche mediante l'utilizzo dell'information & communication technology.

Garantire condizioni adeguate di sicurezza pubblica è una delle condizioni sostanziali per lo sviluppo della regione. Tale condizione, il cui conseguimento è trasversale alla strategia di tutti gli assi, viene perseguita oltre che mediante il PON Sicurezza, attraverso il forte impulso che il programma regionale prevede al rinnovamento della PA e al recupero di condizioni di efficienza, efficacia e trasparenza dell'Amministrazione, mediante l'impiego di strumenti formativi e l'applicazione diffusa dell'information & communication technology, come elementi di una strategia volta a rimuovere le condizioni di contesto tipiche delle attività illegali.

L'attuazione dell'asse tenderà a sviluppare ulteriormente il coinvolgimento degli operatori e dei capitali privati nel finanziamento degli interventi infrastrutturali, assecondando le esperienze positive già realizzate nei comparti dell'intermodalità e delle ferrovie concesse ed ampliandole ad altri comparti, quali la portualità, i sistemi di trasporto urbano, ecc.

Il prevalente contenuto orizzontale delle iniziative dell'asse, fa sì che la strategia presenti un forte carattere di trasversalità rispetto alle linee di intervento di altri assi (in particolare: città, sistemi locali di sviluppo).

**Analisi SWOT – Asse “Reti e nodi di servizio”**

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Esistenza di poli e attrezzature a servizio di siti strategici del sistema produttivo</li> <li>✓ Buono sviluppo dei nodi intermodali</li> <li>✓ Disponibilità di reti di comunicazione alternative (le vie del mare)</li> <li>✓ Soddisfacente affermazione dei porti commerciali di Napoli e Salerno</li> <li>✓ Buona dotazione di reti di trasporto ferroviario infraregionale;</li> <li>✓ Presenza di soggetti istituzionali e di strutture di ricerca e di offerta nel settore delle TLC.</li> <li>✓ Definizione del progetto della R.U.P.A. a livello regionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Struttura territoriale disomogenea con vaste aree a modesta accessibilità</li> <li>✓ Squilibrio e insufficiente integrazione delle reti di trasporto</li> <li>✓ Elevata incidenza del trasporto su gomma nell’assicurare la mobilità infraregionale;</li> <li>✓ Forte inquinamento indotto dalle reti metropolitane dei trasporti su gomma sia dell’aria che acustico;</li> <li>✓ Forte concentrazione delle infrastrutture di trasporto nelle aree a servizio della costa</li> <li>✓ Congestione degli assi principali del sistema viario e loro assorbimento nella viabilità locale</li> <li>✓ Inadeguatezza del trasporto su ferro verso l’interno e la direttrice est;</li> <li>✓ Inefficienze nella gestione del trasporto ferroviario infraregionale; presenza di strozzature e criticità puntuali;</li> <li>✓ Saturazione delle infrastrutture aeroportuali esistenti</li> <li>✓ Perdita d’identità del sistema portuale “intermedio” della regione</li> <li>✓ Distribuzione squilibrata degli approdi e inadeguatezza dei porti turistici</li> <li>✓ Assenza di un chiaro orientamento strategico regionale nel settore TLC e nell’impiego delle nuove tecnologie.</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Ammodernamento e maggiore efficienza del sistema dovuti al completamento del progetto di alta velocità ferroviaria</li> <li>✓ Sviluppo di relazioni commerciali con il Mediterraneo ed i nuovi mercati</li> <li>✓ Diffusione del project financing</li> <li>✓ Utilizzo di tecnologie telematiche per il superamento delle distanze e degli ostacoli geografici</li> <li>✓ Apertura di nuovi mercati e di nuove opportunità di integrazione transfrontaliera verso i Paesi del Nord-Africa e del Sud Est Europeo; forte sviluppo del transhipment e</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Effetti di medio-lungo termine sulle infrastrutture prodotti dall’incuria e dall’abbandono del territorio</li> <li>✓ Tagli non coordinati delle infrastrutture e dei rami di trasporto</li> <li>✓ Emarginazione produttiva potenzialmente derivante dal ritardo nell’introduzione di tecnologie avanzate e nell’adozione di efficaci politiche di promozione del sistema territoriale sui mercati internazionali.</li> </ul>

<p>dell'intermodalità.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sviluppo delle tecnologie informatiche e delle potenziali applicazioni per una gestione più razionale dei flussi di traffico.</li> <li>✓ Potenziali miglioramenti significativi nel sistema produttivo, nelle altre "reti", nell'Amministrazione Pubblica per l'introduzione delle tecnologie di TLC.</li> </ul>	
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

## Settore VI.1 Trasporti

### Analisi e strategia:

Il sistema dei trasporti della regione presenta numerose aree critiche, che costituiscono un motivo di rallentamento del suo processo di crescita e del suo inserimento nel contesto regionale ed europeo.

La mobilità interregionale, nazionale ed internazionale è del tutto inadeguata rispetto al ruolo potenziale della regione. Pochi dati essenziali sono sufficienti ad illustrare questa considerazione. Le linee ferroviarie che collegano la Campania con il Nord sono in gran parte sovraccariche (come ad esempio la Napoli - Roma via Formia); la direttrice autostradale parallela (l'A2), nonostante il suo recente ampliamento, già presenta segni di saturazione, soprattutto per la presenza d'un traffico merci di ampissime dimensioni; verso il sud, la linea ferroviaria tirrenica è anch'essa prossima alla saturazione, mentre l'autostrada Salerno - Reggio Calabria (in particolare nel suo tratto iniziale, tra Salerno e Battipaglia) è satura per larga parte dell'anno, anche per effetto, in estate, della mobilità turistica. I collegamenti trasversali verso l'Adriatico sono di fatto limitati alla sola Autostrada A16, che è anch'essa — soprattutto nel tratto tra Napoli, Avellino ed il raccordo di Benevento — prossima alla saturazione; la linea ferroviaria Napoli-Caserta-Benevento-Foggia-Bari è assolutamente inadeguata per potenzialità e per tempi di viaggio offerti. I collegamenti per via aerea gravitano tutti sull'Aeroporto di Capodichino. I collegamenti marittimi commerciali si avvalgono solo dei porti di Napoli e Salerno, oltre che in misura minima di Torre Annunziata e di qualche altro porto minore: in queste strutture, gli spazi a terra sono limitati e gli impianti sono spesso obsoleti. Infine, le connessioni con le regioni minori confinanti con la Campania sono asfittiche e assicurate da una rete stradale modesta, nel caso del Molise; sono affidate ad una linea non elettrificata (Battipaglia-Potenza) nel caso della Basilicata e ad una strada a scorrimento veloce (la Sicignano-Potenza).

Per quanto riguarda la mobilità infraregionale, l'accessibilità dei centri della Campania è spesso tanto scarsa da impedire effettive possibilità di sviluppo economico e di integrazione sociale: la contrapposizione tra fascia costiera, più sviluppata, e aree interne depresse, continua a sussistere e - almeno in termini relativi - ad accentuarsi.

L'inadeguatezza della rete di centri merci comporta costi elevati, inaffidabilità dei servizi ed un eccesso d'uso di mezzi su gomma. Inoltre, è largamente sottoutilizzata la "via del mare" nei collegamenti per passare tra centri che si affacciano sul Tirreno da Pozzuoli fino a Sapri e che inoltre, nel settore turistico, siano a servizio della navigazione da diporto.

In generale il sistema regionale dei trasporti è ancora fortemente sbilanciato sul trasporto su gomma, mentre risulta ancora carente il trasporto alternativo, su ferro e via mare. Numerose e diffuse sono, inoltre, le esigenze di adeguamento tecnico-gestionale

che investono le diverse modalità di trasporto, in relazione al miglioramento dell'efficienza ed all'adeguamento agli standard di sicurezza.

L'esigenza primaria del settore dei trasporti in Campania è in primo luogo quella dell'integrazione fisica e funzionale delle reti di trasporto; in particolare ci si riferisce all'integrazione: fra reti di trasporto nazionali e reti locali (superamento di criticità infrastrutturali, completamento opere incompiute, potenziamento e riqualificazione di alcuni assi strategici, raccordo stradale e ferroviario di nodi strategici come quelli portuali); fra modi di trasporto diversi nell'ottica del riequilibrio modale (integrazione nel trasporto pubblico regionale e urbano fra gomma e ferro, fra linee urbane e linee extraurbane, fra percorsi marittimi, aerei e terrestri; intermodalità merci); fra reti infrastrutturali diverse (trasporti/telecomunicazioni, viabilità/reti ambientali, intermodalità/merci, ecc.); ed infine fra sistema di trasporto e territorio, attraverso la promozione di opere capaci di contribuire alla valorizzazione di aree economicamente vivaci, alla riqualificazione ambientale, allo sviluppo turistico ed imprenditoriale.

In questo contesto, la strategia di intervento del POR per il settore trasporti sarà definita nel rispetto delle indicazioni della sezione "Criteri generali di attuazione". In tale ambito, se compatibili con la strategia suddetta, potranno essere affrontati i seguenti aspetti:

- Il primo aspetto è costituito dallo sviluppo dell'intermodalità. Si tratta di potenziare i nodi intermodali regionali, nonché il collegamento di tali nodi fra loro e con i grandi nodi interregionali. Ciò avverrà realizzando interventi di raccordo con le reti nazionali e rimuovendo eventuali criticità, tenendo conto della necessità di evitare sovrapposizioni con gli interventi che saranno realizzati nel PON "Trasporti", cui il QCS assegna una competenza prevalente in tema di collegamenti "locale-globale".
- Il secondo aspetto è costituito dal miglioramento della mobilità infraregionale, nell'ottica del riequilibrio modale mediante interventi volti a promuovere l'uso di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale (ferroviario e via mare) a scapito del trasporto tradizionale su gomma. Una chiara connessione emerge, in quest'ambito, con le strategie definite per l'Asse V, dirette alla valorizzazione delle aree e delle funzioni urbane ed all'abbattimento delle diseconomie che gravano sulle maggiori città della Campania.
- Il terzo ambito riguarda l'interconnessione, preminentemente viaria, delle aree di sviluppo locale, nonché la loro integrazione nell'ambito della grande viabilità di comunicazione, in modo da consentirne una piena apertura verso l'esterno. Anche in questo caso occorre tenere conto della necessità di evitare sovrapposizioni con gli interventi che saranno realizzati nel PON "Trasporti", cui il QCS assegna una competenza prevalente in tema di collegamenti "locale-globale".

In tale contesto, la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

Obiettivi specifici di riferimento:

- *Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio.*
- *Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.*

- *Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.*
- *Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia sul versante del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio).*

Linee di intervento:

Le linee di intervento dovranno essere definite nel rispetto delle indicazioni che risulteranno dalla strategia del POR nel settore dei trasporti e di quanto illustrato nella sezione successiva “Criteri generali di attuazione”. Se compatibili con la strategia, esse potranno focalizzarsi sui seguenti aspetti:

- potenziamento del sistema intermodale regionale;
- sviluppo dei collegamenti ferroviari e marittimi infraregionali; adeguamento ed innovazione dei sistemi di gestione; adeguamento agli standard di sicurezza; adeguamento e potenziamento della portualità commerciale per il trasporto passeggeri infraregionale;
- adeguamento dei collegamenti stradali di interesse regionale in relazione con i sistemi locali di sviluppo.

Criteri generali di attuazione:

La realizzazione di un sistema integrato della mobilità impone un superamento della logica degli interventi frammentari, e l’affermazione di una logica di “sistema regionale” dei trasporti, inteso come insieme coordinato di infrastrutture e di servizi di interesse regionale e di raccordo al sistema nazionale. Due esigenze significative sono dunque strettamente correlate alla politica dell’integrazione: a) la concentrazione delle risorse sui nodi (aree, poli, macrozone omogenee) e su componenti infrastrutturali strategiche; b) la gerarchizzazione delle scelte.

Conformemente con le disposizioni del QCS, per il primo periodo del programma, la Regione individua gli interventi da realizzare a titolo delle componenti “invarianti”, cioè gli interventi tesi al recupero dell’efficienza di base del sistema regionale dei trasporti che devono essere intrapresi comunque in quanto prioritari e compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito di Piano Generale dei Trasporti. L’individuazione delle “invarianti”, da effettuare nel Complemento di Programmazione, dovrà risultare coerente con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore e comunque tener conto delle scelte effettuate nell’ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell’Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.

La Regione dovrà predisporre, per ogni progetto proposto a cofinanziamento secondo le modalità sopra previste, un’apposita relazione tecnica che dimostri l’effettiva caratteristica “invariante” del progetto stesso. Al fine di assicurare una chiara gerarchia delle priorità di intervento, tali componenti “invarianti” saranno selezionate applicando una metodologia di valutazione ex-ante, che terrà conto di quanto contenuto a tale proposito nello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee “Trasporti”, istituito per approfondire le tematiche settoriali per il periodo di programmazione 2000-2006.

Non saranno ammessi interventi isolati, relativi a singole tratte o lotti, per i quali non sia dimostrata la capacità di incidere sulla complessiva funzionalità dell’itinerario o del nodo prescelto, in termini di miglioramento della sicurezza, dei tempi di percorribilità,

dell'impatto ambientale e del riequilibrio ed integrazione tra modi diversi di trasporto. Non saranno ammessi interventi relativi al completamento di progetti già ammessi al cofinanziamento del FESR nel periodo di programmazione 1989/1993 e negli anni precedenti a tale periodo. Gli interventi selezionati dovranno inoltre essere caratterizzati da progettazione esecutiva ex Legge 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli art. 19 e 20 della stessa legge. Il Complemento di Programmazione comprenderà le modalità di integrazione con gli interventi del PON e il cronogramma di attuazione delle opere.

La Regione informerà il Comitato di Sorveglianza del POR sulla metodologia adottata e sui risultati della selezione effettuata. Il Complemento di Programmazione preciserà il ruolo delle strutture responsabili del processo di valutazione, compreso quello eventuale del "Nucleo di valutazione" regionale.

Gli interventi sulle componenti "invarianti", come sopra definite, dovranno essere scelti per il cofinanziamento entro il 31.12.2001 (l'anno 2001 essendo inteso come anno di transizione). I pagamenti relativi agli interventi scelti entro la data suddetta non potranno essere superiori al 30% del totale delle misure relative ai Trasporti, a meno che i progetti interessati non siano confermati nel complemento di programmazione conformemente alla procedura descritta nei paragrafi successivi.

Lo strumento operativo per i trasporti per il Mezzogiorno - che dovrà essere elaborato in stretta concertazione con le autorità regionali dall'autorità nazionale responsabile del PON "Trasporti", conformemente a quanto previsto dal QCS, entro il 31.12.2000 - identificherà le scelte strategiche di intervento destinate al Mezzogiorno a partire dal 2001. Tale strumento, che dovrà offrire un quadro di tutte le risorse destinate allo sviluppo del settore, dovrebbe orientativamente articolarsi in una componente nazionale e in una specifica per ciascuna regione, che funga da riferimento per le politiche regionali di trasporto legate allo sviluppo. Lo strumento operativo dovrà inoltre contribuire alla definizione di ruoli, responsabilità e politiche di rispettiva competenza del PON Trasporti e dei POR regionali, al fine di assicurare l'integrazione tra gli interventi proposti in questi ambiti e il necessario coordinamento.

Sulla base dello strumento operativo per il Mezzogiorno predisposto dall'autorità nazionale responsabile, il Comitato di Sorveglianza del POR adatterà il Complemento di Programmazione entro il 31.12.2001 per individuare gli interventi sinergici con lo strumento operativo per i Trasporti per il Mezzogiorno. Qualora necessario, le linee strategiche, gli obiettivi e le tipologie di investimento contenute nel POR saranno oggetto di adeguamento.

Alla luce di quanto sopra, la Regione rivedrà il proprio strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Al fine di assicurare la concentrazione delle risorse sugli interventi aventi un impatto significativo sullo sviluppo regionale, la selezione dei progetti avverrà sulla base dei criteri descritti al secondo e terzo paragrafo.

Il Comitato di Sorveglianza del POR dovrà tenere conto dei suggerimenti forniti dal Gruppo di Lavoro "Trasporti" previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS, conformemente al ruolo ad esso assegnato dal QCS stesso, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal QCS, dal POR stesso e dal PON "Trasporti" per gli interventi del settore dei trasporti. Inoltre, se necessario, il Gruppo di Lavoro fornirà supporto tecnico alla Regione per la definizione delle componenti "invarianti" e l'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Dove possibile, nella realizzazione degli interventi si promuoverà la finanza di progetto, in un contesto quindi di pieno recupero della economicità di gestione degli interventi per la mobilità.

La programmazione degli interventi sarà pertanto realizzata sia in modo settoriale che mediante lo strumento dei Progetti Integrati e della programmazione negoziata.

Sostenibilità ambientale:

Le strategie ambientali nel settore dei trasporti sono impiegate da un lato sulla razionalizzazione della domanda di spostamenti, in particolare nei luoghi sottoposti a maggiore pressione (come le aree urbane ed i centri turistici); e dall'altra sul contenimento degli impatti negativi generati "dal lato dell'offerta" dai servizi di trasporto, attraverso la promozione di tecnologie pulite ed a basso consumo di energia, del riequilibrio modale nonché la mitigazione degli impatti ambientali delle infrastrutture di trasporto.

**Settore VI.2 Società dell'informazione**

Analisi e strategia:

Lo sviluppo della società dell'informazione andrà ricercata sia nella convergenza delle tecnologie infotelematiche ma anche in relazione ai cambiamenti strutturali dei comparti produttivi dei paesi e delle regioni maggiormente industrializzati, nella progressiva diffusione di un nuovo modello economico di "economia di rete", in cui la creazione di valore risulta svincolata dal possesso dei mezzi fisici di produzione, risultando focalizzata sull'attivazione e la patrimonializzazione di flussi informativi ad alta intensità di conoscenza. Questo il nuovo paradigma economico, basato sui costi di transazione e sulla capitalizzazione di asset intangibili, potrà favorire lo sviluppo di modelli economici ed organizzativi "estesi" a rete, capaci di coniugare specificità produttive e territoriali locali con le potenzialità e le opportunità dei mercati globali.

Obiettivi specifici di riferimento

In tale contesto la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.\*\*\**

Linee di intervento:

- Sviluppo delle competenze nella PA, nel tessuto produttivo, nella scuola, nella società: azioni di promozione, sensibilizzazione, formazione e diffusione;
- Adeguamento della PA; supporto alla gestione del cambiamento amministrativo e all'applicazione delle politiche di decentramento in corso di attuazione; innovazione nell'offerta di servizi al cittadino e ai sistemi produttivi;
- Promozione e diffusione dell'information & communication technology presso il sistema delle PMI;
- Promozione di iniziative ed azioni sperimentali e dimostrative; promozione del sistema delle conoscenze del settore;
- Sostegno ai progetti imprenditoriali nell'ambito della società dell'informazione.

Criteri generali di attuazione:

Conformemente alle disposizioni del QCS, per quanto riguarda lo sviluppo della Società dell'Informazione, la Regione definirà, al più tardi entro la fine del 2001, una strategia quale condizione preliminare per garantire che gli interventi siano adeguati alla struttura socio-economica regionale. Tale strategia sarà elaborata tramite un processo aperto e partenariale con gli attori rappresentativi del sistema sociale ed economico, con il

supporto del Gruppo di Lavoro « Società dell'Informazione » previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS e dovrà definire i fabbisogni locali, le priorità strategiche e gli obiettivi quantificati.

Inoltre il Gruppo di lavoro « Società dell'Informazione », conformemente a quanto previsto nel QCS, fornirà suggerimenti al Comitato di Sorveglianza del POR e del QCS, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal POR e dal QCS per gli interventi di sviluppo della Società dell'informazione.

Qualora necessario, il programma regionale sarà modificato per prevedere gli ambiti di intervento e le misure in cui troveranno spazio le linee di azione proposte dalla strategia di sviluppo della Società dell'informazione.

Nel frattempo il supporto dei fondi strutturali potrà essere rivolto al soddisfacimento della domanda di nuovi servizi sicuramente utili quali, ad esempio, quelli sopra indicati nelle linee di intervento; i relativi progetti dovranno essere scelti e comunicati al Comitato di sorveglianza del POR entro il 31.12.2001 e potranno assorbire un ammontare di risorse non superiore al 30% del costo totale delle misure relative alla Società dell'informazione.

Per quanto concerne gli aiuti alle imprese, si procederà al finanziamento di un regime di aiuto regionale, previa notifica ed approvazione ai sensi dell'art. 87 del Trattato.

Complessivamente il POR destinerà alle azioni di sviluppo della società dell'informazione almeno il 4% del totale del contributo comunitario previsto per il programma.

### **Settore VI.3 – Internazionalizzazione**

#### Analisi e strategia:

La politica di internazionalizzazione della Regione Campania è rivolta alla attuazione di una strategia che si muove lungo tre indirizzi principali. Il primo è costituito dalla volontà di sostenere ed espandere il grado di apertura dell'economia campana: la performance positiva dell'economia campana deve essere rafforzata e consolidata in termini non solo di quantità e qualità dei beni esportati ma anche di capacità di fornire servizi avanzati di sostegno all'attività di internazionalizzazione delle imprese locali.

Il secondo asse si pone come obiettivo quello di una presenza più attiva e dinamica della Regione nella realizzazione di iniziative di internazionalizzazione dell'economia e della cultura e della società locale. Questa strategia muove dalla necessità di assicurare alle imprese che operano nella regione e che hanno manifestato una forte vocazione alla internazionalizzazione un sostegno adeguato da parte delle istituzioni regionali (politiche, culturali, della società civile) con riferimento alle esigenze di dialogo e di interazione che emergono dai processi di trasformazione dello scenario internazionale nell'area geo-politica di riferimento (crescente rilevanza dell'area mediterranea quale partner privilegiato del Mezzogiorno d'Italia, nuove aperture verso i paesi medio-orientali, le prospettive di ricostruzione dei Balcani ecc.).

Un ulteriore elemento di questa strategia concerne la promozione e la diffusione di una cultura all'internazionalizzazione della pubblica amministrazione che deve svilupparsi sia in direzione del rafforzamento dei rapporti istituzionali e sociali tra gli attori dello sviluppo locale, sia in direzione della formazione di personale competente, orientandosi verso la realizzazione di reti di collegamento, anche attraverso un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie informatiche, l'attività di formazione e specializzazione sui temi dell'internazionalizzazione basate su metodologie didattiche avanzate, i servizi di sostegno, programmazione e gestione delle attività di internazionalizzazione dei sistemi locali di imprese.

Obiettivi specifici di riferimento:

In tale contesto la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Favorire l'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale.\*\*\**

Linee di intervento:

- Sviluppo e realizzazione di servizi e di iniziative a sostegno all'attività di internazionalizzazione del tessuto produttivo; sviluppo della conoscenza dei mercati, delle opportunità offerte; sviluppo e realizzazione di iniziative di marketing internazionale
- Sviluppo di strutture per il sostegno delle attività di internazionalizzazione dei sistemi locali di imprese;
- Realizzazione di reti di collegamento, anche attraverso un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie TLC;
- Sviluppo delle capacità e delle sensibilità della PA per una presenza più attenta e dinamica nella realizzazione di iniziative di internazionalizzazione dell'economia e della cultura;
- Realizzazione di iniziative per promuovere una maggiore apertura dell'economia regionale anche mediante l'utilizzo dell'I&CT; sviluppo di attività didattiche dedicate alla promozione e alla promozione internazionale di saperi e competenze proprie della regione; di collegamenti ed iniziative di cooperazione internazionale di natura commerciale ed interindustriale.

Criteri generali di attuazione:

Gli interventi saranno realizzati sulla base della programmazione regionale di settore.

In base alle potenzialità della Regione e alla sua caratterizzazione nel contesto internazionale, potranno essere promossi – eventualmente anche attraverso l'integrazione con interventi previsti in altri Assi – gli interventi in tema di internazionalizzazione culturale, sociale, scientifica e ambientale di cui sia dimostrato il legame con lo sviluppo economico-produttivo del territorio. Ciascun intervento dovrà essere accompagnato da uno studio di fattibilità che dimostri in particolare il legame suddetto. Sulla base di tali studi, il Comitato di Sorveglianza del POR valuterà la possibilità di ammettere gli interventi al cofinanziamento.

I legami con lo sviluppo economico-produttivo del territorio sono illustrati, per l'insieme degli interventi in tema di internazionalizzazione, nel complemento di programmazione, coerentemente con quanto indicato nel QCS.

Per quanto concerne il sostegno alle attività di internazionalizzazione delle imprese, si farà riferimento alle indicazioni dell'asse IV – Settore Industria.

Quantificazione degli Indicatori:

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse VI

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Campania	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1
Sicurezza	VI-1	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sulla popolazione per 1000)	Sicurezza		1998	26,2	29,6	19,4	21,2	16,0	14,0
Sicurezza	VI-2	Indice di criminalità organizzata (Omicidi per mafia, assoc. a delinquere, attentati ecc. sulla popolazione x 10.000)	Sicurezza		1998	19,6	11,7	34,8	71,3	30,0	25,0
Sicurezza	VI-3	Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)	Sicurezza		1998	13,1	11,5	16,2	21,5	14,0	12,0
Sicurezza	VI-4	Indice di criminalità minorile per reati gravi (Minorenni denunciati per reati escluso il furto sul totale dei minorenni denunciati)	Sicurezza		1998	61,3	57,5	70,8	74,7	60,0	55,0
Trasporti	VI-5	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	2,37	2,43	1,99	1,30	4,5	5,0
Trasporti	VI-6	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Riequilibrio modale		1997	91,94	94,65	79,73	89,13	72,5	70,0
Trasporti	VI-7	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	5,69	2,92	18,29	9,57	23,0	25,0
Trasporti	VI-8	Passeggeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	Incremento del traffico		1998	131,5	158,1	77,2	58,4	120,0	140,0
Trasporti	VI-9	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	51,3	52,7	47,2	54,1	50,0	60,0
Trasporti	VI-10	Frequenza di utilizzazione dei treni (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	30,9	34,0	24,5	30,4	30,0	33,0
Trasporti	VI-11	Emissioni di CO2 da trasporti		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-12	Comuni con anagrafe informatizzata sul totale dei comuni (%)	Telecomunicazioni		1998	91,0	95,7	77,2	72,0	85,0	100,0
Soc. Informazione	VI-13	Grado di diffusione di Internet		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-14	Variazione nel numero di provider		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-15	Grado di utilizzo dell' E-commerce		da verificare e costruire							

% risorse asse VI su QCS = 11,91

% risorse asse VI su POR Campania = 14,94

### 3.2 Risorse per l'assistenza tecnica

L'esperienza della passata programmazione ha permesso di costituire, attraverso le diverse attività di assistenza tecnica e nonostante un certo ritardo con cui tali attività sono partite, una sufficiente dotazione in termini di capacità di attuazione e di implementazione di sistemi di monitoraggio. In particolare, l'informatizzazione del sistema di sorveglianza ha compiuto notevoli progressi ed il servizio MO.RE.CA. consente il monitoraggio in tempo reale della gestione di numerose misure. Le componenti istituzionali ed amministrative della Regione interessate alla programmazione ed all'attuazione dei fondi comunitari vanno progressivamente strutturandosi sul piano organizzativo e dell'efficienza. La capacità di risposta dell'Amministrazione e degli operatori interessati alle difficoltà emerse nel corso dell'attuazione si è dimostrata in molti casi risolutiva. Dall'altra parte, come si è detto nel paragrafo 1.3, alcune delle difficoltà di attuazione incontrate dal Programma Operativo Plurifondo 1994-99 sono riconducibili a problemi di gestione, associati ad esempio alla valutazione di progetti particolarmente numerosi, alla farraginosità degli adempimenti, ai deficit nella programmazione (in particolare nel Fondo Sociale): su tali problemi, un'appropriata azione di assistenza tecnica è sicuramente in grado di esercitare effetti positivi.

In un programma di rinnovata complessità ed ampiezza, come il POR Campania 2000-2006, le attività di assistenza tecnica continuano ad avere un ruolo cruciale. Esse devono in particolare assumere un'articolazione tale, da permettere per ogni singolo "snodo" del programma una sorveglianza adeguata ed il conseguimento di elevati livelli di efficienza e di efficacia. Inoltre, maggiori esigenze si pongono in relazione alle necessità di controllo, alla più elevata articolazione della programmazione, alle nuove priorità emerse in sede nazionale e comunitaria sul piano delle strategie e degli obiettivi dell'azione strutturale, all'incremento del numero di soggetti che, in particolare a livello territoriale, sono chiamati a contribuire all'attuazione del programma.

Oltre che a garantire livelli adeguati di efficienza e di efficacia all'attuazione del programma, la strategia generale del POR mira, attraverso le risorse dell'assistenza tecnica, a rafforzare la capacità amministrativa dei servizi coinvolti nelle politiche regionali di sviluppo, sia a livello regionale che delle autonomie locali, a semplificare l'azione amministrativa, a sostenere le dinamiche del partenariato ed a promuovere un'adeguata informazione, a migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi, a coordinare ed orientare i partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione, a determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della regione.

In questo contesto, assumendo quale patrimonio da incrementare, articolare e qualificare ulteriormente la dotazione di conoscenze e strumenti costruita nel corso del precedente periodo di programmazione, il POR individua quali azioni prioritarie dell'attività di assistenza tecnica:

- il rafforzamento dell'attività di monitoraggio, da conseguire attraverso interventi di assistenza tecnica sia generali (orizzontali) che specifici per ciascun fondo strutturale. Si tratta di procedere all'estensione del sistema informativo, sia all'interno della Regione, sia, ove possibile, ai diversi beneficiari dei fondi, in modo da poter disporre in ogni momento, anche su base territoriale, di dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche; sia infine alla piena interconnessione con l'IGRUE e la Commissione;
- l'assistenza tecnica per la riorganizzazione amministrativa e funzionale ai fini della gestione del Programma. Anche in questo caso, si prevede l'uso delle risorse per un'assistenza tecnica specifica, in particolare per quanto riguarda le procedure di rendicontazione, e per un'assistenza di natura trasversale.
- l'assistenza tecnica per supportare la redazione e l'attuazione dei progetti integrati previsti per l'implementazione del Programma.
- l'assistenza tecnica alle attività del Comitato di Sorveglianza;
- l'assistenza tecnica per lo svolgimento di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma;

- l'assistenza tecnica per le attività di controllo e vigilanza, con la definizione delle piste di controllo previste dai Regolamenti comunitari in vigore e l'eventuale effettuazione di attività di controllo a campione da parte di un organismo esterno indipendente;
- lo svolgimento delle attività di valutazione intermedia da parte di un istituto indipendente, nel rispetto della regolamentazione dei fondi strutturali;
- la realizzazione di un'adeguata comunicazione del programma, sia mediante attività di informazione generale, sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori (es. oggetto di progetti integrati), sia infine, mediante azioni a supporto delle attività di partenariato e di concertazione in modo da garantire la massima trasparenza e un più ampia partecipazione. L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione.  
Le attività di comunicazione saranno supportate anche mediante l'organizzazione di sportelli informativi – presso la Regione e presso le autonomie locali - basati anche sull'I&CT.

*Criteria generali di attuazione:*

Le risorse per l'assistenza tecnica finalizzate alla realizzazione delle attività di monitoraggio, assistenza e valutazione verranno utilizzate per l'acquisizione conoscenze di tecniche e specialistiche funzionali alla crescita di efficienza dei servizi regionali. Le attività di comunicazione saranno programmate e realizzate sulla base del "Piano di comunicazione" redatto dalla Regione in conformità al Regolamento della Commissione n. 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie.